



Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo

Obiettivo Competitività Regionale
e Occupazione

Regione Lazio 2007-2013

**2007
2013 POR**
PROGRAMMA OPERATIVO
REGIONE LAZIO

FONDO SOCIALE EUROPEO
Obiettivo Competitività Regionale
e Occupazione



Unione europea
Fondo sociale europeo



Fondo Sociale Europeo



MINISTERO DEL LAVORO,
DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI



**REGIONE
LAZIO**

ASSESSORATO ALL' ISTRUZIONE
DIRITTO ALLO STUDIO E
FORMAZIONE

Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo

Obiettivo Competitività Regionale
e Occupazione

Regione Lazio 2007-2013

**2007
2013 POR**
PROGRAMMA OPERATIVO
REGIONE LAZIO

FONDO SOCIALE EUROPEO
Obiettivo Competitività Regionale
e Occupazione



**REGIONE
LAZIO**

ASSESSORATO ALL' ISTRUZIONE
DIRITTO ALLO STUDIO E
FORMAZIONE

INDICE

PRESENTAZIONI

Piero Marrazzo, Presidente della Regione Lazio	5
Silvia Costa, Assessore all'Istruzione, Diritto allo Studio e Formazione della Regione Lazio	6
Elisabetta Longo, Autorità di Gestione del POR Lazio - Direzione Regionale Formazione Professionale, FSE e altri interventi cofinanziati	7

I. ANALISI DI CONTESTO

1.1. Descrizione del contesto	9
1.1.1. Indicatori statistici	9
1.1.2. Tendenze socio-economiche	9
1.1.3. Stato delle pari opportunità	15
1.2. SWOT Analysis	17
1.3. Conclusioni dell'analisi socio-economica	19
1.4. Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006	20
1.4.1. Risultati ed insegnamenti	20
1.4.2. Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia	21
1.5. Contributo strategico del partenariato	22

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1. Valutazione <i>ex-ante</i> - sintesi	25
2.2. Valutazione ambientale strategica	26

3. STRATEGIA

3.1. Quadro generale di coerenza strategica	27
3.1.1. Coerenza con gli OSC e il QSN	27
3.1.2. Coerenza con la Strategia di Lisbona e il PICO	28
3.1.3. Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo	28
3.1.4. Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione	29
3.2. Strategia di sviluppo regionale	30
3.2.1. Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici	30
3.2.2. Ripartizione delle categorie di spesa	38
3.3. Specificità aggiuntive per i Programmi FSE	41
3.3.1. Coerenza e concentrazione delle risorse	41
3.3.2. Azioni innovative: azioni transnazionali e interregionali	41
3.3.3. Sinergia tra il Programma Operativo Regionale e il Programma Operativo Nazionale - Azioni di sistema	42

4. ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO	43
4.A Asse I - Adattabilità	43
4.B Asse II - Occupabilità	49
4.C Asse III - Inclusione sociale	55
4.D Asse IV - Capitale umano	58
4.E Asse V - Transnazionalità e interregionalità	63
4.F Asse VI - Assistenza tecnica	66
5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE	69
5.1. Autorità	69
5.1.1. Autorità di Gestione (AdG)	69
5.1.2. Autorità di Certificazione (AdC)	70
5.1.3. Autorità di Audit (AdA)	71
5.2. Organismi	72
5.2.1. Organismo di valutazione della conformità	72
5.2.2. Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti	72
5.2.3. Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti	72
5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento	73
5.2.5. Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo	73
5.2.6. Organismi intermedi	73
5.2.7. Comitato di Sorveglianza (CdS)	74
5.3. Sistemi di attuazione	76
5.3.1. Selezione delle operazioni	76
5.3.2. Modalità e procedure di monitoraggio	76
5.3.3. Valutazione	77
5.3.4. Modalità di scambio automatizzato dei dati	78
5.3.5. Sistema contabile, di controllo e <i>reporting</i> finanziario	79
5.3.6. Flussi finanziari	80
5.3.7. Informazione e pubblicità	81
5.3.8. Complementarietà degli interventi	82
5.4. Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali	82
5.4.1. Pari opportunità e non discriminazione	82
5.4.2. Partenariato	82
5.4.3. Diffusione delle buone pratiche	83
5.4.4. Cooperazione interregionale	83
5.4.5. Modalità e procedure di coordinamento	84
5.5. Rispetto della normativa comunitaria	84
6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE	85
6.1. Piano di finanziamento del Programma Operativo indicante il contributo annuale del FSE al POR Lazio 2007-2013	85
6.2. Piano di finanziamento del Programma Operativo indicante l'intero periodo di programmazione, l'importo totale della dotazione finanziaria del FSE per il Programma Operativo, la controparte nazionale ed il tasso di rimborso per Asse prioritario	85



Le determinanti essenziali dell'innovazione sono la dotazione e la qualificazione del capitale umano, il grado di informazione, lo stile del *management* e la qualificazione dell'imprenditorialità. Esiste un legame robusto tra le capacità di apprendimento di un territorio e lo sviluppo che esso è in grado di generare: il capitale umano non è il frutto dello sviluppo ma ne è il necessario pilastro. Il rapporto causale tra sviluppo economico e capitale umano è bidirezionale e anche in realtà territoriali in cui vi è disoccupazione intellettuale e fuga dei cervelli l'investimento in formazione non è spreco di risorse.

Proprio per questo, la strategia regionale FSE per la prossima programmazione si pone come finalità quella di sostenere la crescita economica e sociale e il suo impatto occupazionale, coniugando la qualità dell'occupazione e la valorizzazione delle risorse umane, con lo sviluppo economico e la coesione sociale, attraverso investimenti sul sapere e sulla qualificazione del lavoro che diano fondamento e prospettive all'obiettivo della società della conoscenza, e a quello di pari opportunità, di accesso e permanenza nel sistema regionale dell'istruzione, della formazione e del lavoro.

Ne deriva una forte attenzione all'attuazione delle politiche in un'ottica integrata non solo tra istruzione, formazione e lavoro ma anche con le politiche sociali e le attività produttive e con altri strumenti finanziari nazionali e regionali. L'investimento nelle competenze delle persone rappresenta, nell'economia della conoscenza, la leva fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo, innovazione e crescita coniugati ad adeguati *standard* di sicurezza, inclusione e coesione sociale.

Per raggiungere questi obiettivi, la nostra amministrazione ha sempre puntato da un lato alla trasparenza dei vari meccanismi che portano all'approvazione dei progetti e dall'altro ha cercato nel corso degli anni di instaurare un rapporto di fiducia con gli enti gestori delle attività formative, accompagnando le fasi di progettazione.

Oggi, finalmente, possiamo affermare di essere completamente operativi. Il Lazio infatti, con questa nuova programmazione, chiude definitivamente la fase, riferita al 2000-2006, che ha visto il precedente programma oggetto di un contenzioso, ereditato da questa Giunta, molto serio con la Commissione Europea. Con il POR 2007-2013 apriamo una nuova fase, riconosciuta positivamente dalla Commissione stessa e dai Ministeri del Lavoro e del Tesoro, che fa della Regione Lazio un Ente affidabile e capace di una programmazione concertata con le Province e con le parti sociali.

Il Programma Operativo Regionale del Lazio darà la priorità ad azioni di sistema, abbandonando, quindi, le modalità di intervento episodiche e di breve periodo, a vantaggio di quelle più strategiche e durature, quali i patti formativi, i progetti obiettivo, i progetti interregionali integrati, i bandi pluriennali e i coordinamenti di cooperazione transnazionale, per fare qualche esempio. Il Programma operativo 2007-2013 ammonta complessivamente a 736 milioni di euro. Una novità importante è l'ampliamento del processo di delega alle Province, destinatarie di complessivi 305 milioni di euro, pari al 44% delle risorse complessive.

Cinque sono gli assi strategici del Piano: la promozione dell'adattabilità dei lavoratori tramite la formazione permanente, la promozione dell'occupabilità di tutte le categorie di lavoratori (con particolare attenzione per i giovani, gli ultracinquantenni e le donne), l'inclusione sociale, in particolar modo degli immigrati, lo sviluppo del capitale umano e la promozione delle reti interregionali, nazionali e transnazionali per la crescita del sistema di istruzione e formazione. Il POR della Regione Lazio ha posto al centro delle strategie di sviluppo l'attenzione alle disuguaglianze di genere e alla partecipazione delle donne ai tutti i settori produttivi ed ha adottato una strategia per la formazione dedicata prevalentemente alle donne e ai giovani.

Grande importanza sarà attribuita al sistema della valutazione e dei controlli *in itinere* ed *ex-post*: prosegue, così, la stagione della trasparenza, vero tratto distintivo della nostra Amministrazione, che assegna alla Regione il ruolo di alta programmazione, condivisa e concertata con il territorio.

Le iniziative e le strategie che abbiamo messo in campo rispondono tutte all'obiettivo principale della nuova programmazione 2007-2013: favorire la piena occupazione e la qualità del lavoro, attraverso politiche che accrescano gli investimenti nel capitale umano e nella ricerca, l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, lo sviluppo dell'imprenditorialità, l'integrazione e la coesione sociale, in un'ottica di *Life Long Learning* e di perseguimento delle pari opportunità tra uomini e donne.

Piero Marrazzo
Presidente della Regione Lazio

Con la definitiva approvazione dei Programmi Operativi Regionali (POR), da parte dell'Unione europea, si è conclusa la lunga e complessa fase di programmazione del Fondo Sociale Europeo per il periodo 2007-2013, messa a punto nella sua impalcatura generale nell'ambito della IX Commissione della Conferenza delle Regioni, di cui il Lazio ha il coordinamento e per la realizzazione della quale molto si è adoperato. In quella sede si è raggiunta una sostanziale convergenza sia sul piano del finanziamento che sul piano delle politiche mirando, in particolare, alla qualità degli interventi ed alla strutturazione di un comune sistema di *governance*, così come richiesto dalle nuove competenze regionali (attuazione del titolo V della Costituzione) e come la stessa Strategia di Lisbona indica per le azioni di sviluppo della competitività dei sistemi territoriali nel rispetto del principio di inclusione e coesione sociale.

L'idea base secondo cui "non è la politica che deve inseguire i fondi ma sono questi che devono alimentare la politica", adottata anche in Conferenza, è valsa a definire gli obiettivi degli investimenti in una sequenza coerente, dalla formazione ed apprendimento iniziale, alla formazione professionale e tecnica, all'alta formazione - soprattutto nella filiera tecnico-scientifica, coerente con i fabbisogni del sistema produttivo - fino alla formazione continua dei lavoratori, alla formazione collegata con la ricerca applicata delle Università e dei Centri di ricerca e non ultimo allo *spin-off* accademico.

In questo quadro si sviluppa la programmazione secondo una prospettiva focalizzata nell'azione di contrasto al lavoro precario - in particolare giovanile e femminile - e del lavoro sommerso, in chiave di contenimento della disoccupazione e attraverso misure di accompagnamento, anche formative e di *welfare*, e di regolare inserimento nel mercato del lavoro delle categorie più svantaggiate quali le donne, gli immigrati e le persone anziane. Approccio, tra l'altro, piuttosto lungimirante adottato in tempi non sospetti che ha permesso tuttavia anche ad altre Regioni di sopportare le intemperie economiche nazionali di questi mesi con la necessaria flessibilità e competenza decisionale.

Tale impianto programmatico, che è stato condiviso in IX Commissione, è poi stato declinato in specifici obiettivi operativi nelle diverse realtà territoriali, ed in particolare il POR del Lazio è il risultato di un lungo ed approfondito processo che ha portato a due evidenze innovative di grande rilevanza. Anzitutto l'introduzione del metodo della concertazione interistituzionale ed interassessorile che ha visto allo stesso tavolo l'Assessorato all'Istruzione, Diritto allo Studio e Formazione, l'Assessorato al Lavoro e quello alle Politiche Sociali con le parti sociali e le Province. È stata la prima volta che, nel Lazio, la programmazione del FSE è stata elaborata attraverso un processo di condivisione delle linee programmatiche, degli obiettivi e degli strumenti attuativi in un *corpus* normativo unico. Ciò è stato possibile incrociando i dati economici di contesto con quelli dell'istruzione e della formazione, e calibrandoli sugli assi dell'adattabilità, dell'occupabilità, dell'inclusione sociale e del capitale umano previsti dal POR.

I dati di riferimento per il Lazio parlano di un ampliamento significativo del terziario e di quello avanzato, una riduzione del manifatturiero e dell'agricoltura, una crescita dell'occupazione anche se con una percentuale molto inferiore al *benchmark* di Lisbona, specie femminile (53% contro il 60%), una persistente disoccupazione giovanile ed una crescente presenza di lavoro a termine e precario tra i giovani. Parimenti il tasso di scolarità è attestato intorno al 99,7% rispetto al 94,2% nazionale e il tasso di dispersione ed abbandono scolastico è attualmente intorno al 13,3% contro il 20% nazionale. Il Lazio, inoltre, può anche vantare fra gli occupati la più alta percentuale di laureati (20 su 100) contro una media nazionale del 15,3% con una capacità di assorbimento seconda solo alla Lombardia (12% contro il 18%). Altrettanto alto è il tasso di diplomati che tocca l'84% contro una media italiana del 76,1%, mentre la media dei diplomati occupati è del 44,6% contro il 36,8%. La seconda scelta innovativa è stata quella, ispirata al principio di sussidiarietà verticale, di aver invertito progressivamente la rotta della gestione dei finanziamenti del FSE - rafforzando l'indirizzo peraltro già approvato in chiusura del POR precedente - con l'attribuzione di ulteriori risorse e nuove misure alle Province pari al 44% complessivo, insieme all'attivazione di un Patto formativo con le medesime nell'ambito delle politiche di *welfare*.

Tale scelta è stata possibile ancorando fortemente il riparto a criteri e meccanismi premiali/sanzionatori in relazione all'effettiva capacità di spesa e di congruità e rispetto degli obiettivi, che sono stati messi a garanzia della certezza finanziaria nell'attribuzione dei finanziamenti alle Province e di una migliore programmazione. Resta il fatto che l'Autorità di Gestione rimane in capo all'Assessorato regionale alla Formazione, che in quanto tale risponde al Governo ed alla Commissione Europea nel rispetto del regolamento comunitario in tutti i suoi aspetti. In sostanza questa impalcatura nella quale le procedure di delega e controllo finanziario si intersecano fortemente ad una progettualità coerente con il disposto europeo, è effettivamente la chiave di volta di una nuova *governance* "ortogonale" di cui il Lazio si è dotato con estremo tempismo.

Silvia Costa

Assessore all'Istruzione, Diritto allo Studio e Formazione
della Regione Lazio

Il Programma operativo del Fondo Sociale Europeo della Regione Lazio per il periodo 2007-2013, in linea con i regolamenti e gli orientamenti comunitari, ma anche e soprattutto, con le esigenze espresse dal territorio, esprime un approccio strategico in cui imprese e lavoratori del Lazio sono al centro di una azione d'intervento intesa ad incoraggiare lo sviluppo del mercato del lavoro e una crescita economica e sociale fondata sull'innovazione e su un sistema di *governance* centrato sulla sussidiarietà ed il partenariato. Un approccio quest'ultimo che muove dalla considerazione che è la dimensione territoriale locale quella più opportuna a mettere in atto strategie di sostegno ad un recupero significativo di competitività in cui non vengono meno condizioni di pari opportunità per tutti sotto il profilo dell'occupazione e dell'inclusione sociale.

Un programma quello del FSE della Regione Lazio, che, pur redatto in una condizione di contesto decisamente più favorevole dell'attuale, si sta dimostrando in grado di rispondere adeguatamente alle emergenze proposte dall'attuale crisi che sta fortemente penalizzando alcuni settori e filiere di attività economica della Regione. La strategia delineata nel POR FSE sta consentendo infatti di operare su un doppio binario: da un lato sostenere le emergenze con interventi mirati a salvaguardare, nei limiti del possibile l'occupazione ed il reddito delle lavoratrici e dei lavoratori; dall'altro operare in una ottica d'investimento di medio periodo per rafforzare significativamente i saperi e le competenze dei cittadini del Lazio così da creare le condizioni per una ripresa economica duratura i cui vantaggi competitivi si fondino largamente sul bene della conoscenza. Ciò vuol dire in pratica affrontare e porre le condizioni per superare alcuni elementi di criticità propri del capitale umano nel Lazio. Se infatti i livelli di istruzione sono in progressivo aumento e si va sempre più riducendo la fascia di soggetti che non sono andati oltre l'obbligo, a favore di diplomati e laureati, resta il fatto che la popolazione con un grado di istruzione di base è tuttora consistente e che il processo di *Life Long Learning* risulta ancora insoddisfacente rispetto ai bisogni potenziali.

In questo ambito di azione la strategia definita nel POR FSE si articola sostanzialmente sull'impegno a creare le condizioni per un'effettiva crescita e valorizzazione delle risorse umane in quanto fattore fondamentale di produzione e trasmissione della conoscenza che rappresenta ormai inequivocabilmente la condizione necessaria al miglioramento della capacità competitiva di un territorio. Un orientamento strategico che trova espressione in una struttura per obiettivi specifici ed operativi ed in un insieme di *target* che riportano su scala locale alcuni degli indirizzi di priorità espressi dalla Unione europea nella Strategia di Lisbona, quali: l'incremento dei livelli di competenza ed istruzione della popolazione, l'aumento e la qualificazione dell'occupazione in particolare per le donne, i giovani e gli adulti *over 50*, il miglioramento dell'integrazione lavorativa e sociale delle fasce deboli del mercato del lavoro, come gli immigrati e i disabili.

Sul piano operativo, l'impianto strategico espresso dal POR FSE, ha comportato da parte della Regione una:

- revisione del sistema di *governance* del Programma, in particolare per quanto attiene all'accresciuta responsabilità affidata secondo il principio della sussidiarietà, alle Province sia nelle fasi di programmazione che di quelle di gestione e controllo del FSE;
- razionalizzazione dei momenti e delle sedi di concertazione nella finalità di accrescere il coinvolgimento e la responsabilizzazione degli *stakeholder* potenziali del Fondo, ed in questo ambito in particolare delle parti economiche e sociali;
- l'impegno a ricercare un approccio il più possibile integrato tra formazione, istruzione, lavoro e inclusione sociale e tra queste e le politiche di sviluppo territoriale, includendo in questo ambito anche quelle per la ricerca e sviluppo e l'accelerazione dei processi di innovazione.

Si tratta nell'insieme di elementi di novità strategica che introducono l'esigenza di arricchire modalità e strumenti di intervento includendo, solo a titolo di esempio, dispositivi come "progetti obiettivo" in grado di attivare processi di integrazione di *policies* attraverso cui rispondere con maggiore efficacia ai bisogni del territorio, o come i *voucher* attraverso cui ridurre i costi di accesso e di transazione all'apprendimento e ridistribuire la facoltà di scelta, favorendo la flessibilizzazione e l'individualizzazione dei percorsi formativi.

Quindi uno scenario programmatico quello del Lazio decisamente rinnovato rispetto alla passata programmazione del FSE, e che sta risultando oggetto di aspettative crescenti da parte di un territorio interessato in questa fase storica da una crisi economica che non risparmia il lavoro e la coesione sociale.

Tutto ciò propone alla Direzione Formazione della Regione Lazio, nel suo ruolo di Autorità di Gestione del POR FSE, un impegno particolarmente gravoso e complesso a cui però non ci si intende sottrarre nella certezza che è questa la strada da assumere per assicurare un contributo effettivo al consolidamento e allo sviluppo del tessuto produttivo della nostra Regione nella direzione della sostenibilità sociale ed ambientale e di una occupazione di qualità fondata sulla valorizzazione e sull'investimento del fattore lavoro.

Elisabetta Longo

Autorità di Gestione del POR Lazio

Direzione Regionale Formazione Professionale, FSE e altri interventi cofinanziati



I. ANALISI DI CONTESTO

I.1 Descrizione del contesto

I.1.1. Indicatori statistici

I principali indicatori statistici relativi alla situazione del contesto socio-economico della Regione Lazio sono riportati nelle tabelle seguenti. Ciascuna tabella riporta la fonte di riferimento e il periodo di rilevazione dei dati (si precisa che nella compilazione delle tabelle è stata data priorità alle principali fonti statistiche comunitarie e nazionali al fine di garantire la massima comparabilità dei dati tra differenti contesti territoriali e nel tempo).

Regione Lazio: indicatori per gli anni 2000-2005 e target di Lisbona al 2010 (valori espressi in percentuale)

INDICATORI	LAZIO						CENTRO-NORD ⁽¹⁾	CENTRO-NORD ⁽²⁾	ITALIA ⁽²⁾	ITALIA ⁽⁶⁾		UE 25 ⁽⁶⁾		TARGET LISBONA 2010
	2000	2001	2002	2003	2004	2005				2004	2005	2004	2005	
Tasso di attività (popolazione 15-64 anni)	59,6	60,3	61,0	62,8	63,6	63,3	67,1	67,3	62,4	62,7	62,5	69,7	70,2	-
- maschile	71,7	71,8	72,5	74,9	75,2	74,0	76,8	76,8	74,4	74,9	74,6	77,5	77,8	-
- femminile	48,0	49,3	49,9	51,3	52,6	53,1	57,4	57,6	50,4	50,6	50,4	62,0	62,5	-
Tasso di occupazione (popolazione 15-64 anni)	52,8	53,9	55,7	57,0	58,5	58,4	63,8	64,0	57,5	57,6	57,6	63,3	63,8	70,0
- maschile	66,0	66,4	68,7	69,9	70,4	69,2	74,1	74,0	69,7	70,1	69,9	70,9	71,3	-
- femminile	40,2	42,0	43,3	44,7	47,1	48,0	53,5	53,8	45,3	45,2	45,3	55,7	56,3	60,0
Tasso di occupazione (popolazione 55-64 anni)	-	-	-	-	35,1	35,8	30,1	31,0	31,4	30,5	31,4	41,0	42,5	50,0
Tasso di occupazione (popolazione femm. 55-64 anni)	-	-	-	-	24,0	26,1	20,4	21,9	20,8	19,6	20,8	31,7	3,7	-
Tasso di disoccupazione (popolazione 15 anni e oltre)	11,2	10,5	8,5	9,1	7,9	7,7	4,9	4,8	7,7	8,0	7,7	9,1	8,8	-
- maschile	7,7	7,4	5,2	6,6	6,3	6,4	3,6	3,6	6,2	6,4	6,2	8,1	7,9	-
- femminile	16,3	14,8	13,1	12,7	10,3	9,5	6,8	6,6	10,1	10,5	10,1	10,3	9,9	-
Tasso di disoccupazione giovanile (popolazione 15-24 anni)	31,1	27,3	24,0	30,5	27,6	26,5	15,0	15,3	24,0	20,6	-	18,2	-	-
Tasso di disoccupazione giovanile femminile	33,9	27,2	25,2	29,7	30,7	28,6	17,7	18,5	27,4	27,2	-	18,9	-	-
Tasso di disoccupazione di lunga durata	-	-	-	-	-	-	-	1,8	3,7	4,0	3,9	4,1	3,9	-
- maschile	3,4	3,5	1,7	3,2	3,0	3,1	1,2	1,2	2,8	2,9	2,9	3,6	3,5	-
- femminile	8,0	6,9	5,6	6,1	5,3	5,1	2,7	2,7	5,1	5,5	5,2	4,7	4,5	-
Incidenza di disoccupazione femminile di lunga durata	48,8	46,6	42,8	48,1	51,8	54,1	40,3	41,1	50,5	51,9	51,9	46,0	45,5	-
Tasso di scolarizzazione superiore	-	-	-	-	79,3	80,3	75,9	76,8	73,1	72,9	72,9	76,6	76,9	85,0
Livello d'istruzione (popolazione 15-19 anni)	-	-	-	-	98,8	99,0	98,6	98,2	97,8	-	-	-	-	-
Laureati in scienza e tecnologia ⁽³⁾	6,8	7,5	9,4	11,2	11,7	-	11,7	-	9,4	10,1	-	12,7	-	15,0
Adulti che partecipano all'apprendimento permanente	-	4,8	4,8	4,9	8,0	7,7	6,5	6,0	5,9	6,8	6,2	10,3	11,0	12,5
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi	14,0	18,4	17,8	17,4	15,0	14,3	18,8	18,5	22,1	22,3	21,9	15,6	15,2	Max 10,0
Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria sup. ⁽⁴⁾	95,0	97,3	99,8	101,4	100,8	99,6	92,7	91,7	92,1	-	-	-	-	-
Tasso di abbandono 1° anno scuole secondarie sup. ⁽⁵⁾	8,7	11,1	11,1	10,9	11,4	-	10,3	-	11,7	-	-	-	-	-
Indice di povertà (famiglie)	-	-	7,8	6,4	8,8	-	5,4	5,7	13,2	-	-	-	-	-

Fonte: ISTAT, a meno di diversa indicazione. - (1) Penultimo anno disponibile, generalmente il 2004. - (2) Ultimo anno disponibile, generalmente il 2005. -

(3) Nel 2004 non sono compresi i dottorandi. - (4) Anni Accademici dal 1999-2000 al 2004-2005. - (5) Anni scolastici dal 1999-2000 al 2003-2004. (6) Fonte: Eurostat.

I.1.2. Tendenze socio-economiche

Una economia prevalentemente terziaria concentrata intorno alla città di Roma

La Regione Lazio si configura come un sistema gravitazionale con al centro Roma che rappresenta il motore economico regionale: la popolazione si concentra per il 72,5% nella Provincia di Roma, dove le unità di lavoro standard totali rappresentano il

ANALISI DI CONTESTO

75,8% e il valore aggiunto¹ il 78,1%. Il prodotto per abitante oscilla tra i 14.100 euro della Provincia di Viterbo e i 21.431 euro della Provincia di Roma orientata per l'81,8% nelle branche del settore terziario e con un peso dell'apparato industriale - in termini di prodotto - contenuto (circa il 14,4%) e difforme da tutte le Province del Centro-Nord (attorno al 29%).

L'identificazione delle tendenze economiche di fondo o permanenti² al netto delle fluttuazioni indotte da *shock* transitori ciclici³, indica che la maggior crescita economica del prodotto regionale laziale, nel confronto con l'andamento nazionale, si è realizzata principalmente nel corso degli anni Ottanta; durante gli anni Novanta l'economia regionale e quella nazionale hanno segnalato una contrazione della loro capacità di crescita, ma, mentre per il Lazio tale fenomeno si è arrestato a partire dalla seconda parte dello scorso decennio⁴, nel caso nazionale il deteriorarsi della componente permanente persiste per tutta la prima parte di questo decennio.

Le dinamiche di medio-lungo periodo⁵ intervenute sulla struttura produttiva regionale hanno prodotto un travaso di valore aggiunto dal settore primario e da quello delle costruzioni verso le branche dell'industria in senso stretto e verso i rami del terziario. In termini di composizione del prodotto, il Lazio consolida il processo di concentrazione delle attività all'interno del settore terziario (oltre l'80%) mantenendo un differenziale, rispetto al dato nazionale, di 10-11 punti. La fase economica più recente è stata caratterizzata da incrementi sostenuti del Pil (+3,8% tra il 2003 e il 2004) non osservabili nelle altre Regioni d'Italia, mediamente in espansione attorno all'1,2%.

La Regione, come premesso, è un sistema economico gravitazionale in cui solo il 21,9% del valore aggiunto⁶ viene realizzato nelle Province di Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone. In termini di contributi al prodotto regionale i sistemi economici di Latina e Frosinone rappresentano rispettivamente l'8,2 e il 7,6%; in posizione residuale si collocano le economie di Viterbo (4% del prodotto regionale) e di Rieti (2,1%).

Nel lungo periodo, le economie provinciali più dinamiche⁷ sono state quelle di Latina e Frosinone con un'espansione media annua del prodotto superiore al 5%, seguite da Rieti e Roma con una progressione del 4,4%; Viterbo è la Provincia laziale con la minor crescita (+3,1%) attribuibile alla negativa *performance* del comparto delle costruzioni che, oltre ad essere in controtendenza rispetto all'andamento osservato nelle altre Province (i cui incrementi sono compresi tra l'1,6% di Frosinone e il 3,1% di Roma), è regredito con un ritmo medio del 5% all'anno.

Un ulteriore elemento di valutazione degli *input* dell'offerta produttiva regionale deriva dalle analisi sui tassi d'irregolarità nei settori dell'economia⁸: per il complesso dell'economia l'incidenza delle unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro raggiunge il 14,4%, circa 1 punto percentuale superiore al dato nazionale e 3 punti in più rispetto alla media delle Regioni del Centro-Nord. Nel settore primario gli irregolari sono circa il 36% (il 10% in più rispetto al Centro-Nord e 3 punti in più rispetto al dato nazionale); nel settore industriale la quota d'irregolari è pari al 13,8%, quasi il doppio rispetto al dato nazionale e tre volte superiore a quello del Centro-Nord; valori doppi si osservano anche nell'industria in senso stretto (il 9,5% contro il 5,4% nazionale). Il lavoro irregolare nel comparto delle costruzioni raggiunge il 20,1%, mentre nelle Regioni del Centro-Nord non supera il 5%. Solo nel settore terziario la quota d'irregolari (13,8%) si allinea ai valori medi nazionali e a quelli delle altre Regioni della ripartizione.

Dall'inizio del decennio e, in particolare, negli anni più recenti, i settori orientati all'*export* della Regione, hanno manifestato crescenti difficoltà a beneficiare dell'espansione sostenuta dal commercio mondiale: la quota del commercio estero regionale si attesta infatti attorno al 3,7% e il comparto chimico-farmaceutico rappresenta il 37% dell'*export* complessivo; Germania, Stati Uniti e Francia, con un'incidenza pari al 30% del volume complessivo, rappresentano i mercati di sbocco delle merci e dei servizi laziali. Si tratta di un andamento largamente attribuibile a diversi fattori sia contingenti quanto strutturali che includono, solo per citare i principali, carenze infrastrutturali, elevati costi dell'energia, scarsi investimenti da parte delle imprese in ricerca e sviluppo con saldi negativi della Bilancia tecnologica dei pagamenti⁹.

¹ Quota del valore aggiunto ai prezzi base calcolata su valori a prezzi correnti nel 2003. Fonte: Istat, *Occupazione e valore aggiunto nelle province, anni 1995-2003* (dicembre 2005).

² Sono state considerate le tendenze di lungo periodo. Cfr. *Rapporto Lazio 2006*, Regione Lazio, Assessorato al Bilancio, Programmazione Economica-finanziaria e Partecipazione, (maggio 2006).

³ La decomposizione ciclo-trend (1980-2005) è stata svolta utilizzando un filtraggio Hodrick-Prescott.

⁴ L'andamento dell'economia laziale risulta relativamente più stabile rispetto agli sviluppi dinamici nazionali. Per il Lazio, in stretta correlazione con la composizione settoriale dell'economia, si sperimentano tassi di crescita in valore assoluto mediamente più contenuti, rispetto alle altre Regioni, sia nelle fasi espansive sia in quelle di rallentamento.

⁵ Istat, *Conti economici regionali, Anni 1980-2004* (ottobre 2005 e aggiornamento del dicembre 2005).

⁶ Cfr. nota 1.

⁷ Sono stati analizzati i tassi medi annui composti su valori a prezzi correnti nel periodo di osservazione compreso tra il 1995 e il 2003.

⁸ Istat, *La misura dell'economia non regolare nelle stime della contabilità nazionale, Anni 1980-2004* (dicembre 2005).

⁹ Nella Regione il saldo negativo delle voci in conto corrente (assistenza tecnica connessa a cessione e diritti di sfruttamento, studi tecnici ed *engineering*, formazione del personale, invio tecnici esperti, servi di ricerca sviluppo, altri regolamenti tecnologici) è passato da -309,8 milioni di euro del 2002 a -117,4 milioni del 2004. Fonte: UIC, *Incassi, pagamenti e saldi, Anni 2002-2004*.

Più nello specifico la ricerca scientifica mostra segnali contraddittori: se da un lato il Lazio per la concentrazione di grandi istituti nazionali di ricerca ed università¹⁰ fa registrare i più alti valori relativi di spesa per la ricerca pubblica (circa 1,9 del PIL regionale a fronte del 1,2 nazionale) dall'altro oltre a rilevare una spesa di R&S da parte dei privati decisamente contenuta e in tendenziale decremento (0,45 del PIL regionale nel 2004), il raccordo tra produttori di conoscenza scientifica tecnologica ed utilizzatori (imprese) risulta alquanto limitato e molto al di sotto delle reali potenzialità. La presenza di un rilevante numero di soggetti pubblici di ricerca non è stata sinora in grado di attivare un complessivo processo virtuoso di trasformazione del tessuto produttivo locale verso beni e servizi a relativo maggiore contenuto di conoscenza e settori tecnologicamente più avanzati. Ne risulta un sistema produttivo in cui la vocazione all'innovazione è in generale espressa solo da poche realtà imprenditoriali di dimensione medio grande ed in cui la capacità brevettuale è estremamente scarsa (solo 44 brevetti per milione di abitante registrati presso l'European Patent Office a fronte di un dato medio nazionale, già non brillante, di 82 brevetti, e dell'UE a 25 di 133 e di 156 nel caso dell'UE a 15).

Una popolazione in crescita in cui rilevante è la quota degli anziani

Nell'ultimo quinquennio la popolazione residente regionale è risultata in crescita del 3%. Il movimento anagrafico fotografato nel 2005 individua entrambi i saldi (quello naturale e quello migratorio) positivi, portando la popolazione maschile a 2.541.915 unità e quella femminile a 2.762.863 unità. I principali tassi demografici¹¹ regionali fanno emergere – pur in un contesto nazionale caratterizzato dall'elevato invecchiamento, connesso ai progressivi incrementi della speranza di vita, e dai bassi livelli di fecondità – una condizione relativamente favorevole anche rispetto alle altre Regioni della ripartizione centrale: il tasso di natalità è lievemente superiore (9,6) dell'indicatore nazionale (9,5) e il tasso di mortalità è di qualche decimo inferiore (9,4 contro il 9,7 di quello nazionale); la migrazione interna è notevolmente più dinamica del dato nazionale mentre il tasso migratorio estero (5,7) si allinea con quello delle altre Regioni centrali (5,9); il tasso di crescita naturale, pari allo 0,2, è in controtendenza sia rispetto al dato nazionale (-0,2) sia rispetto a quello ripartizionale (-1,1).

Nel 2005, in tutte le Province laziali, il saldo complessivo è risultato positivo ma nella disaggregazione sub regionale solo il saldo della componente migratoria è sempre positivo; il saldo naturale è positivo nella Provincia di Roma e in quella di Latina.

L'indice di vecchiaia¹² passa dal 134 a 181,2% ad indicare che il rapporto tra le giovani generazioni comprese tra 0 e 14 anni e quelle degli ultrasessantacinquenni, attualmente identificabile come 1 a 1, si modificherà rapidamente secondo una proporzione in cui ogni 2 anziani vi sarà 1 giovane; la dipendenza¹³ dei giovanissimi e degli anziani dalla popolazione in età lavorativa aumenterà passando dall'attuale 50% al 56%; il rapporto tra flussi potenzialmente in ingresso (con età 15-19 anni) nel mercato del lavoro e flussi potenzialmente in uscita (con età 60-64 anni) dal mercato del lavoro¹⁴ si incrementa di oltre 18 punti in percentuale passando dal 116,9% al 135,3%, producendo un'attenuazione degli elevati livelli della disoccupazione giovanile. La popolazione, con un indice di struttura¹⁵ che passa da 107,8 a 141,8 tenderà a caratterizzarsi come **tendenzialmente o fortemente decrescente**. Queste tendenze future, il cui elemento cruciale si concentra sull'invecchiamento della popolazione, hanno potenziali implicazioni sulla spesa sanitaria regionale¹⁶ e sulla crescita economica.

Un mercato del lavoro al bivio

La popolazione in età lavorativa si compone a livello regionale¹⁷ per il 46,5% di occupati (di cui il 58,1% è formato dai maschi e il 41,9% dalle donne) e per il 3,9% da persone in cerca di occupazione; la quota di popolazione restante costituisce le non forze di lavoro (49,7%). La quota rappresentata dalla componente occupazionale regionale è superiore di circa 1 punto percentuale rispetto alla rispettiva componente individuata a livello nazionale mentre ha un divario negativo (attorno al -3,3%) rispetto alle altre Regioni del Centro-Nord; in questo confronto territoriale, al minor volume relativo di occupati si associa una più consistente quota di persone in cerca di occupazione (circa l'1,5% in più). L'osservazione della composizione dell'*input* di lavoro per genere

¹⁰ 10 atenei, 4 centri di eccellenza universitari, 48 Enti e Istituti di ricerca e 218 laboratori di ricerca (Fonte Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica).

¹¹ Calcolati per 1.000 abitanti. Istat, *Indicatori demografici - Anno 2005* (aprile 2006).

¹² L'indice è stato calcolato come rapporto tra numero di ultrasessantacinquenni e classi d'età che vanno da 0 a 14 anni.

¹³ Le persone nelle classi d'età tra 0 e 14 anni e da 65 anni in poi non autonome, sono poste in rapporto alle persone che si presume debbano sostenerle con la loro attività (classe in età lavorativa compresa tra 15 e 64 anni).

¹⁴ Si tratta dell'indice di ricambio che viene costruito rapportando coloro che stanno per uscire dalla popolazione in età lavorativa (classe d'età 60-64 anni) e coloro che stanno per entrare (classe d'età 15-19 anni).

¹⁵ Questo indicatore è il risultato del rapporto tra le 25 generazioni più vecchie (quelle tra i 40 e i 64 anni) e le 25 generazioni più giovani (quelle tra i 15 e i 19 anni) che dovranno sostituirle.

¹⁶ Da un esame della letteratura teorica ed empirica si ricava che gli effetti dell'invecchiamento della spesa sanitaria sono molto più incerti di quelli che derivano dalla semplice osservazione di un profilo di consumi per la sanità in relazione all'età. Sono attualmente considerati tre possibili scenari: (a) gli anni "aggiuntivi" sono, almeno in parte, trascorsi in cattiva salute e, quindi, il numero di anni in buona salute cresce meno del numero di anni di vita, (b) il numero di anni in cattiva salute rimane costante in valore assoluto e, quindi, l'aspettativa di vita in assenza di disabilità cresce quanto la longevità, (c) il numero di anni in cattiva salute si riduce in valore assoluto al crescere della longevità e, quindi, il numero di anni in buona salute migliora più che proporzionalmente al crescere dell'aspettativa di vita.

¹⁷ Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro, media 2005* (aprile 2006).

ANALISI DI CONTESTO

indica, invece, un vantaggio relativo della quota femminile (41,9%) rispetto alla distribuzione nazionale (39,1%); il vantaggio si attenua rispetto alla ripartizione del Centro-Nord, nella quale la quota di occupazione femminile sul totale degli occupati raggiunge il 41,6%.

Rispetto ai valori regionali, le componenti della popolazione di 15 anni e oltre nelle stime provinciali indicano che: (I) vi sono quote più contenute di popolazione occupata nelle Province di Viterbo e Frosinone (rispettivamente il 40,3 e il 39,1%) e quote di occupazione in posizione intermedia nelle Province di Rieti (43,3%) e Latina (44,1%); nella Provincia di Roma gli occupati sono più del 48% della popolazione; (II) rispetto al valor medio regionale le Province di Latina e Viterbo hanno un numero superiore di persone in cerca di occupazione (il 4,6 e il 4,0% delle rispettive popolazioni provinciali) mentre nelle Province di Rieti, Roma e Frosinone i non occupati oscillano tra il 3,7 e il 3,8%; (III) l'incidenza delle non forze di lavoro sulla popolazione, fatta eccezione per la Provincia di Roma in cui questa componente è inferiore al 48%, in alcune Province si attesta tra il 56 e il 57% (si tratta di Viterbo e Frosinone) mentre per Rieti e Latina il differenziale positivo, rispetto al valore regionale, oscilla tra 1 e 3 punti in percentuale.

L'occupazione regionale è composta per il 75% da lavoratori della Provincia romana, per il 9,3% dall'*input* proveniente dalla Provincia pontina, per il 7,9% dalla Provincia di Frosinone e, infine, per il 2,8% da quella di Rieti. Anche nell'analisi della distribuzione della disoccupazione si conservano le stesse proporzioni: la Provincia romana detiene il 70,5%, la Provincia di Latina l'11,6%, quella di Frosinone il 9,2%; Viterbo e Rieti detengono il 5,9 e il 2,8% degli inoccupati laziali.

Osservando la composizione interna dell'occupazione, con l'eccezione della Provincia romana in cui la componente femminile è prossima al 44%, per tutte le altre Province la presenza femminile è mediamente pari al 37%; nelle Province di Viterbo e Frosinone l'*input* di lavoro femminile è inferiore al 36%. Solo nella Provincia di Roma e ancor più nel reatino i livelli di disoccupazione si equivalgono tra la componente maschile e quella femminile; nelle altre Province è predominante la disoccupazione femminile con punte del 56/60% nei territori di Viterbo e Frosinone. In merito alla rilevante ampiezza delle non forze di lavoro c'è una predominanza della componente femminile che rappresenta mediamente nelle Province il 62,5%, con qualche scostamento al di sopra nelle Province di Latina e Roma e qualche punto in meno nella Provincia di Rieti.

In questo contesto **la partecipazione al mercato del lavoro** si attesta, per l'offerta in età lavorativa, al tasso del 63,3% (62,4% a livello nazionale); il tasso di attività regionale raggiunge il 74% (74,4% a livello nazionale) nel caso dei maschi e si ferma al 53,1% (50,4% media nazionale) per le donne.

L'espansione della domanda di lavoro è avvenuta in tutti i **settori dell'economia** fatta eccezione per quello primario che ha visto ridurre il numero di occupati di 3.200 unità. A trainare la crescita del settore industriale (+1,9%) è stato il comparto delle costruzioni (+4,8%), mentre l'industria in senso stretto ha conservato lo *stock* di occupati d'inizio periodo, oscillando tra le 254.000 e le 255.000 unità. L'industria manifatturiera regionale, pur in presenza di una ridistribuzione dell'occupazione al suo interno, assorbe mediamente 233/234.000 occupati e la sua dinamica complessiva segnala una generale tenuta, considerando che la natura standardizzata di gran parte dei beni prodotti ha offerto, negli anni recenti in concomitanza con la debolezza congiunturale dell'euro, limitati margini di competizione, non di prezzo, e scarse possibilità di differenziazione dei beni per affrontare la concorrenza dei mercati internazionali.

I rami manifatturieri che maggiormente hanno risentito di questa situazione sono quelli legati all'agro-industria (-0,9%), alle industrie conciarie e della lavorazione delle pelli e del cuoio (-3,3%), alla lavorazione e fabbricazione della carta (-2,3%), alla chimica e alla fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici (rispettivamente -0,7 e -0,9%). Al contrario, alcuni rami della manifattura hanno incrementato il livello dell'occupazione con tassi compresi tra lo 0,3% delle industrie tessili e il 4,2% delle industrie impegnate nelle attività di lavorazione dei minerali non metalliferi stimolate dalla buona *performance* del comparto delle costruzioni.

L'**occupazione** stimata dalla "Rilevazione continua sulle forze di lavoro", tra il 2000 e il 2005 si è sviluppata ad un ritmo medio annuo dell'1,7%, pari a 169.000 unità in più; il maggior incremento si è concentrato tra il 2001 e il 2002. Negli anni più recenti la crescita della domanda di lavoro si è progressivamente affievolita, riflettendo più che la debolezza dell'attività produttiva, la diffusione del lavoro a tempo parziale e la riduzione dei doppi lavori; a ciò deve essere aggiunto il maggior ricorso alla Cassa integrazione guadagni e un aumento del costo del lavoro (+3,1% in media tra il 2004 e il 2005), superiore a quello del deflatore del valore aggiunto (+2,9% in media tra il 2004 e il 2005), anche per il venir meno degli incentivi all'occupazione.

In termini di composizione della domanda **per classe d'età e sesso** va rilevata la maggior concentrazione (il 68% circa) dell'*input* di lavoro nelle classi centrali d'età (35-44 anni) e in quelle in uscita dal mercato del lavoro (55-64 anni) rispetto alla struttura

delle altre Regioni del Centro-Nord; l'incrocio delle informazioni sui livelli d'istruzione della classe 15-19 anni e dei tassi di partecipazione nell'istruzione secondaria, evidenzia il tardivo ingresso nel mercato del lavoro rispetto alle dinamiche registrate a livello nazionale e più ancora rispetto a quelle delle Regioni del Centro-Nord. Il **lavoro part-time** nel Lazio riguarda più di 15 lavoratori ogni 100; 1 donna occupata ogni 3 svolge un'attività a tempo parziale: queste quote sono lievemente superiori ai valori medi nazionali.

La domanda di lavoro per **titolo di studio** conferma, invece, quanto già evidenziato a proposito dell'offerta: il livello d'istruzione medio-alto (laurea e dottorato) riguarda il 63,1 dell'occupazione complessiva a fronte di una percentuale che si colloca attorno al 50,8% nella media nazionale e sale al 51,2% nel Centro-Nord; il differenziale investe anche i livelli di istruzione medio-bassa (licenza elementare e licenza media) che nel Lazio riguardano il 31,2% dell'occupazione mentre il dato medio nazionale è del 41,4%. Per effetto dei fenomeni che hanno caratterizzato la componente femminile durante l'ultimo decennio, il 24% delle occupate è in possesso almeno di un diploma di laurea: si tratta della quota più elevata tra tutte le Regioni.

Il tasso di disoccupazione¹⁸ regionale, dalla fine degli anni Novanta, è risultato in costante discesa raggiungendo, nel 2005, il 7,7%; si è progressivamente allineato con i valori medi nazionali riducendo il divario (attualmente pari a 2,9 punti in percentuale ma con punte più elevate nel medio-lungo periodo, prossime ai 4,5 punti) rispetto alle altre Regioni del Centro-Nord.

Il **tasso di disoccupazione giovanile**¹⁹ - pur considerando il processo di rientro rispetto agli elevati tassi osservati durante tutta la seconda metà degli anni Novanta, mediamente attorno al 35% - permane su livelli molto elevati (il 26,5%), pari a quasi 42.000 unità, l'incidenza maggiore di giovani disoccupati riguarda i maschi (il 52,5% del totale).

La percentuale di disoccupati giovani rimane, dunque, la più elevata tra le Regioni del Centro-Nord (15,3%) e il divario, pur in fase di contrazione, si mantiene 11-12 punti al di sopra di quello delle altre Regioni della ripartizione.

Relativamente al tasso di disoccupazione di coloro che hanno più di 25 anni, in quasi tutte le Province - con l'eccezione dell'area romana - viene sopravanzato il tasso medio regionale (6,3%), con punte del 7,2-7,3% nelle Province di Viterbo e Latina. L'anomalia del Lazio risiede, inoltre, nel **livello d'istruzione delle persone in cerca di occupazione**: mentre i disoccupati con bassi livelli d'istruzione (licenza elementare e licenza media) o con elevati livelli (dal diploma di laurea al dottorato) si trovano, statisticamente, in posizione intermedia rispetto alle analoghe posizioni dei disoccupati delle Regioni del Centro-Nord e della media nazionale, un *gap* territoriale significativo riguarda la disoccupazione di coloro che posseggono un titolo di scuola secondaria. Questi rappresentano circa il 40% delle persone in cerca di occupazione, 7 punti in percentuale in più rispetto al valore nazionale e quasi 9,5 punti al di sopra delle altre Regioni del Centro-Nord.

Principali tassi del mercato del lavoro nel Lazio e nelle Province

	LAZIO	FROSINONE	LATINA	RIETI	ROMA	VITERBO
Tasso di attività (popolazione 15-64 anni)	63,3	55,2	59,5	62,9	65,4	57,7
- maschile	74,0	68,9	73,6	74,2	75	71,6
- femminile	53,1	41,4	45,6	51,5	56,3	43,7
Tasso di occupazione (popolazione 15-64 anni)	58,4	50,2	53,8	58	60,5	52,5
- maschile	69,2	64,9	68,1	69,4	70,1	67,3
- femminile	48,0	35,5	39,6	46,5	51,5	37,7
Tasso di disoccupazione (popolazione 15 anni e oltre)	7,7	8,9	9,5	7,8	7,3	9
- maschile	6,4	5,7	7,2	6,5	6,4	6,2
- femminile	9,5	14,2	13	9,7	8,4	13,4

Fonte: ISTAT, *media 2005*

¹⁸ Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe d'età, Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro, media 2005*.

¹⁹ Stimato rispetto alla classe di età compresa tra 15 e 24 anni.

ANALISI DI CONTESTO

Una forza lavoro istruita lontana ancora però dai target di Lisbona

Nel corso del quinquennio passato²⁰ l'incremento dei **livelli d'istruzione** più elevati (dal diploma di laurea al dottorato) che ha riguardato **l'offerta di lavoro**, è avvenuto nel Lazio secondo una dinamica media annua analoga a quella osservata su base nazionale (+5,6%); il ritmo è apparso lievemente inferiore se posto a confronto con quanto avvenuto nelle Regioni del Centro-Nord (+6,1%).

Nel contempo, sono aumentate più della media nazionale le forze di lavoro regionali che posseggono un diploma di scuola secondaria (+3,1%), mentre l'arretramento dell'offerta di lavoro con livelli d'istruzione bassi (licenza media e licenza elementare) è risultato più robusto (-9% circa la riduzione della forza lavoro con la sola licenza elementare) rispetto alle tendenze che hanno caratterizzato sia il Centro-Nord (-7,4%) sia l'Italia (-6,7%).

In termini assoluti, nel 2005, l'offerta di lavoro era composta da poco più di 430.000 unità con livelli d'istruzione elevata, da 1.103.000 unità di possessori di un diploma di scuola secondaria, da 598.000 unità con un diploma di scuola media e da 128.000 unità con la sola licenza elementare.

Il processo di accrescimento del livello d'istruzione si è sviluppato, principalmente, negli anni più recenti, come dimostrano le fonti statistiche e le ricerche²¹ che riguardano non solo le forze di lavoro ma tutta la popolazione di 15 anni e oltre: con riferimento all'annualità 2004-2005, risultava una percentuale di iscritti ai licei nettamente più elevata rispetto al resto d'Italia (39,9% contro 31,4%) ed egualmente più elevato della media nazionale il tasso di inserimento nell'università dei diplomati (80,7% contro 72,3%). Nel 2004 il Lazio ha prodotto 45.000 diplomati e 37.000 laureati di cui tuttavia 12.000 provenienti da altre Regioni e per lo più concentrati in percorsi di studio di tipo generalista. Se si osservano le generazioni più anziane, in linea con quanto avviene nel resto d'Italia, i livelli d'istruzione sono decisamente più bassi. Sussistono inoltre elementi di rischio connessi al fatto che quasi il 21% della popolazione con età compresa tra 20 e 24 anni non supera la licenza media.

In questo contesto, il **tasso di partecipazione²² all'istruzione e alla formazione degli occupati** in età compresa tra 25 e 64 anni, oscilla, nel biennio 2004-2005, tra il 7,3 e l'8%; percentuali inferiori riguardano il Centro-Nord (tra il 6,1 e il 6,8%) e l'Italia (tra il 5,6 e il 6,4%). Indagini più particolari²³ tendono a ridimensionare questo dato riportandolo su un fronte di criticità: solo il 19,5% delle imprese organizza attività di formazione per i propri dipendenti, contro il 40% a livello europeo. Se consideriamo anche i non occupati (il 13,9% dei giovani di età tra i 15 e i 24 anni frequenta corsi regionali di primo e secondo livello, contro il 45% nazionale), la situazione si presenta decisamente più preoccupante, esprimendo una situazione del *Life Long Learning*²⁴ regionale caratterizzata da luci ma anche da molte ombre. Considerando, poi, che gli inoccupati, ovvero le non forze di lavoro²⁵ e i disoccupati, rappresentano quasi il 54% della popolazione di 15 anni e oltre, è interessante rilevare che anche per questa parte di popolazione residente vi è un'inclinazione verso le attività di formazione in misura superiore ai livelli medi nazionali (8/8,5% nel Lazio contro 6,1% dell'Italia).

La discreta situazione esistente nel Lazio rispetto all'Italia si è tradotta in una migliore posizione, per quanto concerne la **scolarità e il successo scolastico**²⁶, nel raggiungimento degli altri *target* (oltre alla formazione permanente) scelti dall'Unione Europea come *benchmark* della Strategia di Lisbona. Gli **abbandoni scolastici prematuri**, ossia la quota di giovani dai 18 e 24 anni in possesso al massimo della licenza media e non inseriti in alcun canale educativo e formativo (Isced2), si attestano al 14,3%, un risultato incoraggiante se confrontato con il 22,1% dell'Italia, ma distante dall'obiettivo del 10% fissato per il 2010. La minore quota di dispersione rende ragionevole ipotizzare per il 2010 il raggiungimento da parte della Regione dell'obiettivo inerente il **successo formativo** per il quale si richiede che l'85% di coloro che hanno 22 anni riesca a concludere positivamente almeno la scuola secondaria superiore. Attualmente il tasso è pari all'80,3%.

Un ulteriore elemento di valutazione e comparazione delle tendenze in atto rispetto alla Strategia di Lisbona proviene dall'evoluzione del numero di **laureati in materie scientifiche e tecnologiche**²⁷. Il Lazio è passato da un tasso del 7,5‰ del 2001 ad un tasso

²⁰ Si fa riferimento al periodo 2000-2005 attraverso l'utilizzazione della banca dati dell'ISTAT, *Rilevazione delle forze di lavoro, resa confrontabile - dopo l'introduzione di una nuova tecnica d'indagine nel 2004 - attraverso l'aggregazione delle variabili con cui si riportano le informazioni relative al titolo di studio.*

²¹ Isfol, *L'offerta formativa nel Lazio*, aprile 2006.

²² Ogni 100 addetti occupati nella classe d'età corrispondente. Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro, 2004 e 2005.*

²³ Isfol, *L'offerta formativa nel Lazio*, aprile 2006.

²⁴ La formazione permanente è uno degli indicatori monitorati per l'attuazione della Strategia di Lisbona. Questo tasso, che correttamente si deve calcolare considerando la percentuale di persone con età compresa tra 25 e 64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle quattro settimane antecedenti l'intervista, secondo le rilevazioni dell'Isfol raggiunge l'8% (6,3% a livello nazionale); viene indicato come *benchmark* per il 2010 al 12,5%.

²⁵ Gli inattivi in età lavorativa sono circa 1.289.000 unità (circa il 30% del complesso) e gli inattivi in età non lavorativa ammontano a 900.000 unità (il 20% del totale).

²⁶ Isfol, *L'offerta formativa nel Lazio*, aprile 2006.

²⁷ Il *target* da raggiungere nel 2010 è stato fissato in un incremento medio annuo dell'1,6% durante il periodo 2001-2010. Sono stati considerati - su

dell'11,7‰ con incrementi medi annui attorno al 15,6%, lievemente superiore alla dinamica nazionale (+15,4%), che si colloca, tuttavia, ad un tasso del 9,4‰, ma inferiore alla *performance* del Centro-Nord (+17,2%), la cui dinamica coincide con quella del Lazio.

I.1.3. Stato delle pari opportunità

Significative differenze nelle parità di genere

In merito alle condizioni di **pari opportunità di genere**, il divario – misurato rispetto al **tasso di partecipazione** al mercato del lavoro dei maschi – ha raggiunto, negli anni più recenti, il suo punto di minimo passando dal 27,4% del 1995 al 20,9% nel 2005. Se il tasso di attività femminile si attesta nella Regione al 53,1%, a livello provinciale lo scostamento dalla media è abbastanza rilevante nelle Province di Viterbo e Latina (rispettivamente il 43,7 e il 45,6%) ed è fortemente rilevante in quella di Frosinone (41,4%).

Al contrario risulta più difficile per le donne la possibilità di rientrare nel mercato del lavoro dopo una **disoccupazione di lunga durata**²⁸: nel 2001, tale difficoltà riguardava il 46/47% delle donne; nel 2005 l'esclusione dall'occupazione era un fenomeno che incideva su oltre il 54% delle donne. Sempre sul versante delle donne in cerca di occupazione, il tasso di disoccupazione femminile, nell'ultimo decennio, si è dimezzato passando dal 19% del 1995 al 9,5% del 2005. Un analogo *trend* ha investito le Regioni del Centro-Nord (dall'11,4 al 6,6%); a livello nazionale la contrazione del tasso è stata meno incisiva (dal 15,4 al 10,1%). Il divario tra i tassi di genere nel Lazio raggiunge il 4%: nella seconda metà degli anni Novanta il differenziale era superiore a 10 punti.

Relativamente alla **disoccupazione delle giovani donne**, il tasso – che all'inizio del quinquennio trascorso era di poco inferiore a quello maschile (27,2% contro il 27,5%) – ha manifestato fasi alterne: attualmente il differenziale a livello regionale è di 3,8 punti percentuali (il tasso maschile è del 24,1%, quello femminile raggiunge il 28,6%). Nel Centro-Nord i tassi di disoccupazione femminili sono notevolmente più bassi e raggiungono, nel periodo 2001-2005, un valore medio del 16,7% anche se il divario uomo-donna si attesta attorno al 5%.

Dal lato della domanda, se a livello nazionale la distanza tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile regredisce lentamente nel tempo (era del 28,8% nel 1995 ed è del 24,5% attualmente), nella Regione Lazio il differenziale di genere è di poco superiore ai 21 punti in percentuale (20,2% nelle Regioni della ripartizione Centro-Nord): attualmente le donne occupate in età lavorativa sono il 48%; erano il 35% nel 1995. Va, poi, evidenziato che il divario regionale tra i tassi di occupazione di genere tende a conservarsi sostanzialmente costante al variare dell'età: il differenziale calcolato sui tassi delle generazioni che vanno da 55 a 64 anni è pari al 20,6%, quattro decimi in meno rispetto al tasso di occupazione generale.

Inclusione sociale una sfida aperta

Lo stato dell'integrazione sociale è stato esaminato osservando le diverse componenti della società verso le quali le politiche e le azioni pubbliche locali esplicano un'azione di riequilibrio del sistema economico regionale, attraverso il potenziamento delle misure e degli interventi di contrasto della povertà e di prevenzione e cura di situazioni di marginalità individuale e sociale, in una fase storica in cui la globalizzazione dei mercati produce elementi di conflittualità e *trade-off* tra politiche per il *welfare* e politiche per la crescita economica.

L'integrazione sociale delle persone disabili²⁹, obiettivo riconosciuto e perseguito dalle politiche nazionali ed europee, trova un suo passaggio fondamentale nell'**accesso all'istruzione**. Secondo la serie storica degli alunni in situazione di *handicap* (psicofisico, uditivo e visivo) nelle scuole statali normali si rileva un *trend*, tra l'inizio del 2000 e l'attuale situazione, che segnala crescenti inserimento e integrazione per i quali dalle 14.183 unità dell'anno scolastico 2001-2002 si è passati alle 16.767 unità dell'anno 2004-2005.

Il rapporto tra docenti e alunni indica che nel 6,7% dei casi è presente 1 docente per ogni alunno (la percentuale passa al 19,7% nella media nazionale ed è pari al 15% nel Centro-Nord), nel 51,5% dei casi è presente 1 docente per 2/3 alunni (nella media nazionale è pari al 52,8 e nel Centro-Nord è pari al 56,8%), nel 41,8% dei casi è presente 1 docente per 4 alunni (nel Centro-Nord è pari al 26,7 e a livello nazionale è pari a 27,5%).

dati Istat e Miur – i laureati in discipline scientifiche e tecnologiche (ogni 1.000 abitanti) in età compresa tra 20 e 29 anni; in particolare, sono stati computati i diplomati (corsi di diploma del vecchio ordinamento), i laureati, i dottori di ricerca e i diplomati ai corsi di specializzazione e di perfezionamento (corrispondenti ai livelli Isced 5A, 5B, e 6) nelle facoltà: ingegneria, scienze e tecnologie informatiche, scienze matematiche, fisiche e naturali, scienze statistiche, chimica industriale, scienze nautiche, scienze ambientali e scienze biotecnologiche, architettura (corrispondenti ai campi Isced 42, 44, 46, 48, 52, 54 e 58).

²⁸ L'indicatore utilizzato misura, tra il 1995 e il 2005, l'incidenza della disoccupazione femminile di lunga durata rispetto al totale espresso come quota di donne in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale donne in cerca di occupazione.

²⁹ Sistema di informazione statistica sulla disabilità, convenzione tra l'Istat e il Ministero del Lavoro.

ANALISI DI CONTESTO

Considerando la situazione dell'*handicap* nelle Università del Lazio, a partire dall'anno accademico 2000-2001, è in aumento il numero di iscritti che è passato da un valore di 3,5 studenti con *handicap* ogni 1.000 iscritti a 6,6 dell'anno accademico 2004-2005: tale dinamica è risultata superiore al *trend* (positivo) avvenuto a livello nazionale (dal 3 al 5,4%).

Al fine di valutare l'impatto in termini di **inserimento lavorativo della disciplina³⁰ sulle assunzioni obbligatorie³¹**, le persone disponibili a fruire di tale disciplina³², nel Lazio, sono più che raddoppiate durante la seconda metà degli anni Novanta passando da 22.949 unità a 48.000; a livello nazionale l'incremento è stato del 34,7% e, pur comprendendo il forte incremento del Lazio, in tutte le Regioni del Centro-Nord la crescita assoluta è stata in media del 19%. Nello stesso periodo, **i lavoratori occupati disabili** presso enti pubblici e aziende private che fruiscono della disciplina sulle assunzioni obbligatorie, sono passati da quasi 40.000 a 46.133 con un incremento del 15,5% a fronte di una crescita media nazionale del 2,6%. Particolarmente rilevante, nell'ambito dei servizi di *welfare*, è il ruolo svolto dalle istituzioni *no profit*³³ nella Regione. Le cooperative di tipo B, secondo il censimento del 2001, raggiungevano le 129 unità (il 15% delle cooperative censite a livello nazionale con il 18% degli utenti serviti), concentrate per l'84% sulla disabilità fisica, psichica e sensoriale mentre il 14% di esse operava con soli pazienti psichiatrici.

La quota di **immigrati** residenti nella Provincia di Roma, per la forte attrazione esercitata dalla capitale era, secondo le indicazioni censuarie del 2001, pari al 38,8% della ripartizione centrale; a livello regionale l'incidenza della popolazione straniera residente sul totale della popolazione residente raggiungeva il 3% (151.576 unità di cui 98.427 residenti a Roma), 7 decimi di punto in più rispetto alla media nazionale e 2/3 decimi al di sotto della media della ripartizione del Centro-Nord. Oltre il 92% degli stranieri risiedeva in famiglia, mentre la parte restante in convivenza. La dinamica migratoria al 1° gennaio del 2005 indica una popolazione straniera residente nel Lazio di 247.847 unità, in prevalenza donne (il 54,5%); l'incremento assoluto tra il 2001 e il 2005 è stato del 77,1% compresi coloro che si sono iscritti all'anagrafe dopo aver regolarizzato³⁴ la loro presenza; sono in prevalenza stranieri dell'Europa centro-orientale (55%), seguiti dalla componente asiatica (in prevalenza orientale) con il 19,2% e dalle componenti africane e dell'America centro-meridionale (rispettivamente il 12,8% e il 12,7%).

I principali motivi di soggiorno degli immigrati nel Lazio³⁵ riguardano il lavoro (il 55,1%); un'altra quota rilevante (il 20,2%) soggiorna per motivi di ricongiungimento familiare mentre il 16,4% per motivi religiosi. Il Lazio, inoltre, detiene quasi i due quinti di tutti gli studenti immigrati³⁶ del Centro-Italia (14.635 alunni su 37.814) con un'incidenza sul totale degli scolari superiore alla media nazionale (2% nell'anno scolastico 2000-2001); questa incidenza regionale diventa maggiore nelle scuole medie (2,7%) mentre si riduce per le scuole superiori (1%). Il rapporto tra il mercato del lavoro e gli immigrati³⁷, pur in una situazione caratterizzata dall'emergere di difficoltà strutturali incontrate principalmente dall'offerta settoriale orientata all'*export*, indica la presenza di un numero crescente di occupati (anche se in forme più precarie) in stretta correlazione con gli effetti dell'invecchiamento della popolazione e con le modificazioni culturali e di *appeal* verso determinati lavori: entrambi questi effetti hanno accentuato la necessità di manodopera aggiuntiva sia ad alta sia a bassa specializzazione. Generalmente, prevalgono i contratti di lavoro a termine e quelli a tempo parziale, mentre sono ridotti quelli per alte qualifiche. Nel 2004 le assunzioni complessive nella Regione sono state 46.494 unità (il 5,9% del totale nazionale) e il saldo tra assunzioni e cessazioni è stato pari a 11.268 unità (il 6% del totale nazionale).

La **povertà**, come noto, è sinonimo di disuguaglianza economica³⁸ ma non solo. Un mercato del lavoro inclusivo rappresenta, quindi, una pre-condizione per attenuare il fenomeno, avendo la duplice funzione-valenza di fonte di reddito e di canale di partecipazione alla vita sociale ed economica. Il disagio di una famiglia, indipendentemente dal livello di consumo, può riguardare anche il contesto sociale e culturale: uno stesso livello di povertà monetaria può tradursi in modo diverso in termini di deprivazione materiale e di esclusione sociale.

Nel Lazio l'incidenza della povertà raggiungeva, nel 2002, il 7,8% (nel Nord era pari al 5% e nel Centro raggiungeva il 6,7%) e le persone povere, pari a 509.773 unità erano il 9,7% delle persone residenti nel Lazio. Negli anni successivi, seguendo il *trend* nazionale, dopo

³⁰ Legge 12 marzo 1999, n. 68 (*Norme per il diritto al lavoro dei disabili*) che ha abrogato la legge 2 aprile 1968, n. 482 (*Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private*).

³¹ Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Direzione Generale per l'impiego.

³² Si tratta di: invalidi, sordomuti, orfani e vedove, profughi, ex-TBC, centralinisti ciechi, vittime del dovere.

³³ Si fa riferimento alle cooperative di tipo A che svolgono un'attività finalizzata all'offerta di servizi socio-sanitari ed educativi e alle cooperative di tipo B impegnate nell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

³⁴ L'approvazione della legge n. 189 del 30 luglio 2002 recante *Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo* e della legge n. 222 del 9 ottobre 2002 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 9 settembre 2002, n. 195, recante *Disposizioni urgenti in materia di legalizzazioni del lavoro irregolare di extracomunitari*) ha prodotto il rilascio di 112.573 permessi di regolarizzazione nella Regione Lazio, pari al 17,4% del complesso delle regolarizzazioni rilasciate in Italia ed il 21,3% di quelle concesse nel Centro-Nord.

³⁵ Fonte: *Caritas-Dossier Statistico Immigrazione 2001* su dati Ministero dell'Interno.

³⁶ Fonte: *Caritas-Dossier Statistico Immigrazione 2001* su dati Miur.

³⁷ Fonte: *Caritas-Dossier Statistico Immigrazione 2005* su dati INAIL.

³⁸ L'Istat definisce una "soglia di povertà" annuale che per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media procapite nel Paese.

L'"intensità della povertà" misura di quanto (in percentuale) la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.

una minima riduzione nel 2003, nell'ultimo anno del monitoraggio (2004) l'incidenza della povertà è nuovamente aumentata (8,1%). Con riferimento a quest'area della popolazione, gli indicatori attraverso i quali è più agevole valutare l'incidenza del fenomeno possono essere ricondotti – oltre al tasso di disoccupazione di lunga durata già analizzato in un'altra sezione dell'analisi del contesto – alle difficoltà di spesa, a quelle di accesso a determinati servizi e al disagio proveniente dal contesto abitativo. In merito al disagio connesso alle difficoltà di acquisto di alcuni beni e servizi essenziali o cure mediche³⁹, nel Lazio le famiglie povere che incontrano almeno una delle difficoltà di spesa sono il 23,1%, due decimi in meno rispetto alla media nazionale; il 4,3% è disagiata nel comprare il cibo necessario, l'11,7% lo è nel riuscire a pagare le utenze e il 6,8% si trova in difficoltà nell'affrontare le spese mediche.

I.2. SWOT Analysis

Punti di forza

Tessuto produttivo

- Incrementi sostenuti del PIL nella prima parte degli anni Duemila;
- Incremento del prodotto manifatturiero e del commercio;
- Espansione delle attività imprenditoriali e delle attività dei servizi;
- Elevata presenza di soggetti pubblici di ricerca e di una significativa incidenza della spesa in R&S.

Le dinamiche demografiche

- Crescita della popolazione residente regionale con saldi positivi sia della componente naturale sia di quella migratoria;
- Elevata incidenza percentuale di stranieri residenti – concentrati nella Provincia di Roma – sul totale della popolazione in funzione di ammortizzatore delle dinamiche demografiche regionali con effetti positivi sul livello delle forze di lavoro;
- Tasso di natalità lievemente superiore alla media nazionale e tasso di mortalità lievemente inferiore;
- Tasso di crescita naturale positivo e in controtendenza rispetto al dato nazionale;
- Incremento della popolazione nei prossimi tre quinquenni;
- L'indice di ricambio della popolazione in età lavorativa evidenzia la possibilità che nei prossimi tre quinquenni gli elevati livelli della disoccupazione giovanile si attenuino per effetto del maggior flusso in uscita dal mercato del lavoro rispetto al flusso in entrata.

Le principali caratteristiche del mercato del lavoro

- Tra la popolazione di 15 anni e oltre, la quota di donne occupate è superiore alla media nazionale e lievemente maggiore del livello medio delle Regioni del Centro-Nord;
- La Regione ha la più bassa quota di offerta di lavoro con un titolo di studio basso;
- Il tasso di partecipazione dell'offerta in età lavorativa è più elevato della media nazionale;
- Il tasso medio di crescita delle unità di lavoro *standard* è risultato doppio rispetto alla tendenza nazionale e delle Regioni del Centro-Nord;
- L'industria in senso stretto, in una fase con limitati margini di competitività, ha conservato lo *stock* di occupati nell'ultimo quinquennio;
- Le buone *performance* dell'attività nel mercato delle costruzioni ha permesso una buona espansione dell'occupazione nella branca manifatturiera della lavorazione dei minerali non metalliferi;
- La domanda di lavoro con titoli di studio medio-alti è in percentuale superiore (12-13 punti di differenziale) a quella nazionale e delle Regioni del Centro-Nord;
- Il tasso di occupazione delle classi da 55 anni in su è superiore a quello di tutte le altre Regioni;
- Il successo formativo è prossimo al *target* di Lisbona;
- Gli incrementi medi annui dei laureati in materie scientifiche e tecnologiche è nettamente superiore all'incremento individuato nella Strategia di Lisbona.

I livelli d'istruzione e formazione

- Incremento dei livelli d'istruzione più elevati (dal diploma al dottorato) dell'offerta di lavoro;
- Incremento del numero dei laureati in materie scientifiche e tecnologiche.

Lo stato delle pari opportunità

- Crescente inserimento e integrazione degli alunni in situazione di *handicap* (psicofisico, uditivo e visivo);
- Successo formativo prossimo al *target* di Lisbona.

³⁹ È bene tenere in considerazione che le statistiche sui consumi delle famiglie non riescono ad intercettare le difficoltà affrontate da una famiglia nella rinuncia ad un bene o servizio o nella compressione di una spesa per un altro bene o servizio. Il monitoraggio (Istat, *La povertà e l'esclusione sociale nelle regioni italiane*) di questo indicatore risale al 2002.

ANALISI DI CONTESTO

Punti di debolezza

Tessuto produttivo

- Difficoltà di reindirizzo dell'offerta economica verso i settori tecnologicamente più avanzati e saldo negativo della bilancia tecnologica;
- Tasso di sopravvivenza delle imprese inferiore al dato medio nazionale;
- Ridotta redditività degli investimenti e ridimensionamento dell'accumulazione di capitale fisico (macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto);
- Incidenza elevata e superiore alla media nazionale delle unità di lavoro non regolari nel settore primario, nel settore industriale (costruzioni e industria in senso stretto);
- Insufficiente impegno del sistema produttivo privato in investimenti in R&S;
- Limitata intensità brevettuale e raccordo sporadico e non sistemico tra sistema pubblico di ricerca e mondo delle imprese;
- Ridotta propensione all'innovazione del sistema produttivo.

Le dinamiche demografiche

- Il rapporto tra le giovani generazioni e quelle degli ultrasessantacinquenni, attualmente pari a 1 a 1, si modificherà nei prossimi tre quinquenni in 2 anziani ogni giovane di 0-14 anni.

Le principali caratteristiche del mercato del lavoro

- Tra la popolazione di 15 anni e oltre, la quota di occupati è inferiore alla media delle Regioni del Centro-Nord e la quota delle persone in cerca di occupazione è superiore;
- Tra la popolazione di 15 anni e oltre, la quota di donne occupate è inferiore alla media delle Regioni del Centro-Nord;
- La standardizzazione delle produzioni manifatturiere ha provocato una flessione dell'occupazione (unità di lavoro *standard*) nelle branche dell'agro-industria, in quelle conciarie e della lavorazione delle pelli e del cuoio, in quelle della carta, in quelle chimiche, nella fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici;
- Quota consistente di lavoratori con modalità contrattuali flessibili che se non governate possono tradursi nel tempo in condizioni di precarietà;
- *Trend* di crescita del costo del lavoro superiore alla crescita del deflatore del valore aggiunto;
- Tardivo ingresso delle generazioni di 15/19 anni nel mercato del lavoro e tassi di disoccupazione giovanile superiori di 11/12 punti rispetto alle altre Regioni del Centro-Nord;
- Il tasso di disoccupazione ha un differenziale di circa 3 punti rispetto alla media delle altre Regioni del Centro-Nord;
- Difficoltà di inserimento occupazionale per disabili, adolescenti e giovani immigrati in possesso del solo titolo dell'obbligo;
- Difficoltà di entrata nel mercato del lavoro per le persone in cerca di occupazione con un titolo di scuola secondaria;
- I tassi di occupazione delle classi d'età 15/34 sono inferiori rispetto alle aree del Centro-Nord.

I livelli d'istruzione e formazione

- Gli abbandoni scolastici prematuri, pur inferiori rispetto al dato nazionale, sono distanti dai *target* di Lisbona;
- Bassa partecipazione alla formazione professionale iniziale, permanente e continua.

Lo stato delle pari opportunità

- Il tasso di disoccupazione giovanile femminile è notevolmente più elevato di quello delle altre Regioni del Centro-Nord e si mantiene superiore al corrispondente tasso maschile;
- Il divario tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile permane elevato;
- Rapporto basso tra docenti e alunni in situazione di *handicap*.

Opportunità

Tessuto produttivo

- Quota elevata di valore aggiunto nella branca manifatturiera delle cokerie, raffinerie, chimiche e farmaceutiche, ovvero nei comparti industriali in cui si sono verificati incrementi del valore aggiunto, della produzione e dell'occupazione nell'ultimo quadriennio;
- Importante quota di valore aggiunto nel ramo delle attività immobiliari, noleggio, informatica, altre attività professionali e imprenditoriali ovvero nei comparti del terziario in cui si sono verificati incrementi del valore aggiunto, della produzione e dell'occupazione nell'ultimo quadriennio;
- Elevata concentrazione di strutture pubbliche di R&S.

Le dinamiche demografiche

- L'indice di ricambio della popolazione in età lavorativa evidenzia la possibilità che nei prossimi tre quinquenni gli elevati livelli della disoccupazione giovanile si attenuino per effetto del maggior flusso in uscita dal mercato del lavoro rispetto al flusso in entrata.

Le principali caratteristiche del mercato del lavoro

- La composizione per età e sesso dell'offerta indica che il peso della componente femminile è 15 punti al di sopra dei valori medi del Centro-Nord e la quota di offerta con un titolo di studio medio-alto, anche se concentrato su aree disciplinari generaliste (dal diploma al dottorato) è superiore al valore medio nazionale di 12 punti;
- Incremento delle forze di lavoro con livelli d'istruzione elevati;
- Incremento delle forze di lavoro con titoli di scuola secondaria;
- Arretramento delle forze di lavoro con livelli d'istruzione bassi;
- Il tasso di partecipazione all'istruzione è superiore a quello medio nazionale e a quello del Regioni del Centro-Nord e tende verso il *target* di Lisbona.

I livelli d'istruzione e formazione

- Il tasso di partecipazione all'istruzione è in crescita, anche se distante dal *target* di Lisbona;
- Gli abbandoni scolastici prematuri tendono verso l'obiettivo di Lisbona;
- Significativa offerta di laureati in discipline tecnico-scientifiche.

Lo stato delle pari opportunità

- Il divario tra tassi di partecipazione al mercato del lavoro tra maschi e femmine ha raggiunto il suo punto di minimo;
- Si è dimezzato il tasso di disoccupazione femminile e il divario rispetto al tasso di disoccupazione maschile si è notevolmente contratto nel corso degli ultimi cinque anni;
- Crescente inserimento e integrazione degli alunni in situazione di *handicap*;
- Aumento del numero di studenti con *handicap* iscritti nelle università del Lazio;
- Inserimento lavorativo delle persone disabili;
- Incremento della quota di stranieri residenti.

Rischi

Tessuto produttivo

- L'invecchiamento della popolazione regionale residente potrebbe rallentare il tasso di crescita potenziale e comportare significativi effetti di ridimensionamento nell'offerta dei servizi pubblici di *welfare*;
- Un sistema di imprese eccessivamente sbilanciato verso servizi e prodotti non soggetti direttamente alla pressione della competizione internazionale e come tali poco propensi all'investimento in formazione, R&S ed innovazione.

Le dinamiche demografiche

- La popolazione regionale tenderà a caratterizzarsi come tendenzialmente o fortemente decrescente nei prossimi tre quinquenni.

I livelli d'istruzione e formazione

- Quasi il 21% della popolazione con età compresa tra 20 e 24 anni non supera la licenza media.

Lo stato delle pari opportunità

- Il tasso di disoccupazione di lunga durata delle donne si è ampliato nell'ultimo quinquennio;
- Rimane elevata la distanza tra il tasso di occupazione maschile e il tasso di occupazione femminile;
- L'incidenza delle famiglie povere nella Regione si mantiene elevata.

1.3. Conclusioni dell'analisi socio-economica

L'analisi della situazione economica e sociale evidenzia che lo sviluppo regionale – pur con le peculiarità del sistema produttivo laziale (stabilità dell'andamento ciclico, contenuto grado di apertura ai mercati internazionali, abnorme ampiezza delle attività terziarie ed elevata incidenza del settore pubblico) – sta assumendo una nuova forma rispetto al passato e si stanno riconfigurando i ruoli che le imprese e i settori avranno all'interno di un orizzonte temporale caratterizzato da processi di allargamento e integrazione dei mercati.

ANALISI DI CONTESTO

Negli ultimi anni tutta l'area dei servizi ha ottenuto dei risultati significativi e la più dinamica è risultata la componente avanzata del terziario, ovvero quell'area dei servizi (alle imprese e alle famiglie) che rappresenta l'elemento strategico dell'economia regionale. Il traino è stato individuato nelle attività imprenditoriali e professionali; buone performance sono, tuttavia, derivate dalle aree più tradizionali del terziario. Ciò che emerge dall'analisi descrittiva dei fenomeni è che il terziario regionale si sta posizionando più che in funzione di **servizio connesso e vincolato alla capacità di crescita del settore industriale** – che ricopre nel Lazio una quota di produzione più bassa rispetto alle altre Regioni del Centro-Nord – **secondo un assetto in cui molte funzioni terziarie si sono espanse autonomamente**, ribaltando i rapporti con i settori della produzione e divenendo il propulsore della capacità economica regionale.

Questa interpretazione degli accadimenti sui segnali di riposizionamento dei settori economici e sulla spinta del terziario produce effetti sul contesto regionale non in grado o in ritardo nel soddisfare i bisogni, in rapido mutamento, dell'offerta. Ciò risulta particolarmente evidente considerando i differenziali tra gli indicatori del mercato del lavoro rispetto alle Regioni del Nord e del Centro Italia: il tasso di occupazione è più contenuto, la disoccupazione giovanile è significativamente più elevata, l'incidenza della disoccupazione di lunga durata è più elevata anche della media nazionale e per la componente femminile la situazione è più grave.

Permangono, inoltre, **problematiche strutturali di contesto** che denunciano una forte differenziazione nei trend di sviluppo territoriale: il sistema economico laziale è connotato da una dinamica centripeta che a fronte della forte polarità di Roma e della sua Provincia, registra solo il 21,9% del valore aggiunto⁴⁰ realizzato nelle Province di Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone.

Appare strategica una **maggiore partecipazione dei giovani e degli adulti a percorsi formativi** dai contenuti tecnico-scientifici, anche nell'ottica di assecondare e rafforzare la tendenza in atto che vede un'evoluzione positiva del numero di laureati in materie scientifiche e tecnologiche (superiore agli obiettivi definiti dalla Strategia di Lisbona), in grado di avvicinarsi alla domanda del sistema economico-produttivo.

Infine, il sistema regionale deve confrontarsi con un trend che vede elevati livelli di formazione in ingresso del mercato del lavoro, cui non segue un adeguato supporto nel corso della vita lavorativa: **la sfida del Life Long Learning è quindi quella di rafforzare le competenze dei lavoratori lungo l'intero arco della vita**, innalzando le competenze anche di quelli con titoli di studio elevati.

1.4. Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006

1.4.1. Risultati ed insegnamenti

La Regione Lazio ha attivato una programmazione per il periodo 2000-2006 rivolta alla realizzazione di priorità di intervento significativamente coerenti con quelle indicate dalla Strategia Europea per l'Occupazione (SEO). In particolare, la programmazione regionale, coerentemente con le politiche comunitarie, ha previsto una serie di attività orientate a soddisfare le esigenze di realizzazione dei quattro principi cardine della SEO:

- migliorare l'occupabilità;
- sviluppare l'imprenditorialità e la creazione di posti di lavoro;
- incoraggiare l'adattabilità delle imprese e dei lavoratori;
- rafforzare le politiche per le pari opportunità tra donne e uomini.

Tre in particolare sono gli ambiti di intervento specifici, coerenti con gli obiettivi della SEO, di maggior rilievo promossi nell'ambito del POR, come anche sottolineato dalla valutazione indipendente intermedia: la **formazione superiore**, la **formazione continua** e la **partecipazione femminile nel mercato del lavoro**.

In linea con l'orientamento europeo di una piena valorizzazione delle risorse umane attraverso l'apprendimento permanente, la Regione Lazio ha realizzato interventi di **formazione superiore** finalizzati a migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro. Nell'ambito delle politiche regionali di formazione superiore sono state messe a bando azioni orientate a sostenere un'offerta di formazione superiore adeguata alla domanda proveniente dal mercato del lavoro.

Inoltre, gli interventi di **formazione continua** finanziati dal FSE hanno rappresentato nella Regione il principale vettore attraverso cui aggiornare le competenze dei lavoratori delle imprese laziali. L'Amministrazione ha perseguito il duplice obiettivo di fornire alle imprese l'opportunità di adattare le competenze dei propri addetti ai cambiamenti apportati ai cicli produttivi e ai lavoratori

⁴⁰ Cfr. nota 1.

la possibilità di rafforzare e migliorare le proprie competenze in vista di una migliore qualità produttiva e di un'effettiva spendibilità nel mercato del lavoro. In particolare, a partire dal 2005, la Regione ha reso disponibile un catalogo di offerta formativa dedicato alla formazione continua, coinvolgendo un numero consistente di utenti lavoratori.

Rispetto alla promozione della **partecipazione femminile al mercato del lavoro** gli interventi promossi a livello regionale sono stati finalizzati per lo più alla formazione professionale delle donne disoccupate o in cerca di prima occupazione. Nell'ultimo biennio sono state avviate anche azioni finalizzate a sostenere un'effettiva valorizzazione della donna nel contesto professionale e di sostegno alla carriera professionale. Si tratta di interventi che hanno certamente contribuito ad avviare un processo di diffusione di un *know-how* sul tema delle pari opportunità e di creazione di una cultura di parità. Tali linee di intervento costituiscono certamente aspetti su cui il POR 2007-2013 continuerà a porre molta attenzione.

Il POR del Lazio, in particolare a partire dall'ultimo biennio, ha visto inoltre una trasformazione profonda delle **modalità di governance del FSE** puntando su innovazioni di tipo gestionale e strategico tese a dare maggiore enfasi al **principio di sussidiarietà nei confronti delle Province** e di dare maggiore attenzione agli obiettivi europei tracciati dalla Strategia di Lisbona. In termini operativi ciò si è tradotto nella messa in campo di un numero elevato di progetti significativi che rappresentano veri e propri casi di eccellenza in termini di risultati sul contesto di riferimento e di metodologie e strumenti innovativi adottati, in particolare per quanto riguarda **l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, la definizione di strumenti per favorire un maggiore legame tra mondo produttivo e della formazione e sostenere lo sviluppo occupazionale (ad es. Borse Lavoro), la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro delle donne.**

Accanto alle attività indicate, che hanno coinvolto soprattutto il livello provinciale, tra quelle ad elevata significatività sviluppate direttamente dalla Regione Lazio, possono essere annoverati gli interventi riconducibili allo strumento della **Sovvenzione Globale** (in particolare piccoli sussidi, Centoimprese, nascita e sviluppo di imprese), **gli interventi indirizzati agli immigrati e i rifugiati** (attuato in convenzione con l'INPS), **i voucher di alta formazione**, le azioni rivolte a promuovere **l'inserimento lavorativo dei laureati in materie scientifiche.**

Nel corso della più recente fase della programmazione 2000-2006 si registrano anche importanti scelte strategiche che innovano il quadro attuativo precedente. Si tratta, in particolare, dei progetti destinati alla **formazione dei detenuti** (ad esempio il progetto Chance), i progetti obiettivo rivolti alla riqualificazione degli occupati in settori strategici per la Regione e le Province laziali; progetti finalizzati alla **creazione di impresa al femminile**; l'avvio di un confronto per la definizione dei processi sottostanti all'attivazione di **Poli formativi** che, unitamente a molte altre esperienze, potranno costituire una utile base di partenza nella programmazione FSE 2007-2013. Infine, ma non di minore importanza, la **significativa intensificazione del ricorso all'approccio partenariale** che negli ultimi due anni ha garantito una più solida ed attiva base di confronto con le Province e con i restanti *stakeholder* del territorio, accanto alla prima concreta esperienza di implementazione del principio di **sussidiarietà verticale e orizzontale in materia di politiche attive del lavoro**, concretizzata attraverso la delega alle Province di ampi campi di intervento del FSE e che risulta ancora in corso di rafforzamento.

1.4.2. Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia

Alla luce delle risultanze emerse dall'analisi del periodo di programmazione 2000-2006 e in prospettiva della definizione delle strategie e dei contenuti della nuova Programmazione del Fondo Sociale Europeo 2007-2013, il Valutatore ha espresso alcune riflessioni e raccomandazioni in merito sia alle azioni di sistema sia agli interventi rivolti alle persone. In base alle analisi valutative svolte sulla precedente programmazione, è emersa la necessità di contribuire ulteriormente alla crescita del sistema, sviluppando strumenti e metodologie di intervento innovativi, al fine di rendere più rapida la capacità realizzativa del Programma Operativo.

Una prima considerazione deriva dalla necessità di **aggiornare gli strumenti valutativi e quelli programmatori** ogniqualvolta lo scenario di riferimento lo richieda. A tal riguardo, si ritiene opportuno costituire un gruppo di lavoro permanente con competenze specifiche sulle singole metodologie e sui diversi settori economici (PMI, agricoltura, giovani, donne, ecc.), in grado di rilevare e preferibilmente anticipare le esigenze e i punti di frattura di diversi settori del tessuto socio-economico contestualizzandoli nel territorio regionale. Nell'ambito dello stesso gruppo di lavoro si potrebbero sviluppare anche studi e dati di monitoraggio che periodicamente valutino l'impatto delle attività realizzate, migliorando, tra l'altro, l'interrelazione tra i vari Fondi strutturali.

Una seconda considerazione deriva dall'esigenza di **migliorare sia gli strumenti di intervento tradizionali che quelli innovativi**, come il decentramento, la procedura di accreditamento, i voucher formativi, i Progetti Obiettivo, le Sovvenzioni Globali, ecc.

ANALISI DI CONTESTO

Si rileva, dunque, che:

- il **decentramento** ha avuto una significativa efficacia in termini procedurali, ma è essenziale un maggior coordinamento tra la Regione e le Province, al fine di evitare inutili sovrapposizioni. Una possibile soluzione potrebbe essere quella di legare l'azione dei vari soggetti componenti alle proprie competenze territoriali, amministrative e settoriali;
- circa la **procedura di accreditamento**, è necessario porre maggiore attenzione ai criteri qualitativi di erogazione del servizio piuttosto che privilegiare le caratteristiche del contenitore formativo. Il binomio formazione-qualità è un elemento fondamentale alla creazione di processi realmente in grado di fornire le competenze necessarie per rispondere efficacemente alle sfide provenienti dal contesto socio-economico;
- i **voucher formativi** sono uno strumento innovativo e strategico; tuttavia, il Valutatore ha fornito tre indicazioni: 1. la costituzione di un Osservatorio del catalogo formativo per renderlo adattabile ai bisogni del territorio e per vigilare sulla qualità dell'offerta formativa; 2. un maggior coinvolgimento delle Province e dei CPI nell'attuazione di politiche e azioni programmate a livello regionale; 3. l'individuazione di uno strumento capace di rilevare gli effetti prodotti sul territorio in termini occupazionali, competitivi, di riduzione delle disparità uomo-donna;
- riguardo alle **Sovvenzioni Globali**, ai **Progetti Obiettivo** ed alle altre misure di intervento diretto, è essenziale maggiore flessibilità, snellezza e celerità delle procedure in grado di consentire interventi mirati sia in ambito di temi strategici di medio periodo sia in una situazione di emergenza. Ciò consente di intervenire in maniera diversificata nel contesto e di rispondere con maggiore puntualità alle reali richieste del territorio laziale.

Per quanto riguarda gli interventi rivolti alle persone, il Valutatore ha individuato due problematiche specifiche che richiedono una maggiore attenzione a livello istituzionale, in particolare per ciò che riguarda la formazione dei lavoratori anziani (over 50) e la questione di genere.

In merito alla prima questione, è importante che la Regione si faccia promotrice di politiche ancora più mirate volte a facilitare il **prolungamento della vita attiva dei lavoratori più anziani** nel mercato del lavoro. In particolare, si rileva la necessità di un maggior coinvolgimento dei lavoratori anziani nell'ambito delle politiche della formazione continua e permanente attraverso la sperimentazione di interventi finalizzati a favorire la permanenza dei lavoratori in azienda e al loro reinserimento.

Per quanto concerne il **differenziale di genere nella partecipazione al mercato del lavoro regionale**, questo seppur in diminuzione, resta ancora elevato. È importante quindi che la Regione continui a investire sulla componente femminile della popolazione con interventi mirati, come le misure di conciliazione tra la sfera privata e la sfera lavorativa e gli interventi volti a ridurre la segregazione orizzontale e verticale e la permanenza dei differenziali retributivi fra i generi.

1.5. Contributo strategico del partenariato

Il partenariato istituzionale e sociale ha rivestito un ruolo fondamentale nella definizione e messa a punto dell'impianto strategico del Programma Operativo 2007-2013, garantendo, attraverso la consultazione, il coinvolgimento e la responsabilizzazione dei soggetti interessati nella fase di programmazione degli interventi diretti a realizzare lo sviluppo economico e l'integrazione sociale. La definizione della strategia e l'identificazione delle priorità del PO sono state perseguite attraverso un **intenso processo di consultazione che la Regione Lazio ha attuato con i principali stakeholder**⁴¹ locali. Questo si è basato su più tappe tra loro ravvicinate, caratterizzate da fasi di consultazione diretta e fasi di confronto su testi e documenti guida comuni, rispetto ai quali gli stessi *stakeholder* sono stati chiamati ad esprimersi e a fornire i loro contributi.

Considerata la numerosità dei soggetti coinvolti, questi ultimi sono stati ripartiti in gruppi e il processo di consultazione è stato portato avanti in momenti diversi, in un arco di tempo che va da fine aprile a fine settembre 2006. In particolare, il processo è iniziato, per ogni gruppo di *stakeholder*, con un incontro preliminare, nel quale sono stati presentati e discussi gli orientamenti della programmazione 2007-2013 ed è stato condiviso uno specifico strumento di lavoro denominato "matrici di programmazione" in cui sono state identificate e raccolte le priorità di intervento e le possibili tipologie di azione del PO. La predisposizione di tale strumento ha permesso, in linea con le finalità per cui erano state predisposte, di raccogliere dai molteplici *stakeholder* indicazioni valutative circa le priorità di intervento da prevedere negli Assi del futuro POR. In particolare, lo strumento utilizzato ha consentito di rilevare le esigenze/proposte programmatiche a livello istituzionale (Province) e di altri attori locali che rivestono il ruolo di testimoni privilegiati in relazione a:

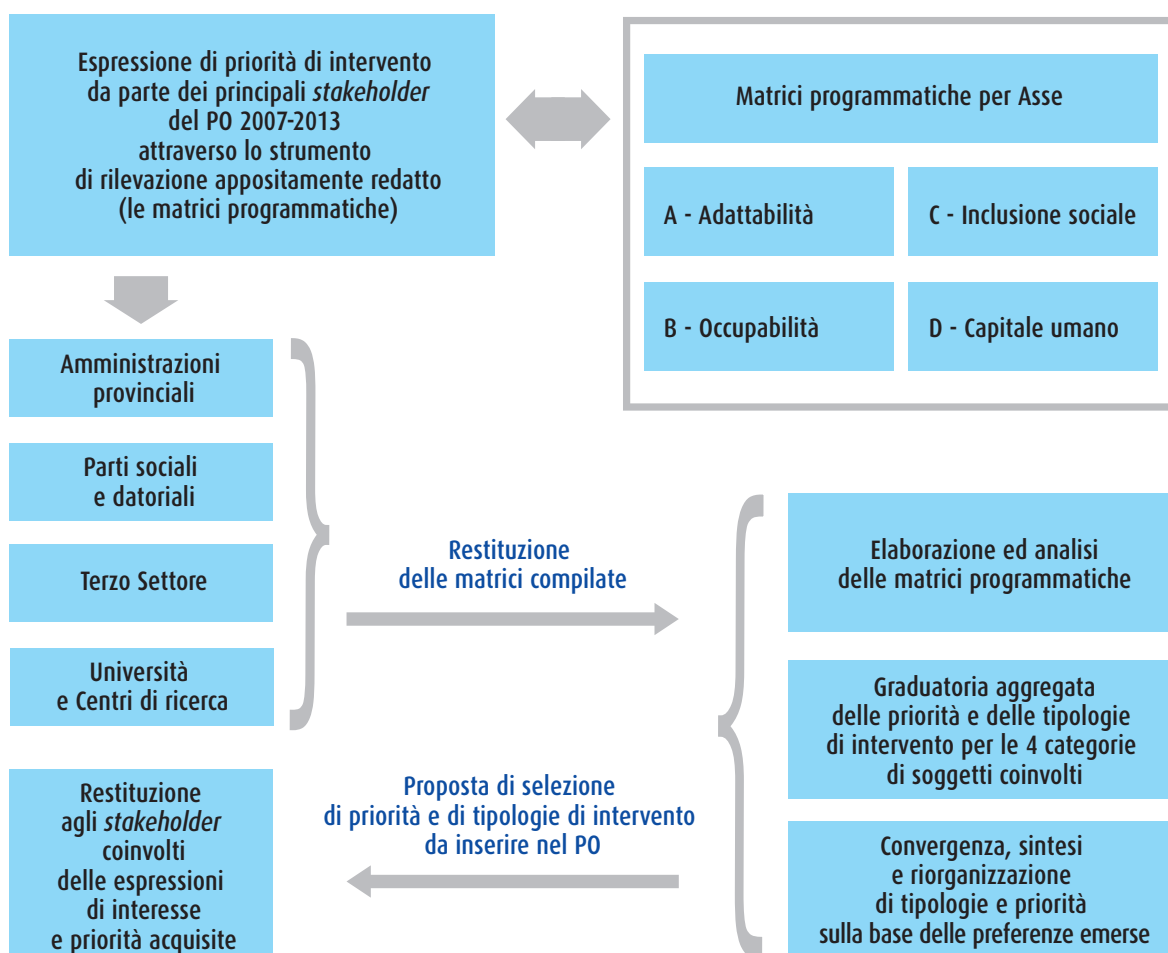
⁴¹ Gli *stakeholder* coinvolti sono stati, oltre a tutte le Province del Lazio, i rappresentanti delle parti sociali e datoriali, la Direzione Lavoro della Regione, gli enti strumentali (Agenzia del Lavoro, BIC e Filas), le organizzazioni del Terzo Settore e, infine, le università e i centri di ricerca del Lazio, che con ruoli diversi contribuiscono all'attuazione del FSE.

- priorità di intervento del programma per Asse rispetto agli obiettivi strategici;
- tipologie di azione indicative.

Per tali *item* sono stati raccolti i giudizi sul grado di rilevanza di ciascuno, formulati sulla base delle esperienze pregresse, delle esigenze e delle specificità di ciascun territorio. Di seguito si riporta uno schema riepilogativo dei flussi che hanno caratterizzato il processo di consultazione.

I risultati raccolti, analizzati e portati a sintesi, hanno permesso di predisporre una preliminare stesura della strategia del PO che è stata successivamente sottoposta all'analisi di valutazione *ex-ante* e sulla base dei risultati di questo processo, dopo essere stata preventivamente presentata e discussa con gli *stakeholder* coinvolti nel processo di consultazione, trasmessa alla Giunta per l'approvazione ed invio per la negoziazione alla Commissione europea.

Il processo di consultazione messo in campo, oltre a consentire di adempiere ad un mandato regolamentare, ha posto le basi per un **partenariato effettivo non formale** che, grazie al coinvolgimento di tutti gli attori interessati, ha potuto indirizzare i servizi competenti della Regione ad una stesura del nuovo Programma Operativo in grado di cogliere nelle sue linee strategiche le esigenze, i bisogni e le opportunità provenienti dal territorio.







2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1. Valutazione *ex-ante* - sintesi

La proficua interazione tra Programmatore e Valutatore, mediante momenti di confronto, incontri e scambi di documenti, ha consentito di raggiungere il duplice obiettivo di accompagnare la fase di programmazione, verificando i contenuti e la validità complessiva del Programma Operativo, e di fornire un quadro sistemico di effetti ed implicazioni che il PO potrà avere sulle politiche varate e sul territorio di riferimento.

In relazione al **contesto di riferimento** il Valutatore ha sottolineato la necessità di:

- analizzare in modo più approfondito i contesti locali, attraverso una ricognizione più attenta dei fabbisogni provinciali, al fine di garantire un processo programmatico che tenga adeguatamente conto della complessità delle singole specificità territoriali;
- analizzare in maniera più “complessa” l’articolazione e la presenza a livello regionale dei **modelli di sviluppo e dei modelli distrettuali**, al fine di garantire un sistema formativo integrato (azioni di intervento, a livello centrale e locale, maggiormente coordinate);
- porre, con riferimento alle pari opportunità, una maggiore attenzione a tutti quei servizi presenti nel territorio che favoriscono la realizzazione del principio stesso;
- esplicitare la situazione della Regione Lazio rispetto ai *target* europei;
- rilevare i diversi programmi/strumenti presenti sul territorio regionale al fine di prevedere una opportuna integrazione del FSE con gli altri fondi ed evitare così la sovrapposizione delle varie modalità attuative.

Si tratta di indicazioni che sono state recepite e che hanno trovato adeguato sviluppo nella versione del Programma che qui si presenta.

La valutazione *ex-ante* ha potuto anche accertare un significativo grado di coerenza del Programma con gli **Orientamenti Strategici Comunitari** per la politica di coesione (OSC), la Strategia Europea per l’occupazione nonché con il **Quadro Strategico Nazionale**.

Nel Programma le **politiche nazionali e regionali per lo sviluppo** risultano opportunamente assunte così come risultano prese in considerazione le indicazioni programmatiche riferite al **Programma Operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007-2013** ed al **Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lazio 2007-2013 (PSR)**.

In relazione alla **strategia di sviluppo regionale**, i contenuti strategici del Programma in base all’analisi condotta di valutazione *ex-ante* risultano pertinenti con i fabbisogni del territorio laziale. Essi inoltre si dimostrano coerenti con le raccomandazioni, espresse nelle analisi valutative della precedente programmazione.

In particolare, il Programma accoglie le indicazioni emerse dalla valutazione *ex-ante* in merito a:

- l’esigenza di far fronte a richieste di formazione sempre più complesse, che riguardano l’intero arco di vita del cittadino, rende utile una **revisione delle metodologie e degli strumenti del sistema formativo laziale**. In particolare si rendono necessari:
 - un **miglioramento della qualità del prodotto formativo** attraverso un rafforzamento delle competenze delle risorse umane, deputate a rispondere alle ampie esigenze formative, e una maggiore attenzione, nella procedura di accreditamento degli enti, ai criteri qualitativi di erogazione del servizio;
 - un **potenziamento dell’attività di orientamento** come strumento trasversale nelle politiche attive del lavoro, capace di sostenere l’individuo nelle fasi di transizione della vita scolastica e professionale.
- la necessità di rimuovere i disincentivi alla partecipazione femminile al mercato del lavoro, favorendo azioni volte alla conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro e alla riduzione della segregazione orizzontale e verticale delle donne, richiede

VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

nel contesto laziale modalità di lettura dello scenario socio-economico che, oltre a rendere visibili le differenze di genere, consentano di **rilevare le specificità territoriali**: il livello di partecipazione delle donne al mercato del lavoro presenta, infatti, forti differenze tra le cinque realtà provinciali del Lazio con un tasso di occupazione femminile prossimo a quello nazionale nella Provincia di Roma e inferiore a quello di numerose aree del Mezzogiorno nella Provincia di Frosinone.

Nel complesso la strategia di sviluppo regionale, in coerenza con gli orientamenti comunitari, risulta orientata non solo alla promozione di “più occupazione” ma, anche, di “buona occupazione” ed è in linea con la necessità di conciliare la flessibilità, “dato ormai connaturato all’attuale modello di sviluppo dei mercati del lavoro, con la sicurezza del lavoro” e di “potenziare il ruolo dei Servizi per l’impiego per favorire l’incremento e la qualità dell’occupazione facilitando l’incontro tra la domanda e l’offerta di lavoro”.

In riferimento alla strutturazione si ritiene che il Programma delinea accuratamente la strategia operativa per il conseguimento delle priorità strategiche descritte (cfr. successivo capitolo 3).

Per quanto attiene alle **procedure di attuazione**, il Programma assume gli orientamenti della valutazione *ex-ante* relativamente all’adozione di un **adeguato sistema di monitoraggio**: a fronte di *performance* crescenti nel corso degli anni, è infatti opportuno rivedere complessivamente il sistema, intervenendo nelle fasi di rilevazione, di elaborazione, di analisi e di rappresentazione dei dati, al fine di:

- favorire la diffusione di procedure maggiormente esplicative tra i soggetti direttamente responsabili al fine di semplificare la fase di rilevazione delle informazioni e rendere maggiormente trasparenti i dati;
- prevedere *checklist* di controllo sui dati inseriti nel sistema prima di procedere all’elaborazione delle informazioni rilevate;
- procedere ad una definizione attenta del *set* di indicatori di realizzazione e delle relative grandezze di riferimento;
- verificare la possibilità di interazione con i sistemi di monitoraggio delle altre Regioni (in riferimento, ad esempio, al sistema di controllo finanziario) e con quelli delle diverse strutture dedicate al tema della formazione e dei Fondi Strutturali più in generale (quali, ad esempio, i Ministeri e gli Enti Locali).

Per rafforzare le capacità di *governance* del Programma, la valutazione *ex-ante* raccomanda la definizione, in fase attuativa, di un **Osservatorio dei fabbisogni formativi del territorio**, con il compito di rilevare e verificare periodicamente (ad esempio, ogni semestre) le dinamiche di sviluppo che interessano il territorio regionale, evidenziando le opportunità da valorizzare e le criticità da presidiare. Una periodica rivisitazione dei fabbisogni formativi del territorio può consentire di rileggere in prospettiva le strategie attuative, di definire i percorsi formativi in linea con le esigenze del mercato del lavoro laziale e nazionale e di rivedere le iniziative obsolete.

Con riferimento agli strumenti che favoriscono il coinvolgimento dei diversi soggetti operanti nel settore della Formazione e del Lavoro, la valutazione *ex-ante* ha segnalato, in continuità con la passata programmazione, l’opportunità di mantenere il **Tavolo di lavoro interprovinciale**, rivalorizzandone il ruolo di concertazione. Si tratta di un orientamento che ha trovato accoglienza nel Programma (cfr. capitolo 5, Modalità di attuazione), per sfruttarne a pieno le capacità e le potenzialità.

2.2. Valutazione ambientale strategica

Data la natura del Fondo Sociale Europeo, che si concentra su operazioni di natura immateriale legate allo sviluppo delle risorse umane, il presente Programma Operativo non costituisce un quadro per la realizzazione di operazioni suscettibili di produrre effetti ambientali significativi, come progetti infrastrutturali, in particolare quelli elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/EEC come modificata.

Qualora nel seguito fossero previsti progetti infrastrutturali, in particolare nell’ambito della clausola di flessibilità dell’articolo 34.2 del Regolamento (CE) 1083/2006, la necessità di una Valutazione Ambientale Strategica sarebbe rivista. Di conseguenza, l’Autorità di Gestione considera – e le Autorità nazionali concordano – che al momento non vi è necessità di una Valutazione Ambientale Strategica per il presente Programma Operativo. Tale circostanza non pregiudica eventuali determinazioni di *screening* che fossero considerate necessarie in base alle leggi nazionali o ad altre misure per l’attuazione della Direttiva 2001/42/CE.



3. STRATEGIA

3.1. Quadro generale di coerenza strategica

3.1.1. Coerenza con gli OSC e il QSN

La programmazione regionale del Fondo Sociale per il periodo 2007-2013 della Regione Lazio, come indicato del Regolamento (CE) 1083/2006, assume come punto di riferimento per le proprie strategie gli Orientamenti Strategici Comunitari per la politica di coesione (OSC) e il Quadro Strategico Nazionale di riferimento (QSN).

Le priorità regionali fissate nel Programma Operativo sono, in primo luogo, finalizzate **all'innalzamento dei livelli occupazionali e alla crescita della produttività, rafforzando al tempo stesso la coesione sociale.**

In particolare, la strategia regionale - in linea con l'Orientamento 3 "Nuovi e migliori posti di lavoro" degli OSC - intende promuovere interventi volti ad **attrarre e mantenere più persone nel mercato del lavoro** (Obiettivo OSC 3.1), anche attraverso:

- misure attive e preventive del mercato del lavoro rivolte, in particolare, all'inserimento e permanenza sul mercato del lavoro delle componenti meno rappresentate della popolazione attiva, in primo luogo le donne e i giovani, e coloro che si trovano in condizioni di svantaggio sociale;
- lo sviluppo di sistemi generalizzati di apprendimento e riqualificazione lungo tutto l'arco della vita, al fine di aumentare le *chance* occupazionali e favorire la mobilità professionale;
- il potenziamento delle istituzioni che presidiano il funzionamento del mercato del lavoro, in primo luogo, migliorando l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro anche attraverso lo sviluppo sul territorio di un sistema di rete pubblico-privata multi attore dei Servizi per l'impiego, valorizzando il ruolo di coordinamento dei servizi pubblici ed aumentando la qualità dei servizi erogati a livello locale, come indicato nella Priorità 7 "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione" del QSN (Obiettivi 7.2 "Promuovere processi sostenibili e inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale" e 7.3 "Qualificare e finalizzare in termini di occupabilità e adattabilità gli interventi di politica attiva del lavoro, collegandoli alle prospettive di sviluppo del territorio").

Coerentemente con l'Obiettivo degli OSC 3.2 "Migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro", il Programma Operativo intende, inoltre, promuovere il sostegno ai processi di governo della flessibilità, al fine di garantire stabilità occupazionale e qualificazione professionale, e di promuovere l'adattabilità all'evoluzione delle organizzazioni del lavoro e dell'impresa, in linea con gli Obiettivi del QSN: 1.4 "Migliorare la capacità di adattamento, innovazione e competitività delle persone e degli attori economici del sistema" e 7.3 "Qualificare e finalizzare in termini di occupabilità e adattabilità gli interventi di politica attiva del lavoro, collegandoli alle prospettive di sviluppo del territorio".

La strategia regionale definita nel Programma punta, inoltre, a sviluppare i circuiti della conoscenza, obiettivo generale indicato dal QSN, e perseguito attraverso il **miglioramento e valorizzazione delle risorse umane** (Priorità 1 del QSN) e la **promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività** (Priorità 2 del QSN). In particolare, le priorità del PO - anche in linea con l'Obiettivo degli OSC 3.3 "Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze" - contribuiscono a rafforzare i sistemi formativi, nel senso di promuovere l'apprendimento lungo l'arco di vita e le capacità di competere attraverso metodi innovativi che tengano conto delle specifiche necessità dei diversi target di utenza e dei territori (Obiettivo 1.1 del QSN "Rafforzare, integrare e migliorare la qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio"). La promozione e il miglioramento delle competenze delle persone nelle diverse fasi della vita e nei diversi contesti costituiscono, infatti, condizione necessaria per aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, la competitività dei sistemi produttivi e l'inclusione sociale (Obiettivi del QSN 1.2 "Innalzare i livelli di apprendimento e di com-

STRATEGIA

petenze chiave, l'effettiva equità di accesso ai percorsi migliori, aumentare la copertura dei percorsi di istruzione e formazione iniziale" e 1.3 "Aumentare la partecipazione a opportunità formative lungo tutto l'arco della vita").

La programmazione regionale, inoltre, coerentemente con la Priorità 4 del QSN "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale", acquisisce il punto di vista della promozione di una società inclusiva come elemento qualificante l'intera azione di *policy*. In altri termini si impegna a promuovere l'effettiva capacità di partecipazione attiva di tutta la popolazione laziale, al fine di incrementare altresì il potenziale di sviluppo delle politiche di inclusione sociale, il che coincide con l'Obiettivo del QSN 4.1 "Promuovere una società inclusiva e garantire condizioni di sicurezza al fine di migliorare, in modo permanente, le condizioni di contesto che più direttamente favoriscono lo sviluppo".

3.1.2. Coerenza con la Strategia di Lisbona e il PICO

La strategia delineata nel PO FSE è strettamente correlata con gli indirizzi di massima definiti a livello europeo nell'ambito delle politiche di coesione e per l'occupazione, sintetizzate nelle Linee Integrate per la crescita e l'occupazione nell'ambito del processo di Lisbona.

Il PO del Lazio intende favorire il raggiungimento degli obiettivi/*target* fissati a livello comunitario nell'ambito della Strategia di Lisbona e della SEO, contribuendo, in primo luogo, a promuovere strategie volte alla **piena occupazione, a migliorare la qualità e la produttività sul posto di lavoro e a potenziare la coesione sociale e territoriale** (Orientamento 17) e, inoltre, a perseguire le finalità della SEO finalizzate a:

- **attrarre in modo permanente un maggior numero di persone verso il mondo del lavoro.** Priorità declinata attraverso gli obiettivi: promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita (Orientamento 18); creare mercati del lavoro inclusivi e rendere il lavoro più attraente e proficuo per quanti sono alla ricerca di impiego e per le persone meno favorite e inattive (Orientamento 19); migliorare la risposta alle esigenze del mercato del lavoro (Orientamento 20);
- **accrescere la capacità di adattamento dei lavoratori e delle imprese e la flessibilità del mercato del lavoro,** attraverso le priorità: favorire al tempo stesso flessibilità e sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, tenendo debito conto del ruolo delle parti sociali (Orientamento 21); garantire un'evoluzione del costo del lavoro e meccanismi per la determinazione dei salari favorevoli all'occupazione (Orientamento 22);
- **promuovere maggiori investimenti in capitale umano** migliorando l'istruzione e le qualifiche (potenziare e migliorare gli investimenti in capitale umano - Orientamento 23 - e adattare i sistemi di istruzione e formazione ai nuovi requisiti in termini di competenze - Orientamento 24).

Le Linee Integrate per la crescita ed occupazione hanno, inoltre, rappresentato la struttura di base per la redazione dei Piani nazionali di riforma. A livello nazionale, è stato definito il Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO) su base triennale, in cui vengono indicate le riforme e le altre misure di competenza nazionale necessarie ad avvicinarsi agli obiettivi della Strategia di Lisbona.

Le indicazioni contenute nel PICO rappresentano necessariamente il quadro generale di indirizzo per la programmazione del FSE a livello regionale. In particolare, l'insieme degli interventi previsti dal PO concorreranno al raggiungimento di specifici obiettivi prioritari fissati nel PICO e relativi a:

- ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese;
- incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica;
- rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano e una sua più ampia estensione dei benefici alla popolazione, con particolare riferimento ai giovani.

3.1.3. Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo

Le priorità strategiche identificate nel presente Programma Operativo sono perseguite nel quadro del vigente impianto normativo e programmatico, definito a livello nazionale e regionale. In particolare a livello regionale il PO tiene conto dei principali indirizzi di *policy* contenuti nel Documento di Programmazione Economico-Finanziaria (2007-2011) e nel Documento Strategico Regionale preliminare (DSR) della politica di coesione regionale 2007-2013. Si tiene inoltre conto degli indirizzi strategici espressi nel POR Competitività e occupazione e dell'Obiettivo Cooperazione del Lazio a valere sul Fondo europeo di sviluppo regionale e del Programma di sviluppo rurale del Lazio per il periodo 2007-2013.

In relazione al Documento di Programmazione Economica-Finanziaria (2007-2011), il PO assume indicazioni che riguardano in particolare: lo **sviluppo del capitale umano, la promozione dell'equità sociale e il contrasto dei fenomeni**

di povertà (così come definito anche dal NAP Inclusion), il sostegno della **riqualificazione del sistema produttivo** in termini di miglioramento degli assetti organizzativi, la **diffusione delle nuove tecnologie** (anche al fine di contrastare la *digital divide*), la promozione delle forme di **lavoro a tempo indeterminato** (c.d. lavoro *standard*), la **riduzione dell'area di precarietà**, l'intensificazione del **contrasto al lavoro nero e irregolare**, il miglioramento della **tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro**.

La strategia delineata nel Programma Operativo si colloca, inoltre, in un **contesto normativo-istituzionale a livello nazionale** che sta riguardando, in particolare:

- il sistema educativo e della formazione e istruzione, che - con il nuovo quadro normativo che si va delineando a partire dalla legge Finanziaria per il 2007 - rivede i contenuti della legge 53/2003 di delega al Governo "per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale", nell'ottica, in particolare, di innalzare i livelli di istruzione e formazione, introducendo l'obbligo a 16 anni;
- la formazione continua, con l'avvio dei Fondi paritetici interprofessionali (legge 388/2000 e legge 289/2003);
- il mercato del lavoro, con le revisioni in corso inerenti il dettato della legge 30/2003 (delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro) e dei suoi decreti attuativi.

Le priorità individuate nel presente Programma si pongono anche in continuità con i principali orientamenti definiti dalla Regione Lazio per le politiche di coesione e per lo sviluppo delle risorse umane, già indicate nel Documento Strategico Regionale preliminare (DSR), predisposto nel 2005, nell'ambito del percorso di definizione dei contenuti del Quadro Strategico Nazionale delle politiche di sviluppo.

Rispetto al POR Competitività e occupazione e all'Obiettivo Cooperazione del Lazio, a valere entrambi sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FERS), il programma del FSE si pone in un'ottica di forte complementarietà ed integrazione ricercata già in fase di definizione della strategia, attraverso l'attuazione di tavoli congiunti con le Direzioni della Regione incaricati di questi altri programmi comunitari. In particolare per quanto attiene il POR Competitività del FERS, si è inteso ricercare una particolare complementarietà con quanto previsto in questo programma con l'Asse "Ricerca innovazione e rafforzamento della base produttiva", rispetto in particolare agli Obiettivi operativi 1 e 2 riferiti rispettivamente a sostenere le attività di trasferimento tecnologico sul tessuto imprenditoriale e al rafforzamento delle capacità innovative delle PMI.

Con riferimento al Programma di sviluppo rurale del Lazio per il periodo 2007-2013, finanziato a valere sul Fondo europeo agricolo regionale di sviluppo (FEARS), la complementarietà si manifesta in particolare rispetto all'Asse I "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale", per quanto attiene specificatamente agli obiettivi volti a favorire i processi di ricambio generazionale e la qualificazione professionale degli imprenditori e degli addetti del settore agricolo e forestale, e all'Asse III "Migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione", con riferimento alla qualificazione del capitale umano e quindi al mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali.

3.1.4. Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione

La strategia tracciata dal Programma Operativo per il periodo 2007-2013 si ispira ai principali documenti di indirizzo formulati a livello comunitario e che riguardano, in particolare, ambiti inerenti le politiche sociali, l'istruzione e la formazione. Nello specifico, il riferimento riguarda, in primo luogo, le politiche di inclusione sociale definite attraverso il metodo di coordinamento aperto avviato con l'Agenda Sociale europea, in cui vengono fissate una serie di priorità di azioni intese a sostenere ed a contribuire alla positiva interazione dinamica tra politiche economiche, dell'occupazione e politiche sociali.

L'Agenda - che sta alla base dei **Piani d'azione nazionali per l'inclusione sociale** - ha identificato, per il periodo 2005-2010, due gruppi principali di azioni, relativi agli obiettivi strategici dell'occupazione (Obiettivo prosperità) e delle pari opportunità ed inclusione (Obiettivo solidarietà).

I principali orientamenti per le politiche nazionali e regionali della formazione ed istruzione sono contenuti nel Programma dell'Unione europea "Istruzione & Formazione 2010", definito nell'ambito del processo di Bruges-Copenaghen, la cooperazione rafforzata in materia di istruzione e formazione professionale. Tale sistema di coordinamento ha avviato, a livello comunitario, una maggiore collaborazione tra gli Stati membri e permesso la definizione di obiettivi comuni inerenti i temi della trasparenza, dell'informazione e dell'orientamento, del riconoscimento delle competenze e delle qualifiche, della garanzia della qualità, nonché di sistemi di valutazione dei risultati e di strumenti di cooperazione comparativa.

STRATEGIA

Altri importanti ambiti, a cui gli obiettivi del Programma Operativo fanno riferimento, riguardano:

- il **Patto Europeo per la Gioventù** che mira a migliorare l'istruzione e la formazione agevolando l'accesso dei giovani al mercato del lavoro e il passaggio dalla scuola alla vita attiva attraverso l'orientamento professionale, un aiuto per portare a termine gli studi, l'accesso a una formazione adeguata e l'apprendistato;
- il **Piano d'Azione per le Pari Opportunità (Road map)** che riafferma il valore dell'uguaglianza di genere sia attraverso politiche di *gender mainstreaming*, sia attraverso misure specifiche, ed individua sei settori di intervento prioritari per le politiche di genere per il periodo 2006-2010;
- il **Programma d'Azione Integrato sull'Apprendimento** cui scopo è promuovere l'interazione, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi d'istruzione e formazione all'interno dell'UE.

3.2. Strategia di sviluppo regionale

3.2.1. Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici

Le profonde trasformazioni in atto sul mercato del lavoro e le conseguenze che queste generano nelle condizioni di vita della popolazione del Lazio, richiedono una nuova integrazione tra le politiche attive del lavoro, dello sviluppo locale e del welfare. In tale ottica, le politiche del lavoro e della formazione che vengono proposte nel programma sono volte a favorire l'incremento dell'occupazione regionale in un quadro di superamento delle diversità territoriali esistenti e di quelle che caratterizzano le diverse componenti del mercato del lavoro.

Il programma opera quindi, in coerenza con gli orientamenti della Regione in materia, in particolare tenendo conto di quanto definito nell'ambito del Documento Strategico Regionale preliminare (DSR) su politiche di riequilibrio volte a promuovere non solo **"più occupazione" ma anche "buona occupazione"**, contrastando così condizioni di insufficiente sicurezza e precarietà che negli ultimi anni si sono manifestate in maniera sempre più marcata nei rapporti di lavoro, soprattutto dei giovani, delle donne e della popolazione immigrata. Un'attenzione che comporta una **forte integrazione con le politiche dello sviluppo locale, dell'istruzione, della formazione e del welfare** per tutelare adeguatamente le componenti più deboli del mercato del lavoro, in particolare di quelle che incontrano maggiori difficoltà nel trovare e conservare una buona occupazione. Si tratta in pratica di dare luogo all'attuazione coordinata di **politiche coerenti che intervengano lungo l'intero arco della vita attiva del cittadino**, considerando l'insieme dei fattori economici e sociali che possono rendere problematico l'accesso ed il mantenimento del lavoro.

In questo ambito ed in linea con quanto previsto dall'articolo 17 del regolamento del Consiglio 1083/2006, il Programma Operativo sarà attuato in piena coerenza con la strategia europea per lo sviluppo sostenibile e dei suoi principi, contribuendo anche attraverso alcune attività previste in particolare nell'ambito della formazione, al perseguimento dei suoi obiettivi.

Ciò premesso l'integrazione delle politiche per il lavoro rappresenta quindi il principale terreno d'impegno e per certi versi la sfida di questa programmazione, ed in termini d'intervento, si traducono nelle seguenti **aree di priorità**:

Sostenere lo sviluppo policentrico del sistema regionale

Il Programma Operativo assume come elemento centrale del suo intervento la promozione dei sistemi locali, e per questo motivo, secondo una visione dello sviluppo della Regione Lazio di tipo "policentrico", propone l'attuazione di politiche integrate, mediante la realizzazione di progetti che coniughino interventi per l'occupazione con quelli per lo sviluppo economico e sociale.

Si tratta di intervenire per ridurre le disparità territoriali del mercato del lavoro, valorizzando elementi di valore aggiunto e di forza della Regione Lazio, legate all'economia della conoscenza (università e centri di ricerca) ma anche ai settori produttivi dei settori tradizionali o di vocazione locale: per questo il FSE interviene per favorire la costruzione di reti ed alleanze tra settori produttivi e settori ed attori delle politiche formative e del lavoro. La presenza di un consolidato polo produttivo e di servizi nel campo del cinema e dell'audiovisivo, e più in generale dell'informatica e delle telecomunicazioni, e la localizzazione, non solo sulla città di Roma, di un patrimonio culturale artistico ed ambientale di elevata attrattività, costituiscono opportunità che questo Programma vuole valorizzare intervenendo, per quanto di competenza del FSE, con politiche formative e del lavoro e con il sostegno all'avvio di nuove attività imprenditoriali innovative.

Il Programma a promozione dello sviluppo locale sostiene, attraverso il FSE, la creazione e lo sviluppo di reti virtuose tra soggetti pubblici e privati per il trasferimento di conoscenza, tecnologie e competenze, contribuendo così a rafforzare quegli interventi

che la Regione sta promuovendo, anche con il contributo di altri Fondi strutturali, per lo sviluppo sul territorio di Poli formativi e produttivi d'eccellenza e di Distretti tecnologici in relazione con riferimento ai settori chimico-farmaceutico, nautico, agro-alimentare, energie rinnovabili, biotecnologie, meccanico tessile-abbigliamento, ICT, turistico-alberghiero, beni culturali, logistica e trasporti. Attraverso questi interventi, si vuole contribuire a qualificare la domanda di lavoro che, come evidenziato, non appare in grado di esprimere posizioni lavorative a maggiore qualificazione, soprattutto nel campo tecnico-scientifico, in quanto espressione di un sistema produttivo con un livello di innovazione tecnologica complessivamente medio-basso, caratterizzato da un approccio all'innovazione di tipo *trial-and-error* e da una scarsa apertura al colloquio con soggetti esterni all'impresa, in particolare con Istituti di ricerca e università.

Rafforzare i sistemi dell'istruzione, formazione e ricerca

In considerazione dell'assoluta rilevanza che la qualificazione del capitale umano riveste per la società della conoscenza, la Regione intende assumere come strategia prioritaria del Fondo quella di rafforzare significativamente il sistema dell'offerta e l'accesso a opportunità formative articolate lungo tutto l'arco della vita degli individui, secondo una logica non soltanto attenta al rafforzamento dei saperi e delle competenze (*Life Long Learning*) ma anche agli apprendimenti per i diritti di cittadinanza (*Life Wide Learning*).

In questo ambito un peso particolare sarà assegnato al recupero scolastico e all'accesso alla formazione per l'inserimento lavorativo dei giovani ed al rafforzamento della formazione superiore - anche non accademica - nelle aree tecnico-scientifiche attraverso il potenziamento dei Poli formativi di eccellenza. In conformità con le linee strategiche definite dall'Agenda di Lisbona, la Regione Lazio persegue un forte impegno a favore del consolidamento di una economia e di una società della conoscenza, puntando sugli investimenti immateriali in capitale umano, in ricerca e innovazione anche grazie alla valorizzazione e sviluppo di reti tra i differenti soggetti che una economia della conoscenza, con diversi ruoli e funzioni, alimentano (il riferimento è alle università, ai Centri pubblici e privati di ricerca, alle Unità locali di industrie ad alta tecnologia presenti sul territorio laziale).

La strategia del FSE intende valorizzare queste opportunità, promuovendo interventi che vanno nell'ottica di rafforzare il sistema di ricerca ed innovazione della Regione, in coerenza e complementarietà con quelli che sono gli interventi che verranno realizzati sul territorio regionale con altri Fondi e Programmi sia comunitari che nazionali. Sempre nello stesso ambito, la Regione Lazio si impegna a valorizzare il legame tra settore della ricerca e mondo dell'impresa, puntando sul patrimonio ampio e di qualità di strutture e competenze per l'alta formazione, la ricerca scientifica ed il trasferimento tecnologico presenti sul territorio laziale. Il punto di partenza è dunque il patrimonio di cui la Regione Lazio già dispone sul territorio, con dodici atenei tra pubblici e privati, la presenza di laboratori pubblici di eccellenza in molti campi tecnico-scientifici, strutture attive, sebbene ancora in fase di consolidamento, nel campo del trasferimento tecnologico (come il Tecnopolo di Castel Romano, il Polo tecnologico Tiburtino, il Parco del Lazio Meridionale, il Parco Scientifico e Tecnologico dell'Alto Lazio), la localizzazione di un distretto tecnologico nel settore dell'aerospazio e difesa. In coerenza con le necessità espresse da una società che pone al centro del suo sviluppo e coesione il bene conoscenza, il FSE sostiene inoltre l'incremento continuo nell'arco della vita delle competenze e dei saperi della popolazione laziale. In questa ottica vengono rafforzati gli interventi di formazione permanente nella finalità di coinvolgere in attività formative ricorrenti quote crescenti di popolazione adulta cercando di rimuovere il ritardo che, accumulato dalla Regione in questo campo, rende gli obiettivi formativi fissati dal Consiglio dell'UE per il 2010 ancora lontani. Anche nell'ambito dell'istruzione e della formazione si vogliono imprimere miglioramenti sostanziali, attraverso un incremento sostanziale delle competenze, soprattutto dei profili legati ai settori più innovativi.

Migliorare il funzionamento del mercato del lavoro

Si tratta di favorire l'incremento e la qualità dell'occupazione, facilitando l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, attraverso anzitutto la qualificazione ed il potenziamento dei Servizi per l'impiego e la loro maggiore integrazione con gli interventi promossi in materia di formazione professionale e di sviluppo locale. In questo ambito si intende inoltre migliorare significativamente i livelli di cooperazione e di integrazione tra servizi pubblici e privati, così da innalzare l'efficacia complessiva del sistema, a tutto vantaggio delle componenti più deboli del mercato del lavoro.

Il FSE promuove e sostiene il consolidamento del processo di sviluppo, avviato con la precedente programmazione, delle strutture portanti del sistema, implementato a livello provinciale, dei Servizi per l'impiego, nella finalità di pervenire ad una offerta omogenea sul territorio, in grado di fornire servizi di base ed avanzati di qualità, capaci di dare risposte adeguate alle esigenze e ai bisogni tanto dei lavoratori quanto delle imprese.

In termini operativi, i Servizi per l'impiego vengono impegnati a dotarsi, grazie al contributo del FSE, di maggiori e migliori competenze e specializzazioni per i diversi *target* di utenti e di una maggiore capacità di strumenti conoscitivi del mercato del

STRATEGIA

lavoro e di *matching* tra offerta e domanda di lavoro. In questo ambito assumono un ruolo fondamentale la completa attuazione e operatività della Borsa Lavoro e del Sistema Informativo Lavoro.

Rafforzare l'inclusività del lavoro

La Regione Lazio rafforza le misure dirette a favorire l'avviamento al lavoro e l'inclusione sociale delle componenti più deboli del mercato del lavoro, e più in particolare per: i giovani, le donne, i disoccupati di lungo periodo, i lavoratori over 50, gli immigrati, i disabili. Un'area che richiede da parte degli attori del sistema formativo e delle politiche attive del lavoro, l'impegno ad accrescere la loro capacità di strutturare e condurre interventi tarati sulle caratteristiche e sui bisogni di cui sono portatori i cittadini, soprattutto quelli con maggior disagio.

Gli interventi prioritari che il FSE sostiene sono pertanto riconducibili a quelli che favoriscono:

- l'integrazione tra sistema formativo, sistema dell'istruzione e quello del lavoro in modo da rendere più rapido l'accesso al mondo del lavoro;
- la realizzazione di azioni innovative - quali ad esempio la promozione di *partnership* e reti - per la sperimentazione di più efficaci modelli di intervento per l'attivazione lavorativa dei soggetti svantaggiati (quali i disabili);
- l'accesso al mercato del lavoro delle componenti più deboli quali le donne, i giovani, i disoccupati di lunga durata, i lavoratori inoccupati *over* cinquantenni, gli immigrati ed in generale tutti quelli che presentano un livello medio-basso di istruzione e competenze professionali;
- il sostegno nella ricerca di occupazione a segmenti della forza lavoro, che pur in possesso di titoli di istruzione medio-alti ma a carattere generale, incontrano molte difficoltà a trovare un inserimento lavorativo di qualità coerente con il titolo di studio posseduto. Una condizione che appare colpire soprattutto le giovani donne laureate.

Coniugare flessibilità e sicurezza del lavoro

L'Amministrazione regionale è attenta ad attuare interventi che, volti a favorire l'adattabilità e la flessibilità dell'occupazione mediante l'adeguamento dei sistemi di impresa e dei lavoratori alle evoluzioni del mercato e della tecnologia, non alimentino però la precarizzazione del lavoro o riducano la sicurezza e la salute dei posti di lavoro.

La flessibilità appare un dato ormai connaturato all'attuale modello di sviluppo dei mercati del lavoro; tuttavia, la sfida che la Regione si è assunta è quella di gestire questa caratteristica senza compromettere la sicurezza del lavoro. Ciò vuol dire perseverare la flessibilità in un sistema che consenta la contestuale promozione della qualità dei posti di lavoro, anche attraverso politiche attive del lavoro e forme di *welfare* che garantiscano tutti i cittadini.

Si tratta quindi di un'azione che porta a: tutelare i lavoratori atipici, combattere il lavoro precario, introdurre forme di sostegno al reddito e contrastare il lavoro irregolare. In questo ambito viene sostenuto e rafforzato il ricorso da parte delle imprese alla formazione continua, tenendo conto della finalizzazione dei Fondi paritetici professionali.

Sviluppare nuove opportunità di lavoro e consolidare l'occupazione

L'impegno del FSE, nella prospettiva dello sviluppo dell'occupazione, è quello del sostegno all'innovazione, alla competitività ed alla creazione di nuove attività imprenditoriali. Lo sviluppo dell'occupazione viene perseguito anche nella finalità di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, in particolare, per quelle categorie di lavoratori a maggiore rischio di espulsione precoce dal mercato del lavoro.

Per quanto riguarda la promozione del lavoro autonomo e di nuove attività imprenditoriali, si intende pervenire alla definizione di un sistema integrato di intervento che riassume le diverse misure attualmente esistenti nella prospettiva di cogliere le trasformazioni sociali ed economiche incidenti sulle microimprese.

Ulteriori ambiti di azione del FSE nel Lazio, riguardano:

- iniziative di contrasto e prevenzione di situazioni di crisi aziendali che possono determinare, da un lato, forti conseguenze negative in termini occupazionali. Si tratta di mettere in atto strumenti e modelli organizzativi che consentano interventi preventivi e tempestivi per la tutela dei lavoratori a rischio di espulsione dal mondo del lavoro ponendo in questo ambito una attenzione particolare ai lavoratori anziani (*over* 50 anni);
- interventi volti a favorire l'invecchiamento attivo, che vadano sia dal sostegno all'occupabilità di tutte le componenti anziane della popolazione, inclusi gli inattivi, sia ad azioni a carattere fortemente preventivo finalizzate a prevedere le dinamiche di "invecchiamento delle competenze" ed a valorizzare il lavoro degli occupati più adulti;
- promuovere ed accompagnare politiche per la responsabilità sociale delle imprese.

Rafforzare l'inclusione sociale attraverso il lavoro

La Regione Lazio intende promuovere misure a sostegno dell'inclusione sociale in forte integrazione con le politiche in materia di formazione e lavoro, e con l'impegno del terzo settore nella finalità di rafforzare la coesione sociale e territoriale, in una logica attenta a garantire il principio di integrazione e cittadinanza attiva.

In tal senso, i processi sottostanti la realizzazione della strategia che si intende perseguire attraverso il contributo del FSE contempla la partecipazione attiva dei soggetti che operano nel settore *no-profit*. Tra le priorità di intervento, da implementare anche in maniera trasversale al programma, si annoverano:

- il rafforzamento, attraverso la formazione ed il supporto all'innovazione organizzativa e tecnologica, delle strutture del privato sociale impegnate nella gestione di servizi sociali per le persone e per le famiglie in condizioni di disagio;
- il miglioramento, sempre operando con la formazione e gli altri strumenti attivabili attraverso il FSE, della qualità dei servizi socio-assistenziali;
- lo sviluppo di azioni integrate tra formazione, scuola e lavoro per favorire, attraverso l'occupazione, l'inserimento sociale della popolazione in condizione di svantaggio, con un riferimento specifico ai disabili ed agli immigrati.

Gli obiettivi del FSE sono perseguiti nel quadro dello sviluppo sostenibile, della promozione, della tutela e del miglioramento dell'ambiente, conformemente all'articolo 6 del Trattato. In coerenza con tale approccio, il presente Programma Operativo intende quindi agire sulla dimensione sociale dello sviluppo sostenibile, prevedendo misure di intervento a favore di particolari categorie di persone più esposte al rischio di esclusione sociale ed economica. Le politiche per l'occupazione effettivamente non possono prescindere da un'integrazione con le politiche per lo sviluppo e la competitività, anche promuovendo nuove aree di intervento che privilegino interventi a basso impatto ambientale e valorizzino forme di economia solidale.

Rafforzare le pari opportunità di genere

La Regione Lazio intende rafforzare l'impegno dell'Amministrazione funzionale alla promozione delle pari opportunità di genere, dell'equità e della qualità sociale per uomini e donne, attraverso la qualificazione dell'occupazione, il rafforzamento dei percorsi di carriera e dei trattamenti retributivi, la promozione della flessibilizzazione dei sistemi produttivi, la dotazione di servizi e infrastrutture che consentono la conciliazione dei tempi di lavoro con la vita familiare e personale.

A tal fine si intende operare per l'innovazione delle politiche e delle strategie di genere, nonché per la diffusione della cultura delle pari opportunità sul territorio regionale, anche attraverso: la creazione di una rete di collegamento tra gli organismi di pari opportunità; l'organizzazione di percorsi formativi in favore dei cittadini; l'inclusione sociale; il monitoraggio delle discriminazioni di genere presenti nelle aziende del Lazio.

Una delle priorità è quella di incrementare il tasso di attività delle donne, favorendo e sostenendo una piena partecipazione delle donne al mercato del lavoro, promuovendo interventi per la conciliazione tra esigenze di vita e di lavoro ed eliminando le discriminazioni sul lavoro o le difficoltà di accesso a determinati settori o professioni da parte delle donne. In coerenza con gli orientamenti comunitari e le scelte programmatiche nazionali e regionali, il POR si impegna ad adottare, in una logica di *mainstreaming*, un'ottica di genere nella realizzazione di tutte le azioni previste in tutti gli Assi del programma, ponendo attenzione a selezionare gli interventi con il maggiore impatto positivo sulla promozione delle pari opportunità tra uomini e donne.

Promuovere la cooperazione interregionale e transnazionale

Nell'ambito delle politiche per la formazione, il lavoro e l'innovazione, sostenute dal Programma, la Regione promuove percorsi e reti di cooperazione interregionale in ambito nazionale ed anche a livello comunitario.

Si ritiene, infatti, l'apertura ad una dimensione di scambio di buone prassi e di esperienze con altri contesti, anche diversi da quello proprio della Regione, una modalità efficace per una strategia come quella di questo Programma che vuole essere attenta a sostenere, attraverso la crescita e la valorizzazione del capitale umano, la competitività e lo sviluppo del sistema produttivo laziale.

La Regione Lazio intende rafforzare i processi di collaborazione e scambio già esistenti con i Paesi dell'UE15 e attivare forme di cooperazione innovativa con i Paesi di nuova adesione all'UE. Le attività di cooperazione interregionale dovranno anche favorire la creazione di gemellaggi, al fine di promuovere la mobilità di studenti, lavoratori ed operatori dei rispettivi sistemi produttivi.

Innovare gli strumenti di governance del Programma Operativo

Accanto all'impegno che sarà assunto sulle tematiche elencate, per la Regione Lazio risulta necessario intervenire in modo significativo sull'innovazione anche degli strumenti di *governance* regionale propri dei settori di intervento del FSE. A partire da questa pista di lavoro, un campo prioritario di intervento è quello della definizione di un quadro più chiaro di responsabilità ed

STRATEGIA

impegno tra i vari soggetti coinvolti ai vari livelli nella programmazione ed attuazione del Programma (Regione, Province, parti sociali, soggetti attuatori) secondo una logica di integrazione ed evitando rischi di sovrapposizione di interventi che possono rendere meno incisivo ed efficace l'azione del Fondo e della programmazione nel suo complesso.

Il principio sul quale si baserà la programmazione del FSE 2007-2013 nel campo del rafforzamento degli strumenti di *governance* e crescita dei sistemi locali, già peraltro sperimentato in parte nella precedente fase, è quello dell'integrazione della programmazione e dei soggetti: le politiche per il lavoro dovranno essere coordinate, strategicamente ed operativamente, con quelle per la formazione e l'istruzione, sviluppando costanti momenti di confronto e lavoro comune, anche da parte dei diversi attori, nel quadro di un rinnovato sistema di *governance* che dovrà basarsi anche su un rinnovato quadro di riferimento normativo regionale e sulla definizione di opportune sedi di analisi e confronto sulle politiche. Alcuni strumenti privilegiati di accompagnamento - che potranno utilmente concorrere a rafforzare il processo di crescita del territorio - possono essere individuati nei seguenti:

- realizzazione di un **sistema regionale di monitoraggio e valutazione del sistema formativo e delle politiche attive del lavoro** attraverso criteri idonei a misurare gli effetti in termini di efficienza ed efficacia, rilevare le buone pratiche anche coinvolgendo il partenariato sociale ed istituzionale;
- attivazione ed implementazione del **repertorio regionale delle qualifiche professionali**;
- attivazione di un sistema di **rilevazione quali-quantitativa** per alimentare il **SISTAR** per quanto attiene la formazione e l'istruzione;
- miglioramento del **sistema di accreditamento degli organismi formativi** in una logica di significativo innalzamento degli *standard* di qualità;
- attivazione di un **sistema regionale permanente di rilevazione dei fabbisogni formativi** e messa a regime di un sistema di certificazione degli *standard* formativi e delle competenze;
- consolidamento del **Tavolo permanente di coordinamento** per la condivisione delle attività di programmazione e controllo dell'attuazione del POR, che acquisisca i bisogni dei territori e invii *feedback* alla programmazione FSE;
- la realizzazione di **azioni di sistema sulla qualità ed efficienza dei soggetti** chiamati all'implementazione degli interventi e delle politiche del lavoro;
- attivazione di un **Tavolo di coordinamento interassessorile** per la rilevazione dei fabbisogni in materia di politiche attive del lavoro ed in particolare in materia di politiche di genere e per favorire la conciliazione tra vita e lavoro, anche al fine della condivisione delle strategie.

Infine, una condizione indispensabile per l'adeguato sviluppo del sistema regionale è quella dell'innovazione e del rafforzamento delle procedure di attuazione del Programma Operativo, con una maggiore responsabilizzazione ed impegno - attraverso una più incisiva applicazione del principio di sussidiarietà verticale - dei soggetti decentrati, le Province, nella programmazione, gestione, attuazione ma anche nel controllo delle iniziative finanziate dal FSE.

Adottare politiche adeguate a tali priorità, per il periodo 2007-2013, significa inoltre necessariamente assicurare un raccordo più strategico fra politiche del lavoro e della formazione ed intervenire sull'attuale legislazione regionale in materia di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, secondo la strategia comunitaria, ridefinendo gli obiettivi prioritari delle politiche formative e promuovendo/adeguando nuove leggi su materie specifiche.

Alla luce dell'analisi di contesto, delle conseguenti priorità politiche evidenziate ed in coerenza con le strategie definite dagli Orientamenti Strategici per la Coesione e dal Documento Strategico Regionale, il Programma Operativo "Competitività ed Occupazione" FSE 2007-2013 della Regione Lazio articola pertanto la sua strategia in funzione di una realtà regionale caratterizzata dalla contestuale presenza, accanto ad elementi di debolezza del mercato del lavoro e delle condizioni di inclusione sociale, di ampie e diversificate opportunità cui poter fare riferimento per innescare processi virtuosi di sviluppo locali basati sul fattore conoscenza. In una logica quindi attenta a superare le criticità ed a valorizzare i punti di forza, la Regione Lazio - nella piena attuazione dei principi di sussidiarietà e di partenariato e coerentemente a quanto indicato nel Regolamento generale dei Fondi - assume che l'impegno del FSE per il periodo 2007-2013 debba essere orientato al conseguimento del seguente **obiettivo generale**:

Sostenere lo sviluppo economico regionale, la crescita del tessuto produttivo laziale e la promozione delle risorse umane, favorendo la qualità dell'apprendimento, promuovendo una significativa crescita dell'occupazione, intervenendo per il superamento delle situazioni di precarietà e favorendo il superamento delle disparità esistenti, nel quadro di uno sviluppo economico equilibrato e sostenibile.

Si tratta di un orientamento strategico generale che affida alla programmazione del FSE l'impegno di contribuire a dotare il Lazio di una forza lavoro qualificata, in grado di imprimere una accelerazione sia alla crescita, sia alla trasformazione della attuale

struttura produttiva. In questo ambito un ruolo chiave è assegnato ad un'offerta formativa, di ricerca e di investimenti di grande qualità, in grado di assicurare attraverso la "valorizzazione sociale" dell'enorme patrimonio di beni comuni a disposizione e il sostegno alle forme di sviluppo eco-compatibile e solidale, un futuro diverso e migliore alle nuove generazioni.

A ciò si affiancano interventi volti a potenziare gli strumenti di *governance* del mercato del lavoro, in particolare dei servizi di incontro tra domanda e offerta, e a ridurre la segmentazione, agendo in particolar modo sulle aree del lavoro atipico e di quello irregolare e promuovendo un sistema di garanzie sociali per le componenti più deboli.

L'obiettivo generale identificato viene attuato sulla base delle seguenti **priorità strategiche**:

1. Sostenere l'adattabilità dei lavoratori attraverso il rafforzamento di un'offerta formativa di apprendimento permanente.
2. Promuovere lo sviluppo occupazionale sostenendo l'occupabilità e l'imprenditorialità della popolazione in età lavorativa nel mercato del lavoro, in particolare donne, giovani, immigrati e lavoratori ultracinquantenni.
3. Promuovere l'inserimento e il reinserimento e la permanenza nel mercato del lavoro e rafforzare la coesione e l'integrazione sociale della popolazione in condizioni di relativo svantaggio.
4. Contribuire a sostenere lo sviluppo dei saperi e delle competenze della popolazione giovane e adulta per favorire la crescita, la competitività, la capacità di innovazione del sistema economico produttivo regionale.
5. Promuovere lo sviluppo di reti interregionali nazionali e transnazionali per la crescita del sistema di istruzione, formazione e lavoro della Regione Lazio.

A questi si aggiungono due **priorità trasversali** comuni a tutti gli Assi di intervento:

6. Favorire l'integrazione tra politiche attive del lavoro, della formazione, dell'istruzione e dell'orientamento nonché con quelle sociali, della ricerca e dell'innovazione.
7. Sostenere le pari opportunità e superare le discriminazioni fra uomini e donne nell'accesso al lavoro, nelle retribuzioni e nello sviluppo professionale e di carriera anche attraverso adeguate politiche di conciliazione.

Questi orientamenti strategici definiscono la seguente articolazione per Assi prioritari di intervento ciascuno dei quali corrisponde a quanto previsto in materia di campi prioritari dall'articolo 3 comma 1 del Regolamento (CE) 1081/2006:

Asse I - Adattabilità;

Asse II - Occupabilità;

Asse III - Inclusione sociale;

Asse IV - Capitale umano;

Asse V - Transnazionalità ed interregionalità;

Asse VI - Assistenza tecnica.

Nell'attuare la strategia di intervento specifica di ciascun Asse, saranno individuati e selezionati interventi idonei a garantire, contemporaneamente, anche il perseguimento degli obiettivi trasversali descritti. Nell'ambito di ciascun Asse vengono identificati obiettivi specifici ed operativi secondo una struttura rappresentata sinteticamente nella tavola riportata di seguito.

STRATEGIA

Struttura del Programma Operativo per Assi ed Obiettivi

Architettura strategia Asse I - ADATTABILITÀ

PRIORITÀ REGOLAMENTO FSE	OBIETTIVI SPECIFICI COMUNI	OBIETTIVI OPERATIVI
1a) Accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici	Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	<ul style="list-style-type: none"> Sviluppare un sistema partecipato di <i>governance</i> e di intervento della formazione continua in grado di integrare le risorse disponibili per garantire un'offerta formativa a tutti i lavoratori ed il coordinamento con tutti gli altri strumenti finanziari di intervento (Fondi Interprofessionali, L. 236/93); Ampliare le opportunità di formazione continua per tutte le categorie di lavoratori.
	Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	<ul style="list-style-type: none"> Favorire la competitività e l'eccellenza delle imprese attraverso l'innovazione organizzativa e l'utilizzo di nuove tecnologie; Migliorare la qualità delle condizioni di lavoro, anche sostenendo l'adozione di modelli di flessibilità nella organizzazione del lavoro in grado di conciliare tempi di vita e di lavoro e di favorire la crescita professionale con particolare attenzione alla componente femminile; Ampliare le opportunità formative e attuare sistemi di protezione nell'ambito della flessibilità del lavoro per combattere la precarizzazione e favorire la regolarizzazione del lavoro; Sostenere lo sviluppo di <i>spin off</i> di impresa dal settore della ricerca pubblico e privato.
	Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	<ul style="list-style-type: none"> Prevenire e contrastare i rischi di espulsione dal mercato del lavoro dei lavoratori dei settori/aree di crisi; Sostenere la formazione degli imprenditori per favorire l'innovazione; Favorire l'innovazione del tessuto produttivo attraverso processi di formazione e riorganizzazione del personale in materia di alta specializzazione tecnico-scientifica e del <i>management</i>.

Architettura strategia Asse II - OCCUPABILITÀ

PRIORITÀ REGOLAMENTO FSE	OBIETTIVI SPECIFICI COMUNI	OBIETTIVI OPERATIVI
1b) Migliorare l'accesso all'occupazione e l'inserimento sostenibile nel mercato del lavoro per le persone in cerca di lavoro e per quelle inattive, prevenire la disoccupazione, in particolare la disoccupazione giovanile e di lunga durata, incoraggiare l'invecchiamento attivo e prolungare la vita lavorativa e accrescere la partecipazione al mercato del lavoro	Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	<ul style="list-style-type: none"> Potenziare i servizi di incontro domanda-offerta di lavoro; Realizzare il sistema dell'anagrafe degli studenti integrandolo con quanto previsto dal sistema informativo regionale; Potenziare i servizi di orientamento, dei Centri per l'impiego e della formazione.
	Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere l'inserimento e il reinserimento di inoccupati o disoccupati, anche attraverso la creazione di impresa, con priorità a quelli con qualificazione e/o professionalità debole e a disoccupati di lunga durata; Rafforzare opportunità e servizi a sostegno della creazione di impresa e promuovere la cultura imprenditoriale; Sviluppare azioni mirate a rafforzare i processi di emersione dal lavoro sommerso; Favorire l'inclusione sociale e valorizzare il lavoro degli immigrati, contrastando la loro collocazione nei lavori irregolari e la limitata opportunità di crescita professionale; Sostegno formativo ai minori al fine di favorirne l'inserimento lavorativo.
	Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	<ul style="list-style-type: none"> Rafforzare l'accesso all'occupazione, il mantenimento ed il reinserimento nonché la partecipazione sostenibile al mercato del lavoro da parte delle donne; Qualificare le competenze dei soggetti impegnati nei servizi di cura alle persone e alle famiglie.

Architettura strategia Asse III - INCLUSIONE SOCIALE

PRIORITÀ REGOLAMENTO FSE	OBIETTIVI SPECIFICI COMUNI	OBIETTIVI OPERATIVI
1c) Potenziare l'inclusione sociale delle persone svantaggiate ai fini della loro integrazione sostenibile nel mondo del lavoro e combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	<ul style="list-style-type: none"> • Sostenere l'integrazione socio-lavorativa della popolazione in condizione di svantaggio anche attraverso l'offerta di forme di microcredito; • Contribuire a sviluppare e/o consolidare iniziative di comunità locali per l'inclusione; • Operare per contrastare e prevenire nuove forme di marginalità sociale; • Sostenere i soggetti più deboli, attraverso azioni formative, anche tramite incentivi e/o personalizzazioni didattiche, per consentire loro il miglioramento delle competenze e il raggiungimento di titoli che ne possano favorire l'inserimento lavorativo.

Architettura strategia Asse IV - CAPITALE UMANO

PRIORITÀ REGOLAMENTO FSE	OBIETTIVI SPECIFICI COMUNI	OBIETTIVI OPERATIVI
1d) Potenziare il capitale umano	Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	<ul style="list-style-type: none"> • Qualificare il sistema dell'istruzione e della formazione consolidandone la qualità dei percorsi offerti e rafforzandone il legame con i fabbisogni delle imprese e dei lavoratori; • Favorire il successo scolastico e formativo dei giovani; • Percorsi e progetti formativi sperimentali connessi alla riforma del sistema educativo.
	Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	<ul style="list-style-type: none"> • Implementare un sistema regionale della formazione permanente; • Innalzare i livelli di apprendimento e di competenze chiave, nonché l'effettiva equità di accesso ai percorsi dell'istruzione e della formazione.
	Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	<ul style="list-style-type: none"> • Sostenere la creazione e lo sviluppo di reti virtuose tra soggetti produttori di conoscenza e mondo delle imprese per il trasferimento di conoscenza, tecnologie e competenze e il consolidamento di percorsi integrati di formazione superiore e alta formazione; • Rafforzare il ruolo del sistema regionale dell'università e della ricerca per azioni di alta formazione concertate con il mondo del lavoro.

Architettura strategia Asse V - TRANSAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ

PRIORITÀ REGOLAMENTO FSE	OBIETTIVI SPECIFICI COMUNI	OBIETTIVI OPERATIVI
Transnazionalità ed interregionalità (art. 37 §7 reg. generale e artt. 3 § 6 e 8 reg. FSE)	Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche	<ul style="list-style-type: none"> • Sostenere azioni transnazionali e interregionali di condivisione di informazioni, risultati e buone pratiche; • Realizzare confronti e scambi su modelli comuni di programmazione e gestione delle attività cofinanziate dal FSE a livello di sistemi di istruzione, formazione e lavoro; • Realizzare azioni formative e di mobilità finalizzate all'accrescimento delle competenze di studenti e lavoratori per lo sviluppo economico e territoriale dei sistemi.

STRATEGIA

Architettura strategia Asse VI - ASSISTENZA TECNICA

PRIORITÀ REGOLAMENTO FSE	OBIETTIVI SPECIFICI COMUNI	OBIETTIVI OPERATIVI
Assistenza tecnica	Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	<ul style="list-style-type: none"> • Sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo; • Rafforzare le capacità amministrative connesse all'attuazione delle politiche finanziate dal PO anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli; • Effettuare valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento; • Dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione.

3.2.2. Ripartizione delle categorie di spesa

Ai sensi di quanto previsto nell'articolo 37, comma 1 lettera d) del Regolamento (CE) 1083/2006 si presentano di seguito, a titolo esclusivamente informativo e non vincolante per l'attuazione del Programma, una ripartizione indicativa delle risorse destinate al Programma per categoria di intervento, con riferimento ai temi prioritari (dimensione 1), alla forma di finanziamento (dimensione 2) e alla tipologia di territorio (dimensione 3).

Suddivisione indicativa del contributo comunitario del Programma Operativo per categoria

Dimensione 1 - Temi prioritari

CODICE	IMPORTO FSE	IMPORTO TOTALE
62 - Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione	47.845.041	95.690.082
63 - Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive	7.360.775	14.721.551
64 - Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche	18.401.939	36.803.877
65 - Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro	24.290.559	48.581.118
66 - Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro	68.292.997	136.585.993
67 - Misure che incoraggino l'invecchiamento attivo e prolunghino la vita lavorativa	16.193.706	32.387.412
68 - Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	16.193.706	32.387.412
69 - Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione, per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza delle persone non autosufficienti	32.387.412	64.774.824
70 - Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale	8.096.853	16.193.706
71 - Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati, lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento dello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro	47.845.041	95.690.082
72 - Elaborazione, introduzione e attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare l'occupabilità, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, nell'obiettivo dell'innovazione e della realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza	12.954.965	25.909.930
73 - Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, la segregazione di genere rispetto alle materie ed aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità	31.813.551	63.627.103
74 - Sviluppo di potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese	10.599.516	21.199.032
80 - Promozione di partenariati, patti e iniziative attraverso il collegamento in rete delle parti interessate	11.041.163	22.082.326
81 - Meccanismi volti ad aumentare l'elaborazione di politiche e programmi efficaci, il controllo e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, e potenziamento delle capacità di attuazione delle politiche e dei programmi		
85 - Preparazione, attuazione sorveglianza e ispezioni	10.305.086	20.610.171
86 - Valutazione e studi; informazione e comunicazione	4.416.465	8.832.931
TOTALE	368.038.775	736.077.550

Dimensione 2 - Forma di finanziamento

CATEGORIA	CONTRIBUTO INDICATIVO
01 - Aiuto non rimborsabile	
02 - Aiuto (prestiti, interessi, garanzie)	
03 - Capitali di rischio (partecipazione, fondi da capitali di rischio)	
04 - Altre forme di finanziamento	368.038.775
TOTALE	368.038.775

Dimensione 3 - Tipologia di territorio

CATEGORIA	CONTRIBUTO INDICATIVO
01 - Urbano	
02 - Montuoso	
03 - Isole	
04 - Aree popolate scarsamente o molto scarsamente	
05 - Aree rurali (diverse da montuose, isole e aree popolate scarsamente o molto scarsamente)	
06 - Precedenti confini esterni dell'Europa (a partire dal 30.04.2004)	
07 - Regioni ultraperiferiche	
08 - Aree di cooperazione transfrontaliera	
09 - Aree di cooperazione transnazionale	
10 - Aree di cooperazione interregionale	
00 - Non applicabile	368.038.775
TOTALE	368.038.775

Ai sensi dell'articolo 9.3 Regolamento (CE) 1083/2006 si presentano di seguito due tabelle da cui è possibile rilevare che il 93% delle risorse pubbliche totali del Programma Operativo per un ammontare complessivo pari a 342.276.061,00 euro contribuiscono sia al conseguimento degli obiettivi della Strategia di Lisbona stabiliti nella decisione del Consiglio del 12 luglio (CE) 2005/600 sia a quelli espressi dalle linee integrate per le politiche dell'occupazione degli stati membri 2005-2008.

Earmarking rispetto agli obiettivi della Strategia di Lisbona*

CATEGORIE DI SPESA	OBIETTIVI FISSATI DALLA DECISIONE DEL CONSIGLIO 2005-2006								
	%	A	B	C	D	E	F	G	H
	Aumento dell'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori								
62	13				3				10
63	2				2				
64	5	3			1				1
	Migliorare l'accesso all'occupazione e alla sostenibilità								
65	6,6			6,6					
66	18,6	12	6,6						
67	4,4				4,4				
68	4,4	3	1,4						
69	8,8	1,2	1		2,3	4,3			
70	2,2	1							1,2
	Migliorare l'inclusione sociale dei gruppi svantaggiati								
71	13	3	3	3			2		2
	Migliorare il capitale umano								
72	3,5							2	1,5
73	8,6						1	1	6,6
74	2,9				1				1,9
TOTALE	93,0	23,2	12,0	9,6	13,7	4,3	3,0	3,0	24,2

* La tavola di raccordo tra categorie di spesa e obiettivi della Strategia di Lisbona è stata realizzata secondo il criterio della prevalenza, individuando (in percentuale) prioritariamente il contributo diretto delle singole categorie alla realizzazione degli obiettivi al quale è stato successivamente associato il contributo indiretto.

Legenda:

Obiettivi della Strategia di Lisbona come da Decisione del Consiglio del 12 luglio 2005 (600/2005) sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione:

A - offrire un nuovo punto di partenza a tutti i disoccupati prima dei sei mesi di disoccupazione, nel caso dei giovani, e prima dei dodici mesi nel caso degli adulti, sotto forma di formazione, riqualificazione, esperienza professionale, impiego o qualunque altra misura atta a favorire l'inserimento professionale, combinata, se del caso, con un'assistenza permanente alla ricerca di un posto di lavoro;

STRATEGIA

- B - entro il 2010, far partecipare il 25% dei disoccupati di lunga durata a una misura attiva sotto forma di formazione, riqualificazione, esperienza professionale o qualunque altra misura diretta all'occupabilità, con l'obiettivo di raggiungere la media dei tre Stati membri più avanzati;
- C - consentire alle persone in cerca di lavoro di tutta l'Unione europea di consultare tutte le offerte di lavoro formulate attraverso i Servizi per l'impiego degli Stati membri;
- D - ottenere, entro il 2010, un aumento di 5 anni, a livello di Unione europea, dell'età media effettiva di ritiro dal mercato del lavoro (rispetto a 59,9 anni nel 2001);
- E - entro il 2010, rendere disponibili servizi di custodia dei bambini per almeno il 90% dei minori fra i tre anni e l'età dell'obbligo scolastico, nonché per almeno il 33% dei bambini sotto i tre anni d'età;
- F - un tasso medio di abbandono scolastico inferiore al 10% nell'Unione europea;
- G - completamento dell'istruzione secondaria superiore, entro il 2010, da parte di almeno l'85% dei ventiduenni nell'Unione europea;
- H - un livello medio di partecipazione a forme di apprendimento, lungo tutto l'arco della vita, nell'Unione europea, pari ad almeno il 12,5% della popolazione adulta in età lavorativa (fascia di età compresa tra i 25 e i 64 anni).

Earmarking rispetto a linee guida per le politiche per l'occupazione degli Stati membri 2005-2008*

CATEGORIE DI SPESA	LINEE INTEGRATE SEO									
	%	17	18	19	20	21	22	23	24	
Aumento dell'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori										
62	13		5					8		
63	2	0,6	0,4			1				
64	5				3			2		
Migliorare l'accesso all'occupazione e alla sostenibilità										
65	6,6	1,6		2	3					
66	18,6		18,6							
67	4,4			4,4						
68	4,4	4,4								
69	8,8	2,8				6				
70	2,2	1		1,2						
Migliorare l'inclusione sociale dei gruppi svantaggiati										
71	13	4		9						
Migliorare il capitale umano										
72	3,5		1,5						2	
73	8,6		4					4,6		
74	2,9								2,9	
TOTALE	93,0	14,4	29,5	16,6	6,0	7,0	0,0	14,6	4,9	

* La tavola di raccordo tra categorie di spesa e linee integrate della SEO è stata realizzata secondo il criterio della prevalenza, individuando (in percentuale) prioritariamente il contributo diretto delle singole categorie alla realizzazione degli obiettivi al quale è stato successivamente associato il contributo indiretto. Questa scelta ha consentito di assegnare (in percentuale) il 93% delle risorse totali del PO pari a 342.276.061,00 euro.

Legenda:

Linee guida integrate per le politiche per l'occupazione 2005-2008:

17. Attuare strategie occupazionali volte a conseguire la piena occupazione, migliorare la qualità e la produttività del lavoro e potenziare la coesione sociale e territoriale	
18. Promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo della vita	1. Attrarre in modo permanente un maggior numero di persone verso il mondo del lavoro, aumentare l'offerta di manodopera e modernizzare i sistemi previdenziali
19. Creare mercati del lavoro che favoriscano l'inserimento, rendere più attrattivo il lavoro e renderlo finanziariamente attraente per quanti sono in cerca di occupazione, come pure per le persone meno favorite e gli inattivi	
20. Migliorare la risposta alle esigenze del mercato del lavoro	
21. Favorire la flessibilità conciliandola con la sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, tenendo debito conto delle parti sociali	2. Accrescere la capacità di adattamento dei lavoratori e delle imprese
22. Garantire l'andamento dei costi del lavoro e i meccanismi per la determinazione dei salari favorevoli all'occupazione	
23. Potenziare e migliorare gli investimenti in capitale umano	3. Maggiori investimenti in capitale umano migliorando l'istruzione e le qualifiche
24. Adattare i sistemi di istruzione e formazione ai nuovi requisiti in termini di competenze	

3.3. Specificità aggiuntive per i Programmi FSE

3.3.1. Coerenza e concentrazione delle risorse

La Regione Lazio impiegherà le risorse FSE in attuazione alle raccomandazioni in materia di occupazione e tenendo conto degli obiettivi della Comunità pertinenti, relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione. In particolare gli interventi nel quadro del PO si concentreranno su un numero limitato di azioni, scelte sulla base di un processo di consultazione con i principali *stakeholder* del Fondo a livello locale, coniugando insieme ai principi base di efficienza ed efficacia nell'uso delle risorse quello di intervenire ove i bisogni sono maggiori, e di sostenere quelle operazioni che appaiono come più capaci ad innescare processi virtuosi di modernizzazione ed innovazione. Inoltre, nella ricerca di affrontare i problemi e le sfide con la necessaria massa critica di risorse e competenze, gli interventi che saranno attuati troveranno opportuna complementarietà ed integrazione nei dispositivi di cui la Regione Lazio dispone in materia di mercato del lavoro, formazione, istruzione, innovazione e inclusione sociale, così come trovano espressione nella attuale normativa regionale e nei programmi di attuazione ad essa connessa. A tal fine, e differentemente dalla precedente programmazione del FSE, si intende procedere come segue, con:

- una riduzione nel numero di dispositivi cofinanziati dal FSE ed un intervento quindi più massiccio su un numero limitato di azioni identificate come prioritarie e strategiche anche alla luce degli obiettivi della richiamata Strategia di Lisbona;
- una concentrazione degli interventi del FSE, all'interno di ciascun campo prioritario di azione, su quelle categorie di beneficiari più in difficoltà riguardo al lavoro ed alle prospettive di crescita professionale come le donne, i lavoratori anziani, i giovani, gli immigrati ed i disabili;
- una messa in comune delle risorse del FSE con quelle disponibili a valere dei dispositivi regionali e nazionali secondo una modalità che attenta alla complementarietà intende creare massa critica sufficiente per generare un effetto moltiplicatore degli effetti degli interventi attuati;
- un utilizzo delle risorse FSE per creare un effetto *leverage* sulle risorse private delle imprese ma anche degli stessi singoli individui.

Per quanto attiene agli ambiti tematici e territoriali su cui concentrare le risorse, è possibile identificarli:

- nella costruzione di un sistema di rilevazione dei fabbisogni formativi in forte relazione con il sistema dei Servizi per l'impiego e di governo del mercato del lavoro;
- nel rafforzamento del sistema formativo in un'ottica di *Life Long Learning* e *Life Wide Learning*, attento a minimizzare la dispersione scolastica e formativa e a migliorare significativamente l'accesso all'inserimento lavorativo dei giovani;
- nel rivedere in una logica di semplificazione le modalità di accesso all'offerta formativa.

Rispetto ai territori, l'attenzione sarà rivolta prioritariamente:

- al riequilibrio territoriale attraverso la valorizzazione delle specificità locali;
- alle comunità locali e montane;
- alle aree urbane e suburbane con particolare riferimento alle periferie a maggiore rischio di marginalità sociale.

3.3.2. Azioni innovative: azioni transnazionali e interregionali

Nell'ambito delle attività innovative del FSE, la Regione Lazio potrà finanziare quelle operazioni che, puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di *governance*;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia o alla loro fruibilità.

L'Autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/2006, sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione ed informa il Comitato di Sorveglianza in merito ai temi prescelti.

Per ciò che attiene le azioni transnazionali ed interregionali, l'AdG del POR si impegna a sostenere azioni transnazionali e/o interregionali, in particolare attraverso la condivisione di informazioni, esperienze, risultati e buone prassi e lo sviluppo di strategie complementari e di azioni coordinate o congiunte.

STRATEGIA

Nell'attuazione delle azioni interregionali e transnazionali, l'Amministrazione si impegna alla vigilanza sulle operazioni finanziate affinché esse non beneficino contemporaneamente del sostegno di altri programmi transnazionali comunitari, in particolare di quelli operanti nei settori dell'istruzione e della formazione, come disposto dall'articolo 8.2 del Regolamento (CE) 1081/2006. Ove necessario la Regione potrà avvalersi del supporto della Commissione europea ed eventualmente dei responsabili nazionali dei programmi sopra citati.

3.3.3. Sinergia tra il Programma Operativo Regionale e il Programma Operativo Nazionale - Azioni di sistema

La sinergia tra POR e PON trova il primo riscontro nel processo di elaborazione del Programma Operativo Nazionale, che ha visto l'individuazione condivisa della strategia, degli obiettivi e delle linee di azione, ed ha riscontrato un significativo passaggio anche nella consultazione da parte delle strutture incaricate della valutazione *ex-ante* del PON, delle Autorità di Gestione dei POR Obiettivo Competitività regionale e Occupazione.

Nel corso dell'attuazione il metodo seguito nella fase di programmazione proseguirà nel Comitato di Sorveglianza e il Comitato di Indirizzo e Attuazione (CIA), sedi per il confronto e il raccordo tra le Autorità di Gestione dei programmi nazionali e regionali. I temi più rilevanti per il miglioramento e rafforzamento dei sistemi e delle politiche di istruzione, formazione e lavoro sono già oggetto di lavoro congiunto su più piani:

- tavoli nazionali tematici appositamente e formalmente costituiti in relazione a specifiche tematiche (ai quali partecipa in genere anche il partenariato sociale), che operano scelte ed assumono decisioni condivise;
- tavoli tecnici che effettuano un lavoro istruttorio e propongono soluzioni tecniche.

Analoghe procedure e strumenti potranno essere successivamente attivati nel corso della programmazione.

Il Programma Operativo accompagna questi processi e ne garantisce coerenti modalità attuative, in particolare nei seguenti ambiti:

- **sistemi e servizi per il lavoro:** il quadro di riferimento dell'attuazione di tale ambito è rappresentato dal Tavolo tecnico sul *Masterplan* dei Servizi per l'impiego, elaborato congiuntamente da Ministero del Lavoro e Regioni; si tratta di uno strumento di verifica e di monitoraggio qualitativo sull'attuazione della riforma dei Servizi per l'impiego;
- **standard professionali e formativi e certificazione delle competenze:** il riferimento è rappresentato dal Tavolo Unico nazionale - originato da un progetto interregionale promosso nel periodo 2000-2006 - cui partecipano Ministero del Lavoro, Ministeri della Pubblica Istruzione e dell'Università e Ricerca, Regioni e parti sociali, incaricato della costruzione del sistema di *standard* minimi. Il Programma Operativo Regionale sostiene lo sviluppo di un sistema regionale di *standard* professionali e formativi e di certificazione delle competenze, coerente con le linee del Tavolo nazionale. Il sistema degli *standard* e di certificazione delle competenze sarà sperimentato sul territorio regionale entro un anno dalla sua definizione e, in caso di assenza di problematiche particolari, introdotto pienamente nell'anno successivo;
- **formazione continua:** l'Accordo siglato tra Ministero del Lavoro, Regioni e Parti sociali per la realizzazione di un sistema di formazione continua integrato e non concorrenziale, comprensivo dei Fondi interprofessionali, prefigura la necessità, fin dall'avvio della programmazione 2007-2013, di una regia nazionale e un'analoga regia regionale volte a dialogare e garantire la complementarità degli interventi;
- **accreditamento delle strutture formative:** la formulazione di un nuovo sistema di accreditamento delle strutture formative è legata alla condivisione di nuovi criteri su un apposito Tavolo nazionale che vede la partecipazione del MLPS, del MPI, del MUR, delle Regioni e delle Parti Sociali. Il Programma Operativo regionale sostiene il perfezionamento del sistema in coerenza con quanto concordato a livello nazionale entro sei mesi dalla sua definizione.



4. ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO

In questo capitolo si delinea all'interno di ciascun Asse prioritario la strategia operativa che si intende attuare per il conseguimento dell'obiettivo generale e degli obiettivi globali riportati nella sezione 3.

Per ciascun Asse, inoltre, si riportano gli indicatori di realizzazione e di risultato attesi.

In primo luogo, il *set* degli **indicatori di realizzazione** è stato definito sulla base di quanto richiesto dalla Commissione⁴²; degli indicatori già presenti nel sistema di monitoraggio regionale SIMON, onde poter utilizzare la base dati esistente per eventuali confronti con la programmazione 2000-2006; e, infine, è stato definito in accordo con quanto condiviso a livello nazionale riguardo un *set* minimo "comune" di indicatori di realizzazione da fornire.

Per la quantificazione del **valore obiettivo cumulato al 2013**, sono stati considerati differenti metodi di calcolo opportunamente definiti principalmente in base a due ipotesi:

- la necessità di confronto con il costo medio per intervento (specifico per ciascuna linea o tipologia di azione) monitorato nell'attuale periodo di programmazione (in particolare per interventi già attuati e replicabili nella programmazione 2007-2013); tale costo, ove necessario, è stato rivisto in funzione delle stime econometriche che prevedono una crescita inflattiva dei prezzi;
- l'opportunità di determinare alcuni valori come *target*, così da consentire di raggiungere obiettivi di *policy* e/o livelli adeguati di efficacia realizzativa.

Nel corso di implementazione del PO, negli appositi rapporti di monitoraggio, gli indicatori saranno monitorati attraverso il sistema di monitoraggio regionale SIMON rispetto all'avvio e alla conclusione degli interventi afferenti all'Asse.

Riguardo gli indicatori di risultato, invece, si riportano le quantificazioni inerenti il *set* minimo comune condiviso su base nazionale⁴³. Il metodo di calcolo per quantificazione di tali indicatori "comuni", ove non diversamente specificato, è basato sulle stime effettuate per la quantificazione delle realizzazioni afferenti a ciascun obiettivo specifico per il periodo 2007-2013, rapportandole ai dati di contesto, relativi alla popolazione di riferimento (occupati, forza lavoro, imprese), ad oggi disponibili.

4.A Asse I - ADATTABILITÀ

Finalità prioritaria dell'Asse I è di sostenere l'adattabilità dei lavoratori attraverso il rafforzamento di un'offerta formativa di apprendimento permanente. La strategia di intervento dell'Asse mira ad anticipare e gestire il cambiamento economico, nonché ad affrontare e, quantomeno, ridurre l'elevata segmentazione del mercato del lavoro regionale, nel quale si registra un'ampia diffusione del lavoro atipico, precario e irregolare. Fenomeno quest'ultimo, che coinvolge ancora in prevalenza, i lavoratori appartenenti alle fasce più deboli della popolazione, ma che va interessando quote crescenti di lavoratori ad elevata qualifica e professionalità e settori sociali sempre più ampi, che vivono in una condizione che limita le possibilità di cittadinanza attiva.

4.1.A Obiettivi specifici e operativi

Obiettivo specifico: a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori

Con il perseguimento di questo obiettivo specifico si intende rafforzare la formazione dei lavoratori occupati secondo una logica partenariale, attenta a programmare, organizzare e gestire l'offerta in modo da definire percorsi declinati in funzione delle diverse esigenze dei beneficiari e generare un'importante massa critica di interventi prioritariamente nei confronti delle PMI, grazie alla ricerca delle opportune sinergie e complementarietà tra FSE, risorse nazionali (legge 236/1993) e fondi interprofessionali.

⁴² Tra i più significativi riferimenti il Regolamento di implementazione Reg.(CE) n.1828/2006, e i documenti di lavoro specifici.

⁴³ Si fa riferimento alla metodologia comune per gli indicatori di risultato definita dalle Regioni insieme ai referenti della Struttura Nazionale di Valutazione per l'FSE (ISFOL), in accordo con il MLPS. Si fa riferimento a *Indicatori di risultato e di realizzazione relativi agli obiettivi specifici comuni dei Programmi Operativi cofinanziati dal FSE nel periodo di programmazione 2007-2013*.

ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO

Nel quadro dell'attuale struttura del sistema nazionale di formazione continua, il FSE viene a rappresentare lo strumento attraverso cui favorire l'accesso alla formazione da parte delle categorie meno coinvolte dai Fondi interprofessionali. Sono finanziabili prioritariamente, in quest'ambito, interventi a sostegno dei lavoratori con contratti flessibili (contratti a termine, parasubordinati, ecc.), anche collegando la formazione ad altri interventi volti a favorirne la stabilizzazione, dei lavoratori anziani (*over 50*) e, a prescindere dall'età, di quei lavoratori interessati da processi di ristrutturazione e/o delocalizzazione da parte delle attività produttive in altri contesti territoriali.

Accanto a questa tipologia di interventi, secondo un'ottica che tiene esplicitamente conto delle transizioni dei lavoratori nel corso del loro ciclo di vita attiva, l'obiettivo promuove la realizzazione di azioni di formazione/informazione a sostegno della mobilità del lavoro e delle carriere professionali, rivolgendo particolare attenzione alle iniziative volte al superamento della segregazione verticale femminile, facilitando lo sviluppo dei percorsi di carriera delle lavoratrici. Gli **obiettivi operativi** che si intendono conseguire attraverso le azioni incardinate in questo obiettivo specifico, sono i seguenti:

- sviluppare un sistema partecipato di *governance* e di intervento della formazione continua in grado di integrare le risorse disponibili per garantire un'offerta formativa a tutti i lavoratori ed il coordinamento con tutti gli altri strumenti finanziari di intervento (fondi interprofessionali, legge 236/1993);
- ampliare le opportunità di formazione continua per tutte le categorie di lavoratori.

Obiettivo specifico: b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro

Questo obiettivo sarà concretizzato attraverso interventi che contemplano oltre alla formazione anche altri dispositivi come l'innovazione nell'organizzazione del lavoro. Seguendo queste modalità ed intervenendo sull'organizzazione si potrà anticipare e favorire processi di trasformazione, innovazione e modernizzazione produttiva secondo modalità che pur attente alla produttività di impresa non trascurino la dimensione della conciliazione tra i tempi del lavoro e tempi della vita familiare. In questo ambito di azione si include anche il sostegno alla creazione ed all'insediamento di imprese a forti contenuti di innovazione, espressione di *spin out* e *spin off* dal sistema produttivo, della ricerca e dell'alta formazione sia pubblica che privata.

L'obiettivo intende inoltre contribuire al miglioramento della qualità del lavoro e al rafforzamento dei percorsi professionali dei lavoratori, in modo tale da rendere coniugabile la mobilità richiesta dai mutamenti economici e demografici, con le caratteristiche, le scelte e le aspettative degli individui. Esso è attento a sostenere quelle azioni attraverso cui contribuire a creare condizioni lavorative e contesti volti ad assicurare maggiori livelli di sicurezza e tutela della salute nei posti di lavoro nonché a garantire maggiore attenzione all'impatto ambientale delle produzioni secondo una logica attenta alla compatibilità tra interessi di sostenibilità territoriale e sociale e profittabilità propri delle imprese.

La strategia di intervento programmata nell'ambito del presente obiettivo specifico intende anche contribuire alla finalità di emersione e contrasto a livello territoriale delle irregolarità sul lavoro, con un approccio trasversale, sia dando vita ad interventi volti a sviluppare, nei diversi contesti, la cultura della legalità e del rispetto delle regole, sia predisponendo strumentazioni differenziate e flessibili a seconda delle caratteristiche che l'irregolarità assume nei diversi contesti territoriali.

Gli **obiettivi operativi** correlati al presente obiettivo specifico sono:

- favorire la competitività e l'eccellenza delle imprese attraverso l'innovazione organizzativa e l'utilizzo di nuove tecnologie;
- migliorare la qualità delle condizioni di lavoro anche sostenendo l'adozione di modelli di flessibilità nella organizzazione del lavoro in grado di conciliare tempi di vita e di lavoro e di favorire la crescita professionale con particolare attenzione alla componente femminile;
- ampliare le opportunità formative e attuare sistemi di protezione nell'ambito della flessibilità del lavoro per combattere la precarizzazione e favorire la regolarizzazione del lavoro;
- sostenere lo sviluppo di *spin off* di impresa dal settore della ricerca pubblico e privato.

Obiettivo specifico: c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità

Per una gestione proattiva delle trasformazioni che investono il tessuto produttivo laziale e per far fronte in termini preventivi ai bisogni che queste modificazioni innestano nel mercato del lavoro, attraverso questo obiettivo la Regione intende operare per il rafforzamento delle capacità previsionali delle imprese e delle parti sociali rispetto ai processi evolutivi delle professioni, dei mercati e delle tecnologie.

Sempre secondo una logica di anticipazione dei cambiamenti, l'obiettivo non trascura quei lavoratori interessati da processi di ristrutturazione e/o delocalizzazione di parte delle attività produttive in altri contesti territoriali assicurando interventi formativi, servizi ed aiuti attraverso cui garantirne l'occupabilità e il lavoro.

Non vengono, inoltre, trascurate le esigenze formative dei lavoratori autonomi, dei quadri di alto livello e degli imprenditori, in particolare delle PMI, ed in quest'ultimo ambito anche operando a sostegno dei processi di ricambio generazionale delle imprese. Attività formative e di servizio che tenderanno soprattutto, sebbene non esclusivamente, a sostenere l'acquisizione di saperi e competenze opportune a favorire l'innovazione.

In quest'ambito, il quadro delle priorità individuate può essere declinato attraverso i seguenti **obiettivi operativi**:

- prevenire e contrastare i rischi di espulsione dal mercato del lavoro dei lavoratori di settori/aree di crisi;
- sostenere la formazione degli imprenditori per favorire l'innovazione;
- favorire l'innovazione del tessuto produttivo attraverso processi di formazione e riorganizzazione del personale in materia di alta specializzazione tecnico-scientifica e del *management*.

OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORE DI REALIZZAZIONE	VALORE ATTESO 2007-2013
a. Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	Progetti previsti per tipologia di intervento	1.849
	Destinatari per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (previsti)	22.127
	<i>di cui donne</i>	10.754
	Imprese associate agli interventi secondo classificazione nazionale FSE	2.729
b. Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	Progetti per tipologia di intervento	550
	Destinatari per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (previsti)	4.508
	<i>di cui donne</i>	1.848
c. Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	Imprese associate agli interventi secondo classificazione nazionale FSE	160
	Progetti per tipologia di intervento	1.085
	Destinatari per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (previsti)	4.200
	Imprese associate agli interventi secondo classificazione nazionale FSE	1.085

OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI DI RISULTATO	VALORE INIZIALE AL 2007	VALORE ATTESO AL 2013	NOTE (metodo di calcolo, fonte)
a. Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità di lavoratori/trici	a.1) Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati declinato per genere (media annua)	0,16%	0,18%	1)
	<i>rispetto occupazione femminile</i>	0,16%	0,21%	
b. Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	b.1) Tasso di copertura delle imprese coinvolte nei progetti finalizzati ad incrementare la qualità del lavoro e i cambiamenti organizzativi sul totale delle imprese presenti nel territorio (media annua)	n.d.	0,03%	2)
c. Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	c.1) Numero di imprese che beneficiano di interventi finalizzati all'anticipazione e all'innovazione, sul totale delle imprese presenti nel territorio (media annua)	n.d.	0,17%	3)
	c.2) Numero di imprese coinvolte dagli interventi finalizzati all'imprenditorialità sul totale delle imprese presenti sul territorio (media annua)	n.d.	0,01%	4)

Nota 1) **Metodo di calcolo:** Valore atteso iniziale al 2007: (Media annua dei destinatari avviati 2000-2006 per le misure o azioni afferenti / Media annua occupati 2004-2006). Valore atteso al 2013: [(Media annua destinatari attesi 2007-2013) / Media Occupati nel Lazio 2005] Fonte dati: SIMON (dati al 31.12.2006); i valori attesi per il 2007-2013 sono stimati in funzione dei costi medi ipotizzati per le varie azioni afferenti l'obiettivo; i dati degli occupati sono di fonte ISTAT - rilevazione trimestrale sulla forza lavoro⁴⁴.

Nota 2) **Metodo di calcolo:** Valore atteso iniziale al 2007: non disponibile: sebbene nella programmazione 2000-2006 siano stati realizzati progetti rivolti alle imprese, tale indicatore non è stato considerato prioritario in fase di monitoraggio. Valore atteso al 2013: [(Media annua imprese destinatarie attese obiettivo specifico per il periodo 2007-2013) / Totale imprese (con più di un dipendente) attive nel Lazio (v.a. 2005)]. Fonte: SIMON e statistiche Camere di Commercio al 2005.

Nota 3) Si veda nota 2).

Nota 4) **Metodo di calcolo:** Valore atteso iniziale al 2007: non disponibile: le linee di intervento coerenti con l'obiettivo specifico c) nella programmazione 2000/2006 sono state monitorate prevalentemente per la tipologia di destinatari "persone fisiche". Valore atteso al 2013: [(Media annua imprese destinatarie attese obiettivo specifico per il periodo 2007-2013) / Totale imprese individuali attive nel Lazio (v.a. 2005)]. Si precisa che il valore *target* è calcolato ipotizzando che il 20% delle risorse siano destinate a nuove imprese. Fonte: SIMON.

⁴⁴ Le serie storiche relative per gli anni antecedenti al 2004 non sono comparabili.

ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO

4.2.A Contenuti

Alla luce del sistema di obiettivi indicato, i principali impatti attesi dell'Asse I attengono alla riduzione del lavoro precario, offrendo comunque un sistema di tutele adeguato per questi lavoratori. Più in generale, la Regione intende impiegare il FSE affinché al termine della programmazione si registrino, per i lavoratori occupati coinvolti dal programma, migliori condizioni di lavoro sia in termini di qualità e di sicurezza occupazionale, sia rispetto alla tutela della salute e della sicurezza. La priorità del FSE, in un'ottica di sinergia e complementarietà con quanto realizzato a valere sui fondi interprofessionali e sulla legge 236/1993, viene rivolta, prioritariamente, a sostenere gli interventi formativi destinati sia ai segmenti più deboli di lavoratori (rispetto ai quali l'intervento dei fondi interprofessionali risulta decisamente assente) sia ai lavoratori con contratti temporanei (incluso in questo ambito le diverse forme contrattuali flessibili di natura subordinata previste dalle normative nazionale e regionali vigenti) e *part-time*. Rientrano tra gli interventi finanziabili anche progetti formativi per lavoratori autonomi e imprenditori, con particolare attenzione ai titolari di Piccole Medie Imprese. Un'area di intervento che comporta lo sviluppo e il rafforzamento del sistema di *governance* della formazione continua, con il confronto e l'accordo con le parti sociali, e la definizione di modalità organizzative, in grado di allargare la platea di destinatari (in particolare i lavoratori esclusi dai fondi interprofessionali) e di assicurare innovazione nei contenuti, qualità e continuità degli interventi e messa a regime degli elementi innovativi.

Assumendo una logica di prevenzione e di ampliamento delle opportunità individuali, gli effetti dell'Asse riguarderanno prioritariamente i lavoratori con livelli di istruzione e di competenze più bassi o comunque occupati in settori produttivi in cui i vantaggi competitivi risultano ancora largamente affidati a fattori di costo. Analogamente le ricadute degli interventi realizzati a valere su questo Asse riguarderanno le donne, i lavoratori immigrati ed i giovani, per consentire a queste componenti di lavoratori maggiori stabilità occupazionali e migliori prospettive ed opportunità professionali e di carriera. Tenendo conto della necessità di promuovere l'"invecchiamento attivo" della popolazione, per favorirne la permanenza sul mercato del lavoro, la strategia di questo Asse non trascura i lavoratori ultracinquantenni (ed in questo ambito soprattutto le lavoratrici).

Al fine di ridurre/attutire l'impatto sociale dei cambiamenti economici e sostenere le trasformazioni del sistema produttivo, assicurando l'affermazione di un processo inclusivo di crescita economica, le ricadute dell'Asse contribuiranno a:

- consentire l'adeguamento reale delle competenze professionali ai mutamenti derivanti dalle trasformazioni in atto nei processi produttivi mediante la promozione di un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita;
- favorire la qualificazione del lavoro anche mediante la promozione di strumenti che migliorino i livelli di reddito, in particolar modo nei settori e per le qualifiche dove questi penalizzano fortemente chi vi è occupato;
- qualificare il capitale umano facilitando la formazione delle competenze più facilmente spendibili sul mercato del lavoro attraverso l'adeguamento del sistema della formazione professionale;
- qualificare le competenze interne alle PMI, con particolare riguardo per le funzioni più "nobili" e quelle connesse alle TIC.

4.3.A Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, gli interventi e le azioni primarie sono riportati di seguito:

Obiettivo specifico a)

- Interventi volti a strutturare un modello per la programmazione, gestione e controllo dell'offerta di attività di formazione continua (categoria 62)
- Interventi per la messa in rete dei soggetti del sistema della formazione continua (categoria 62)
- Azioni per la definizione dei servizi di promozione, diffusione, sensibilizzazione, accompagnamento, monitoraggio e valutazione delle attività di formazione continua (categoria 62)
- Azioni di aggiornamento delle qualifiche e acquisizione di nuove competenze da parte dei lavoratori delle PMI e di quelli con contratti a termine (categoria 62)
- Interventi formativi rivolti in particolare a lavoratori anziani (*over 45*) con priorità per quelli con professionalità debole (categoria 62)
- Interventi, non solo formativi, a sostegno dei lavoratori con contratti atipici e parasubordinati che, senza ledere le esigenze di flessibilità delle imprese, consentano una maggiore stabilità nei rapporti di lavoro e un efficace contrasto a tutte le manifestazioni di lavoro irregolare (categoria 62)
- Interventi per promuovere e favorire una maggiore assunzione di responsabilità dell'impresa nella formazione (categoria 62)

Obiettivo specifico b)

- Sperimentazione di politiche di gestione del personale esplicitamente orientate a tutelare i diritti delle figure di lavoratori più probabilmente esposte al rischio di marginalizzazione (lavoratori anziani; lavoratori *part-time*; contratti atipici; ecc.) (categoria 62).

- Interventi volti a sviluppare, nei diversi contesti, la cultura della legalità, da realizzarsi attraverso lo sviluppo di approcci integrati, capaci di attivare modalità di intervento differenziate e convergenti e il coinvolgimento di un ampio spettro di attori sociali, economici, e istituzionali (categoria 62)
- Sperimentazione di modalità organizzative innovative, attente a conciliare esigenze produttive con quelle dei lavoratori (categoria 63)
- Interventi volti a favorire il trasferimento di conoscenze ed azioni orientate alla progettualità e allo sviluppo organizzativo nelle imprese con riguardo al tema dell'eco-innovazione e delle tecnologie ambientali (categoria 63)
- Azioni formative incentrate sui temi della crescita qualitativa e della sicurezza occupazionale, volte ad assicurare maggiori livelli di sicurezza e tutela della salute nei posti di lavoro (categoria 64).

Obiettivo specifico c)

- Interventi a sostegno della definizione dei bisogni formativi di imprese e/o gruppi di imprese e per la definizione di Piani formativi (categoria 62)
- Azioni di formazione rivolte a lavoratori autonomi e imprenditori (categoria 62)
- Interventi e servizi rivolti a lavoratori di imprese oggetto di ristrutturazioni (categoria 64)
- Attivazione di studi e ricerche di valutazione (categoria 64)
- Interventi informativi/formativi, a supporto della mobilità del lavoro e delle carriere professionali, in particolare femminili che, secondo un approccio di tipo *life cycle*, sostengano le transizioni dei lavoratori nel corso della loro vita attiva (categoria 64).

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte nel corso della realizzazione dei PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

4.3.1.A Categorie di destinatari

Gli interventi saranno diretti a tutti i lavoratori occupati, con particolare attenzione a: gli ultra cinquantenni, le donne, quelli con bassa qualificazione, quelli con contratti parasubordinati e/o a tempo parziale, gli stagionali, quelli in mobilità e quelli che rientrano al lavoro dopo periodi di assenza (per maternità, malattia, ecc.). Destinatari delle attività saranno anche gli imprenditori, i *manager*, i lavoratori autonomi, gli operatori del sistema della formazione continua, le imprese.

4.3.2.A Beneficiari finali, settori e territori

I beneficiari degli interventi saranno le imprese, gli enti bilaterali, gli organismi formativi e di ricerca.

Gli interventi coinvolgeranno l'intero territorio del Lazio ed investiranno tutti i settori produttivi sia tradizionali che innovativi.

4.4.A Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di Gestione FSE potrà fare ricorso al principio di complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'articolo 34 del Regolamento (CE) 1083/2006 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.5.A Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In questo Asse, particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarietà e sinergia con quanto realizzato nella Regione Lazio in materia di formazione continua dai Fondi interprofessionali o attraverso la legge 236/1993. Inoltre le attività relative alla formazione continua, allo sviluppo dei distretti e di nuovi sistemi e modelli organizzativi saranno realizzate in stretto rapporto di complementarietà con quanto attuato dal FERS a favore del sistema produttivo e delle attività di R&ST. Rispetto al PO FERS complementarietà di interventi potranno in particolare riguardare l'Asse I di questo programma "Ricerca, Innovazione e rafforzamento della base produttiva" e agli obiettivi operativi di questo Asse più direttamente correlati, come il secondo "Rafforzamento della capacità innovativa delle PMI" e il terzo "Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile".

Per quanto concerne il Piano di Sviluppo Rurale del FEARS la complementarietà ma anche la demarcazione delle attività, attiene le iniziative di formazione relative agli addetti del sistema agricolo e forestale nonché quelle riferite all'ammodernamento ed innovazione nelle imprese agricole.

ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO

I criteri prioritari di demarcazione e integrazione sono indicati nella tavola sinottica riportata di seguito:

OGGETTIVI SPECIFICI PO FSE	CRITERI DI DEMARCAZIONE/INTEGRAZIONE PSR FEARS
ASSE I: ADATTABILITÀ	
Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	L'integrazione del FSE e del FEARS riguarda le attività previste a valere sul PSR negli Assi I e III in riferimento a: - contribuire a sostenere il ricambio generazionale attraverso l'insediamento di giovani agricoltori qualificati, l'adeguamento e ammodernamento delle aziende agricole; - la qualificazione professionale degli imprenditori e degli addetti del settore agricolo e forestale; - l'utilizzo dei servizi di consulenza al fine di facilitare i processi di adeguamento, modernizzazione e innovazione tecnica e organizzativa; - la promozione dell'innovazione tecnologica e l'introduzione di innovazioni tecnico-organizzative nelle aziende agricole, forestali e nelle imprese alimentari.
Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	
Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	

La complementarità di questo Asse del PO FSE con le politiche comunitarie a sostegno della pesca, riguarda le misure previste dagli Assi 2 e 3 del Reg. 1198/2006 relativo al Fondo Europeo per la Pesca. Tali complementarità sono riferibili all'applicazione di nuove tecnologie e sviluppo di metodi di produzione innovativi nell'ambito delle misure di sostegno alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e a quelle inerenti gli interventi di formazione professionale degli addetti del settore della acquicoltura e dei settori della trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca con specifico riferimento all'area del miglioramento delle condizioni di lavoro e sicurezza dei lavoratori.

Per evitare possibili sovrapposizioni su medesimi *target* di popolazione si opererà, nell'ambito del Tavolo Interassessorile, secondo una modalità attenta alla integrazione grazie ad un confronto continuo con i soggetti deputati all'attuazione di questi interventi.

4.6.A Specificità attuative

4.6.1.A Strumento delle Sovvenzioni Globali

Ai sensi dell'articolo 43 del Regolamento generale (CE) 1083/2006, l'Autorità di Gestione farà ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'Asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo le modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione.

4.6.2.A Azioni innovative

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione Lazio potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di *governance*;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia o alla loro fruibilità.

4.6.3.A Complementarietà

La complementarità di questo Asse, oltre che con il FERS, FEARS, ed il FEP si rileva soprattutto con i Fondi interprofessionali e con la legge 236/1993. Inoltre, modalità di raccordo saranno ricercate con le politiche e gli strumenti che potranno essere attuati per la costruzione di un sistema nazionale di *standard* minimi professionali, di riconoscimento e certificazione delle competenze e *standard* formativi comuni.

Per quanto attiene il livello transnazionale, si cercheranno possibili raccordi con gli interventi attuati dall'Unione europea a valere sul programma quadro per la competitività e l'innovazione ed il VII programma quadro per la R&S, nonché con il programma

integrato sull'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita, in particolare per quanto attiene gli interventi settoriali "Leonardo da Vinci" (formazione professionale) e "Grundtvig" (formazione degli adulti).

4.B Asse II - OCCUPABILITÀ

L'intervento di questo Asse, in linea con le indicazioni di crescita poste a livello europeo, mira ad incrementare i tassi di attività, migliorare l'accesso all'occupazione e sostenere l'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro. Ciò nella prospettiva di promuovere lo sviluppo occupazionale sostenendo l'occupabilità e l'imprenditorialità della popolazione in età lavorativa nel mercato del lavoro, in particolare delle donne e dei migranti.

4.1.B Obiettivi specifici e operativi

Obiettivo specifico: d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro

In coerenza e continuità con il precedente periodo di programmazione, con il presente obiettivo specifico la Regione intende presidiare l'area del miglioramento qualitativo e dell'ampliamento dei servizi offerti dai Centri per l'impiego. Si ritiene necessario, in tale ambito, potenziare la rete dei Servizi per l'impiego che, gestiti direttamente dalle Province e da soggetti accreditati dalla Regione, nell'adempiere al loro compito di intermediazione tra domanda ed offerta di lavoro, devono consolidare e sviluppare una capacità di servizio più attenta ai bisogni dell'utenza ed in grado di esprimere rispetto ad oggi livelli più alti di qualità ed efficacia. In particolare è necessario:

- rafforzare i Servizi per l'impiego dotandoli di maggiori competenze e specializzazioni rispetto ai diversi *target* di utenti;
- integrare maggiormente gli interventi da questi forniti con quelli promossi in materia di formazione professionale;
- innalzare il livello di cooperazione e integrazione tra servizi pubblici e privati, completare la realizzazione della Borsa Lavoro e del Sistema Informativo Lavoro;
- promuovere il riequilibrio territoriale del sistema dei servizi che, sviluppatisi autonomamente a livello provinciale, hanno prodotto un sistema di offerta disomogeneo e ancora insufficiente a soddisfare le esigenze del mondo del lavoro e delle imprese.

In termini di **obiettivo operativo**, l'azione si traduce nell'impegno a:

- potenziare i servizi di incontro domanda/offerta di lavoro;
- realizzare il sistema dell'anagrafe degli studenti integrandola con quanto previsto dal sistema informativo regionale;
- potenziare i servizi di orientamento, dei Centri per l'impiego e della formazione.

Obiettivo specifico: e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese

Con questo obiettivo specifico la Regione intende rafforzare la posizione sul mercato del lavoro e migliorare le condizioni occupazionali di quei segmenti della forza lavoro regionale che destano le maggiori preoccupazioni dei *policy maker* in quanto soggetti più deboli sul mercato del lavoro. Il riferimento è in particolare a: donne, giovani, migranti, disoccupati di lunga durata, soggetti in possesso di titoli di studio deboli, lavoratori con oltre 50 anni di età con scarsa qualificazione o a rischio di obsolescenza. Una finalità d'impegno che si intende conseguire attraverso sia interventi diretti per l'inserimento occupazionale (inclusi gli aiuti all'occupazione) sia interventi volti a promuovere e sostenere la creazione d'impresa.

Particolare attenzione sarà data allo strumento dell'apprendistato, inteso quale strumento qualificante di accesso e permanenza nel mercato del lavoro; dal lato della creazione di impresa, in particolare, la strategia programmata mira ad agire tanto sul fronte educativo, promuovendo la cultura dell'imprenditorialità ed una migliore conoscenza delle pratiche di impresa, quanto su quello del sostegno alla creazione di impresa attraverso l'integrazione di dispositivi diversi d'aiuto, incluso quello formativo.

Priorità d'intervento viene data a quelle iniziative d'impresa relative ad ambiti innovativi sotto il profilo delle conoscenze e delle tecnologie utilizzate o che sono attente a favorire il ricambio generazionale di impresa. Inoltre, una specifica attenzione si rivolge a quelle iniziative che individuano quali *target* di intervento categorie di lavoratori in condizioni di relativo svantaggio, come i migranti ed i disoccupati di lunga durata.

Il tema dell'integrazione degli immigrati costituisce uno dei punti centrali dell'azione sul territorio, sia sul piano economico che sul piano sociale. Le opzioni attuative individuate, a questo proposito, riguardano in particolare il perfezionamento e il governo

ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO

dei processi di inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro, le misure di incrocio fra domanda e offerta di lavoro straniero, la promozione di processi di inclusione di lavoratori immigrati altamente specializzati e lo sviluppo di azioni volte a ridurre le discriminazioni sul lavoro fondate sulla razza o sull'origine etnica.

Il quadro descritto conduce all'individuazione di una strategia di intervento articolata nei seguenti **obiettivi operativi**:

- promuovere l'inserimento e il reinserimento di inoccupati o disoccupati, anche attraverso la creazione di impresa, con priorità a quelli con qualificazione e/o professionalità debole ed a disoccupati di lunga durata;
- rafforzare opportunità e servizi a sostegno della creazione di impresa e promuovere la cultura imprenditoriale;
- sviluppare azioni mirate a rafforzare i processi di emersione dal lavoro sommerso;
- favorire l'inclusione sociale e valorizzare il lavoro degli immigrati, contrastando la loro collocazione nei lavori irregolari e la limitata opportunità di crescita professionale;
- sostegno formativo ai minori al fine di favorirne l'inserimento lavorativo.

Obiettivo specifico: f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere

Questo obiettivo specifico è ritenuto di particolare rilevanza dalla Regione, non solo in considerazione dei ritardi che ancora si registrano nei tassi di occupazione femminile rispetto ai *target* di Lisbona, ma anche perché è convinzione che la piena partecipazione delle donne alla vita professionale sia un fattore fondamentale di crescita economica e sociale del territorio nel suo complesso e una modalità attraverso cui si attiva un circolo virtuoso di creazione di bisogni, di attività e d'occupazione. A questo proposito appare cruciale promuovere una migliore conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, rappresentando questo aspetto uno dei principali vincoli per il raggiungimento effettivo delle pari opportunità nei percorsi di accesso, di crescita professionale e di retribuzione.

Ugualmente necessari sono considerati gli interventi per la componente femminile del mercato del lavoro volti a: favorire la partecipazione al mercato del lavoro; contrastare ogni forma di segregazione che possa inibirne le opportunità di carriera e nelle retribuzioni, anche in ambiti tradizionalmente a maggiore presenza maschile; sostenere le politiche orientate alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo.

Una direzione di intervento che trova sintesi nel seguente **obiettivo operativo**:

- rafforzare l'accesso all'occupazione, il mantenimento ed il reinserimento nonché la partecipazione sostenibile al mercato del lavoro da parte delle donne;
- qualificare le competenze dei soggetti impegnati nei servizi di cura alle persone e alle famiglie.

OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORE DI REALIZZAZIONE	VALORE ATTESO 2007-2013
d. Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	Progetti per tipologia di intervento - Azioni di sistema	48
e. Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	Progetti per tipologia di intervento	9.991
	Destinatari per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (previsti)	88.155
	<i>di cui donne</i>	44.078
f. Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	Progetti per tipologia di intervento	690
	Destinatari per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (previsti)	10.091

OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI DI RISULTATO	VALORE INIZIALE AL 2007	VALORE ATTESO AL 2013	NOTE (metodo di calcolo, fonte)
d. Aumentare la regolarità, l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	d.1) Numero di interventi avanzati rispetto al totale dei servizi di base realizzati dai servizi pubblici per l'impiego raggiunti dall'obiettivo (<i>media annua</i>)	n.d.	> 40%	1)
	e.1) Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo, declinato per genere (<i>media annua</i>)	1,5%	1%	2)
e. Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	e.1.a) della popolazione femminile	1%	0,83%	
	e.2) Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari per <i>target group</i> prioritari dell'obiettivo (<i>immigrati</i>)	n.d.	>35%	3)
	Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari per <i>target group</i> prioritari dell'obiettivo (<i>popolazione in età matura</i>)	n.d.	> 35%	
f. Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	f.1) Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (<i>media annua</i>)	0,2%	0,2%	4)
	f.2) Tasso di inserimento occupazionale lordo della popolazione femminile raggiunta dall'obiettivo	44%	> 52%	5)

Nota 1) **Metodo di calcolo:** Valore atteso iniziale al 2007: non disponibile. Le rilevazioni su base nazionale dei cosiddetti "servizi avanzati" saranno rese omogenee e disponibili nel 2009. Le rilevazioni disponibili al 31.12.2005 hanno un valore tendenziale di circa 37%. **Fonte:** SIMON, Agenzia Lazio Lavoro e statistiche di rilevazione ISFOL.

Nota 2) **Metodo di calcolo:** Valore atteso iniziale al 2007: [(Media annua dei destinatari avviati 2000-2006 per le misure o azioni afferenti / Media annua persone in cerca di lavoro 2004-2006⁴⁵)]. Valore atteso al 2013: [(Media annua destinatari attesi 2007-2013) / Media annua persone in cerca di lavoro nel Lazio 2005]. Nonostante la riduzione delle risorse rispetto alla programmazione 2000/2006, si conferma l'impegno della Regione a migliorare tale indicatore. **Fonte dati:** SIMON (dati al 31.12.06); i valori attesi per il 2007-2013 sono stimati in funzione dei costi medi ipotizzati per le varie azioni afferenti l'obiettivo; i dati della popolazione in cerca di lavoro sono di fonte ISTAT - rilevazione trimestrale sulla forza lavoro. In fase di implementazione del PO l'indicatore sarà fornito anche per classe di età, cittadinanza e titolo di studio.

Nota 3) **Metodo di calcolo:** Valore atteso iniziale al 2007: pur essendo disponibili le indagini di *placement* al 2004, le categorie *target* prioritarie per l'obiettivo non erano state censite. Valore atteso al 2013: valore target. **Fonte:** SIMON; analisi di *placement* 2004. L'aggiornamento delle analisi di *placement*, inoltre, consentirà di verificare tali stime e di declinare l'indicatore per tipologia di soggetto svantaggiato, età e per tipologia di rapporto di lavoro.

Nota 4) **Metodo di calcolo:** Valore atteso iniziale al 2007: [(Media annua dei destinatari avviati 2000-2006 per le misure o azioni afferenti / Media annua donne in cerca di lavoro 2004-2006⁴⁶)]. Valore atteso al 2013: [(Media annua destinatari attesi obiettivo f) 2007-2013) / Media annua donne in cerca di lavoro nel Lazio 2005]. Considerata la riduzione delle risorse disponibili rispetto alla programmazione 2000/2006, la Regione si impegna a sostenere tale politica di intervento. **Fonte dati:** SIMON (dati al 31.12.06); i valori attesi per il 2007-2013 sono stimati in funzione dei costi medi ipotizzati per le varie azioni afferenti l'obiettivo; i dati della popolazione in cerca di lavoro sono di fonte ISTAT - rilevazione trimestrale sulla forza lavoro. In fase di implementazione del PO l'indicatore sarà fornito anche per classe di età, cittadinanza e titolo di studio.

Nota 5) **Metodo di calcolo:** Valore atteso iniziale al 2007: il dato si riferisce agli esiti dell'analisi di *placement* del 2004 ed è relativo al tasso di inserimento occupazionale lordo a 12 mesi dalla realizzazione dell'intervento formativo. Valore atteso al 2013: valore target rispetto alle azioni finanziate con il contributo FSE. **Fonte:** SIMON; analisi di *placement* 2004. L'aggiornamento delle analisi di *placement*, inoltre, consentirà di verificare tali stime e di declinare l'indicatore per tipologia di soggetto svantaggiato, età e per tipologia di rapporto di lavoro.

4.2.B Contenuti

Le ricadute attese dell'Asse riguardano l'ingresso sul mercato del lavoro delle componenti più deboli della forza lavoro coinvolte negli interventi programmati sul territorio regionale come le donne, i giovani, i migranti, i disoccupati di lunga durata e i soggetti in possesso di titoli di studio deboli. Un effetto per il cui conseguimento è necessario poter contare sulla presenza sul territorio di un'incisiva capacità di governo dell'incontro tra domanda e offerta: ciò comporta la presenza di un sistema di Servizi per l'impiego di qualità, in grado di articolare l'intervento rispetto ai diversi segmenti del mercato del lavoro e di esprimere una competenza di lettura e governo delle trasformazioni che caratterizzano il tessuto produttivo. Accanto agli interventi di tipo tradizionale, quali l'orientamento, l'informazione e il sostegno, anche di tipo formativo, finalizzati all'inserimento e/o reinseri-

⁴⁵ Le serie storiche relative per gli anni antecedenti al 2004 non sono comparabili.

⁴⁶ Le serie storiche relative per gli anni antecedenti al 2004 non sono comparabili.

ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO

mento nel mercato del lavoro (in particolare dei segmenti più deboli di popolazione), le ricadute di questo Asse riguardano il potenziamento dei dispositivi più innovativi, quali ad esempio quelli volti a favorire: la conciliazione della vita professionale con quella personale e familiare; la valorizzazione delle professionalità dei lavoratori anziani; l'introduzione di forme di sostegno nelle fasi di transizione nei percorsi lavorativi; il rafforzamento delle opportunità lavorative espresse dal mercato.

Un ulteriore effetto atteso riguarda l'educazione delle nuove generazioni alle pari opportunità e l'accesso delle donne alle filiere di studio e alle professioni tecnico-scientifiche, che si intende conseguire operando a tutti i livelli nel quadro di una formazione tanto iniziale quanto continua. Le ricadute attese comprendono la creazione, la ripresa o lo sviluppo di imprese in particolare da parte delle donne: una finalità a cui si intende pervenire operando sul fronte dell'orientamento, dell'analisi di fattibilità, dell'assistenza tecnica, della formazione specifica e dell'incentivo finanziario.

Si prevede inoltre che gli interventi dell'Asse producano significativi effetti sul fronte della popolazione immigrata contrastando la forte tendenza alla precarizzazione e sottovalutazione del lavoro a cui questi lavoratori sono sottoposti e ciò in quanto è questa componente della popolazione laziale ad essere più frequentemente costretta a lavori temporanei, irregolari, sottopagati e/o poco qualificati, pur essendo spesso in possesso di elevati livelli di istruzione e competenze professionali.

Infine, ci si attendono effetti positivi anche dai necessari interventi volti a riequilibrare le disparità territoriali, derivanti in particolare dal forte peso della presenza di Roma capitale, con particolare riferimento per i territori delle Province e delle aree urbane (periferie) dove sono più elevati i tassi di disoccupazione e più bassi quelli di attività.

4.3.B Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, gli interventi e le azioni primarie sono riportati di seguito:

Obiettivo specifico d)

- Integrazioni tra i Servizi per l'impiego e i centri per la promozione d'impresa e del lavoro autonomo e imprenditoriale (categoria 65)
- Aumentare l'incidenza dei servizi pubblici per l'impiego nelle attività di intermediazione domanda/offerta di lavoro, con particolare riferimento a quelli attenti ad intervenire in termini preventivi sull'inserimento ma anche sulle transizioni e sulla mobilità dei lavoratori (categoria 65)
- Azioni finalizzate a sviluppare la cooperazione tra sistema pubblico e privato, ad armonizzare i procedimenti di avviamento al lavoro, a diffondere modalità trasparenti di *matching* in relazione alla funzionalità del nodo regionale di Borsa nazionale del lavoro (categoria 65)
- Azioni di qualificazione e di rafforzamento delle competenze dei soggetti che operano all'interno dei sistemi dei servizi per il lavoro (categoria 65)
- Migliorare e consolidare le condizioni operative del sistema dei Servizi per l'impiego, rafforzandone le capacità di operare in contesti di mercato, migliorandone la qualità e l'affidabilità (categoria 65)
- Completamento e sviluppo dell'anagrafe degli studenti, con priorità per coloro che si trovano in età di diritto-dovere, in quanto strumento per la collocazione lavorativa anche attraverso i Centri per l'impiego (categoria 65).

Obiettivo specifico e)

- Aiuti all'occupazione (categoria 66)
- Sostegno all'apprendistato, a partire da quello professionalizzante (categoria 66)
- Attivazione di studi e ricerche e valutazione (categoria 66)
- *Work experience*, iniziative di alternanza e tirocinio aziendale e altri dispositivi per il rafforzamento di strumenti formativi di socializzazione al lavoro che favoriscano l'inserimento lavorativo, in particolare dei giovani (categoria 66)
- Attività di orientamento e di formazione mirate a sostenere l'occupabilità di giovani, donne, e lavoratori anziani *over 50enni* (categoria 66)
- Interventi di orientamento e formazione finalizzati a favorire il reinserimento nel mercato del lavoro di lavoratori in mobilità e disoccupati, con particolare attenzione a quelli di lunga durata (categoria 67)
- Interventi che incoraggino l'invecchiamento attivo e prolunghino la vita lavorativa (categoria 67)
- Interventi a sostegno del lavoro autonomo e della creazione di impresa (categoria 68)
- Interventi integrati per gli immigrati di orientamento, formazione, e lavoro socio-sanitario orientati all'inclusione e all'attivazione lavorativa stabile come parte centrale di una strategia di integrazione lavorativa e sociale (categoria 70)
- Interventi a favore del riconoscimento, valorizzazione e rafforzamento delle competenze e qualifiche in possesso degli immigrati per sostenerne una partecipazione di qualità nel mercato del lavoro (categoria 70)

- Azioni di informazione e sensibilizzazione per favorire l'accesso degli immigrati al mercato del lavoro laziale da realizzare anche nei Paesi di provenienza dei cittadini dei Paesi Terzi (categoria 70)
- Interventi di educazione e formazione permanente non formale a carattere professionalizzante volta a migliorare l'occupabilità (categoria 70)
- Attività formative di qualificazione per l'occupabilità di diplomati e laureati prevalentemente nell'ambito del terziario avanzato, con un forte raccordo con le aziende, e prevedendo un ruolo significativo alle attività di *stage* (categoria 70).

Obiettivo specifico f)

- Azioni formative e di incentivo per una maggiore presenza delle donne, nei settori a tradizionale presenza maschile, con particolare attenzione al settore della ricerca e sviluppo (categoria 69)
- Interventi di analisi, studio e valutazione nel campo delle pari opportunità (categoria 69)
- Interventi formativi per sostenere e consolidare professionalità e competenze degli operatori impegnati in servizi di cura ed assistenza in campo sociale e sanitario (categoria 69)
- Azioni di sensibilizzazione, informazione ed implementazione di pratiche conciliative tra vita familiare e vita professionale all'interno delle imprese, anche attraverso il supporto e l'impegno delle parti sociali e delle associazioni di categoria e datoriali (categoria 69)
- Dispositivi a sostegno della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro (categoria 69).

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte nel corso della realizzazione dei PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

4.3.1.B Categorie di destinatari

Gli interventi saranno diretti a tutti i lavoratori disoccupati, inoccupati in età lavorativa ed occupati con particolare attenzione alle donne, ai giovani, agli immigrati, alla popolazione ultra cinquantenne anche inoccupata. Destinatari delle attività saranno anche operatori del sistema della formazione, dei Servizi per l'impiego pubblici e privati e dei servizi di conciliazione.

4.3.2.B Beneficiari finali, settori e territori

I beneficiari degli interventi saranno i Servizi per l'impiego, i servizi di conciliazione, le imprese, gli enti bilaterali, gli organismi formativi e di ricerca. Gli interventi coinvolgeranno tutto il territorio della Regione Lazio ed investiranno tutti i settori produttivi.

4.4.B Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di Gestione FSE potrà fare ricorso al principio di complementarità tra i Fondi strutturali, di cui all'articolo 34 del Regolamento (CE) 1083/2006 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.5.B Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In questo Asse particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarità e sinergia con quanto realizzato nella Regione Lazio con fondi provinciali e nazionali in materia di partecipazione al mercato del lavoro e più in generale di maggiori livelli di occupabilità. Inoltre le attività relative alla formazione, allo sviluppo dei Servizi per l'impiego, all'imprenditorialità saranno attuate in stretto rapporto con quanto realizza il FERS in particolare per quanto attiene quanto previsto nell'Asse I del PO FERS relativamente allo sviluppo di impresa così come previsto nell'ambito dell'obiettivo operativo *Rafforzamento della capacità innovativa delle PMI*.

Ugualmente le attività sostenute nell'ambito del presente Asse saranno inoltre sinergiche agli interventi previsti nel PSR del Lazio per quanto attiene in particolare quanto previsto nell'Asse III di questo Piano *Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale* rispetto alle misure finalizzate al *Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale* e al *Mantenimento o la creazione di opportunità occupazionali e di reddito*.

ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO

I criteri prioritari di demarcazione e integrazione sono indicati nella tavola sinottica riportata di seguito.

OBIETTIVI SPECIFICI PO FSE	CRITERI DI DEMARCAZIONE/INTEGRAZIONE PSR FEARS
ASSE II: OCCUPABILITÀ	
Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, l'invecchiamento attivo al lavoro autonomo e all'avvio di impresa.	Integrazione con le azioni degli Assi I e III del PSR che sostengono i processi di ricambio generazionale attraverso l'insediamento di giovani agricoltori qualificati, e la qualificazione del capitale umano nella finalità di creare nuove opportunità occupazionali e di reddito.

Questo Asse del PO del FSE potrà integrare le politiche di rafforzamento della competitività nel settore dell'economia del mare attraverso le misure previste all'Asse 2 e 3 del Reg. 1198/2006 relativo al Fondo Europeo per la Pesca. Tali complementarità riguardano in particolare il tema delle pari opportunità tra uomini e donne e il supporto alla crescita delle competenze professionali degli addetti del settore della trasformazione e della commercializzazione.

Per evitare possibili sovrapposizioni su medesimi *target* di popolazione si opererà nell'ambito del Tavolo Interassessorile, secondo una modalità attenta alla integrazione grazie ad un confronto continuo con i soggetti deputati all'attuazione di questi interventi.

4.6.B Specificità attuative

4.6.1.B Strumento delle Sovvenzioni Globali

Ai sensi dell'articolo 43 del Regolamento generale (CE) 1083/2006, l'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'Asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione.

4.6.2.B Azioni innovative

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione Lazio potrà finanziare quelle operazioni che, puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie.

Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di *governance*;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

4.6.3.B Complementarietà

Oltre che sul livello locale attraverso l'integrazione con gli interventi a valere rispettivamente sul FERS, FEARS e FEP, sul contesto nazionale la complementarità di questo Asse si esprime con riferimento in particolare alle politiche e agli strumenti che potranno essere attuati per la costruzione di un sistema nazionale di *standard* minimi professionali, di riconoscimento e di certificazione delle competenze e *standard* formativi comuni, nonché con gli strumenti messi a punto a livello nazionale per l'incontro domanda e offerta di lavoro come la borsa nazionale dei lavori.

Rispetto all'ambito di interventi su base transnazionale, sarà cura della Regione Lazio ricercare possibili raccordi e complementarità con il programma dell'Unione europea integrato sull'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita in particolare per quanto attiene gli interventi settoriali "Leonardo da Vinci" (formazione professionale) e "Grundtvig" (formazione degli adulti). Considerata la centralità dei *target* giovani e donne, uguale rilievo verrà dedicato a quegli interventi realizzati su base comunitaria a valere del programma "Gioventù in Azione" e con il programma per l'Occupazione e la Solidarietà sociale. Infine sarà ricercata la complementarità anche con quelle azioni condotte dall'Unione europea per l'anno Europeo per le Pari Opportunità per Tutti, previsto per il 2007.

4.C Asse III - INCLUSIONE SOCIALE

L'Asse *Inclusione sociale* risponde alla finalità generale della Regione Lazio di promuovere l'inserimento e il reinserimento e la permanenza nel mercato del lavoro e rafforzare la coesione e l'integrazione sociale della popolazione in condizioni di relativo svantaggio.

4.1.C Obiettivi specifici e operativi

Obiettivo specifico: g) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro

Nel perseguimento di quest'obiettivo specifico la Regione intende, innanzitutto, rispondere alle esigenze poste dalla rilevante (e crescente) presenza della popolazione immigrata, che propone problemi complessi per un inserimento e un'integrazione sociale rispettosi delle differenze e capaci di garantire uguaglianza di opportunità.

La Regione conferma, rispetto alla passata programmazione, l'attenzione nei confronti dei lavoratori e dei soggetti diversamente abili ed a rischio di esclusione sociale, prevedendo, in particolare, percorsi di inserimento occupazionale individualizzati che ne favoriscano l'accesso a posizioni di lavoro il più possibile stabili, anche con l'impiego di forme di tutoraggio sul lavoro. Inoltre, i positivi cambiamenti culturali nei confronti delle persone con diverse abilità richiedono interventi di attivazione la cui efficacia è largamente dipendente dalla capacità di mobilitare diversi strumenti: dal lavoro alla formazione, dalla cura alla casa.

I rischi di nuove marginalità sociali che possono derivare dagli effetti di un mercato non governato della nuova economia della conoscenza propongono, infine, l'esigenza di implementare interventi di contrasto a forte caratterizzazione preventiva e formativa, estendendo ed elevando per esempio i livelli di competenze professionali. Alla luce di quanto argomentato, gli **obiettivi operativi** identificati sono:

- sostenere l'integrazione socio-lavorativa della popolazione in condizione di svantaggio anche attraverso l'offerta di forme di microcredito;
- contribuire a sviluppare e/o consolidare iniziative di comunità locali per l'inclusione;
- operare per contrastare e prevenire nuove forme di marginalità sociale;
- sostenere i soggetti più deboli, attraverso azioni formative, anche tramite incentivi e/o personalizzazioni didattiche, per consentire loro il miglioramento delle competenze e il raggiungimento di titoli che ne possano favorire l'inserimento lavorativo.

OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORE DI REALIZZAZIONE	VALORE ATTESO 2007-2013
g. Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	Progetti per tipologia di intervento - Azioni di sistema	680
	Destinatari per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (previsti)	10.200

OBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORI DI RISULTATO	VALORE INIZIALE AL 2007	VALORE ATTESO AL 2013	NOTE (metodo di calcolo, fonte)
g. Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	g.1) Tasso di incidenza dei percorsi di integrazione, di inserimento reinserimento lavorativo, sul totale degli interventi rivolti ai destinatari dell'obiettivo	60%	70%	1)
	g.2) Tasso di copertura dei soggetti svantaggiati potenzialmente interessati all'attuazione dell'obiettivo (<i>media annua</i>)	n.d.	n.d.	2)

Nota 1) **Metodo di calcolo:** Valore al 2007: calcolato da estrazione dei dati di monitoraggio. Valore atteso al 2013: valore *target*. **Fonte:** SIMON.

Nota 2) **Metodo di calcolo:** considerando che nei soggetti svantaggiati la strategia del POR 2000-2006 nel Lazio ha considerato non solo gli immigrati, ma anche i detenuti, i tossicodipendenti ecc. possono essere presenti numerose sovrapposizioni rispetto a tali caratteristiche in un solo soggetto; la popolazione di riferimento dei potenziali soggetti destinatari, pertanto, non è determinabile a priori. In fase di implementazione sarà dettagliato il monitoraggio delle diverse tipologie di soggetti raggiunti. **Fonte:** Sistema di monitoraggio.

ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO

4.2.C Contenuti

Attraverso gli interventi programmati in questo Asse, si intende rimarcare l'impegno del FSE per le pari opportunità per tutti e per il rafforzamento della coesione sociale. Un orientamento motivato anche dalla consapevolezza di come gli attuali processi di cambiamento degli assetti economici e sociali, se non adeguatamente governati, lungi dal ridurre le ineguaglianze, possano addirittura indurre - a loro volta - un rafforzamento delle condizioni e cause di disuguaglianza già presenti nella società.

Attraverso gli interventi di questo Asse si intende anche contrastare il fenomeno dell'ampliamento della fascia di soggetti al di sotto o prossimi alla soglia di povertà, fenomeno questo particolarmente preoccupante sia per il *trend* di crescita che sta facendo registrare, sia per gli "effetti moltiplicativi" della condizione di svantaggio (l'insufficienza di reddito si associa e/o determina frequentemente altri fattori caratterizzanti il rischio di esclusione socio-lavorativa di un individuo, quali la malattia, la scarsa qualificazione, il protrarsi della disoccupazione, ecc.).

Nello specifico costituiscono quindi campi di intervento rilevanti per la Regione, rispetto ai quali si prevede un impatto proprio del FSE, l'immigrazione, la disabilità, la tossicodipendenza e l'alcolismo, il recupero dei detenuti e di chi è uscito da un periodo di detenzione, i giovani di aree urbane e/o di famiglie particolarmente disagiate a rischio di marginalità e devianza, cioè tutti ambiti di svantaggio che se non governati possono accentuare differenze etniche e culturali ed alimentare differenze di cittadinanza e senso di appartenenza organizzativa. Si tratta di problematiche complesse rispetto alle quali appare necessario connotare le diverse iniziative da attivare, di un denominatore comune nelle modalità di intervento: quello dell'integrazione tra politiche sociali e della salute con quelle del lavoro, della formazione, della casa e scolastiche.

Per tale ragione, oltre ad interventi specifici miranti all'inserimento e reinserimento occupazionale dei soggetti appartenenti ai *target* di riferimento suddetti, attraverso gli interventi di questo Asse ci si attende lo sviluppo e il rafforzamento dei servizi alla persona, sia in quanto strumenti a supporto dei soggetti a maggior rischio di esclusione sia in quanto bacino occupazionale nel quale potrebbero essere inseriti gli stessi soggetti in condizione di svantaggio.

4.3.C Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, gli interventi e le azioni primarie sono riportati nella seguente tabella:

Obiettivo specifico g)

- Interventi di potenziamento a livello locale dell'integrazione tra servizi e politiche educative, della formazione professionale, del lavoro, della cura e dell'inclusione sociale per favorire il recupero e l'inserimento lavorativo e sociale (categoria 71)
- Percorsi di integrazione al lavoro per persone affette da diverse abilità con azioni di: formazione personalizzata, informazione e sensibilizzazione dei datori e colleghi di lavoro, accompagnamento e tutoraggio al lavoro, sostegno sociale e servizi di cura (anche tramite la realizzazione di laboratori sociali rivolti a settori particolarmente fragili di popolazione svantaggiata) e con l'impiego, se ne è il caso, anche di sussidi all'occupazione (categoria 71)
- Rafforzamento delle azioni di sensibilizzazione finalizzate all'inclusione scolastica, sociale, professionale e lavorativa dei figli della popolazione immigrata (categoria 71)
- Incentivi per la creazione di impresa e per l'autoimpiego da parte di soggetti svantaggiati (categoria 71)
- Azioni per la creazione di opportunità di lavoro nell'area dei servizi alle persone disabili e malate, migliorando ed ampliando l'accessibilità e la qualità di questi servizi con particolare attenzione alle realtà metropolitane (categoria 71)
- Interventi di studio, ricerca e valutazione (categoria 71)
- Azioni formative volte a sostenere l'occupabilità e l'adattabilità della popolazione in condizione di svantaggio prevenendo e contrastando rischi di un'ulteriore marginalizzazione come effetto del *digital divide*, estendendo ed elevando il tasso di alfabetizzazione dei tempi moderni, anche attraverso il rafforzamento nell'offerta di *voucher* formativi (categoria 71)
- Analisi e studi atti a valorizzare le esperienze di cooperazione allo sviluppo finalizzate a sostenere l'inserimento lavorativo e l'occupabilità della popolazione in condizione di relativo svantaggio, creando una rete di complementarità e di collaborazione tra ONG e sistema formativo e i Centri per l'impiego (categoria 71)
- Attività di formazione complementare finalizzate a massimizzare gli esiti scolastici e formativi ed a sostenere l'occupabilità dei giovani fuoriusciti precocemente dal sistema educativo, tarate sulla base delle caratteristiche ed esigenze di questo specifico *target* (categoria 73).

Ulteriori attività, coerenti con gli obiettivi specifici ed operativi proposti e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate nel corso della realizzazione del PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

4.3.1.C *Categorie di destinatari*

Gli interventi saranno diretti alle persone in condizione di svantaggio occupazionale così come definite dagli orientamenti comunitari e regionali in materia (articolo 2 lettera f) regolamento n. 2204/2002 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato. Destinatari delle attività saranno anche operatori: del sistema della formazione, dei Servizi per l'impiego pubblici e privati, dei servizi di conciliazione, dei servizi di cura delle imprese e delle cooperative sociali.

4.3.2.C *Beneficiari finali, settori e territori*

I beneficiari degli interventi saranno i Servizi per l'impiego, i servizi di conciliazione, i servizi di cura, le imprese sociali, le cooperative sociali, gli organismi del terzo settore, gli enti bilaterali, gli organismi formativi e di ricerca, le imprese. Gli interventi coinvolgeranno tutto il territorio della Regione Lazio ed investiranno tutti i settori produttivi.

4.4.C *Applicazione del principio di flessibilità*

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di Gestione FSE potrà fare ricorso al principio di complementarità tra i Fondi strutturali, di cui all'articolo 34 del Regolamento (CE) 1083/2006 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 15% del contributo comunitario del presente Asse, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.5.C *Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari*

In questo Asse particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarità e sinergia con quanto realizzato nella Regione Lazio con risorse provinciali e nazionali a favore dell'inclusione sociale e dal FERS per quanto attiene l'attenzione che il PO di questo Fondo nel Lazio dedica allo sviluppo di una società della conoscenza, così come espresso in particolare negli interventi dell'Asse III *Accessibilità*.

4.6.C *Specificità attuative*

4.6.1.C *Strumento delle Sovvenzioni Globali*

Ai sensi dell'articolo 43 del Regolamento generale (CE) 1083/2006 l'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'Asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo le modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione.

4.6.2.C *Azioni innovative*

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione Lazio finanzia quelle operazioni che, puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di *governance*;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia o alla loro fruibilità.

4.6.3.C *Complementarità*

Rispetto al contesto transnazionale la complementarità di questo Asse si esprime in particolare con il Programma comunitario per l'Occupazione e la Solidarietà Sociale e per quanto attiene il tema della discriminazione con il Programma "Daphne". Inoltre sarà ricercata l'opportuna complementarità con le azioni che saranno promosse dall'Unione europea per l'anno europeo per le Pari Opportunità per Tutti, previsto per il 2007.

ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO

4.D Asse IV - CAPITALE UMANO

La strategia d'intervento dell'Asse è quella di contribuire a sostenere lo sviluppo dei saperi e delle competenze della popolazione giovane e adulta per favorire la crescita, la competitività, la capacità di innovazione del sistema economico produttivo regionale. In risposta a tale obiettivo, gli obiettivi ed interventi previsti dall'Asse IV mirano a migliorare la qualità dell'offerta per la qualificazione del capitale umano, favorendo lo sviluppo delle competenze e la formazione continua, con particolare riguardo alle competenze richieste dall'economia della conoscenza.

4.I.D Obiettivi specifici e operativi

Obiettivo specifico: h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento

Le azioni di quest'obiettivo specifico saranno prioritariamente orientate a sostenere e rafforzare i processi di riforma del sistema educativo e formativo del Lazio così come si stanno delineando, a partire dall'obbligo di istruzione a 16 anni. In particolare l'azione riformatrice sarà attenta a favorire, nel pieno rispetto delle autonomie scolastiche, l'integrazione dell'offerta formativa dei sistemi di istruzione e formazione regionali, sia tra di essi sia nei confronti del mondo delle imprese che esprime la domanda di formazione e di lavoro.

Le sfide poste dalla nuova economia della conoscenza impongono infatti al sistema scolastico e formativo un'azione continua di riqualificazione e di capacità innovativa nella didattica e nei percorsi offerti. Inoltre, i cambiamenti che stanno investendo il sistema delle imprese determinano importanti evoluzioni nella domanda di professionalità che rendono necessaria una interazione stretta e non episodica tra tessuto produttivo e sistema scolastico e formativo.

La strategia dell'obiettivo specifico mira quindi a sostenere e rafforzare la qualificazione dell'offerta di lavoro regionale che, sebbene dotata di un capitale scolastico sempre più elevato, non necessariamente appare possedere quelle competenze tecnico-pratiche necessarie a spendersi adeguatamente sul mercato del lavoro senza eccessivi tempi di attesa. Si tratta di una situazione che appare richiedere un impegno formativo rinnovato ed ampio finalizzato a colmare questo *gap* di competenze, ossia di innalzare i livelli di qualificazione del capitale umano in particolare per le qualifiche intermedie, attraverso il potenziamento e consolidamento dei sistemi della scuola e della formazione professionale per un'offerta formativa integrata più rispondente alle esigenze del tessuto produttivo.

In quest'ambito risulta particolarmente rilevante e significativo lo sforzo che la strategia per il conseguimento di questo obiettivo prevede di mettere in atto per rafforzare le azioni di orientamento e per definire un sistema di certificazione dei saperi e delle competenze in grado di assicurare trasparenza, riconoscimento e validazione anche agli apprendimenti informali e non formali. Un'area che prevede tra l'altro una revisione ed applicazione delle procedure di accreditamento delle strutture formative secondo criteri fondati sulla centralità e trasparenza della qualità e dell'efficacia dei percorsi formativi offerti.

Rispetto alla certificazione delle competenze, si chiarisce che il Programma Operativo non interverrà nel campo del riconoscimento delle qualifiche per le professioni regolamentate. Per queste ultime il solo strumento di riferimento è la direttiva 2005/36/CE⁴⁷ relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, che gli Stati membri devono recepire entro il 20 ottobre 2007.

Gli **obiettivi operativi** definiti a partire dagli elementi di contesto delineati per questo obiettivo specifico sono:

- qualificare il sistema dell'istruzione e della formazione consolidandone la qualità dei percorsi offerti e rafforzandone il legame con i fabbisogni delle imprese e dei lavoratori;
- favorire il successo scolastico e formativo dei giovani;
- percorsi e progetti formativi sperimentali connessi alla riforma del sistema educativo.

⁴⁷ Direttiva 2005/36/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 7 settembre 2005, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, legge 255 del 30.9.2005, p. 22.

Obiettivo specifico: i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza

Pur in presenza di elevati tassi di partecipazione, da parte dei giovani, all'istruzione secondaria superiore e del *trend* crescente della quota di laureati in discipline tecnico-scientifiche, il Lazio sconta ancora ritardi significativi nei livelli medi di istruzione e qualificazione della popolazione adulta che si accompagna ad una contenuta partecipazione della stessa alle attività di apprendimento permanente, il che costituisce certamente un aspetto critico a fronte di processi di creazione di valore aggiunto che sempre di più dovranno fondarsi sul fattore conoscenza.

Per questi motivi, la strategia di intervento dell'obiettivo specifico mira al rafforzamento e allo sviluppo dell'offerta formativa in direzione della sua strutturazione lungo l'arco di vita, interpretando questo l'impegno per il *Life Long Learning* nella modalità di formazione permanente, attraverso cui assicurare l'aggiornamento delle competenze professionali richieste dal mondo del lavoro e/o il recupero di quelle non conseguite nell'istruzione/formazione, nella finalità di favorire l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro.

La strategia dell'obiettivo specifico descritta si sostanzia nei seguenti **obiettivi operativi**:

- implementare un sistema regionale della formazione permanente;
- innalzare i livelli di apprendimento e di competenze chiave, nonché l'effettiva equità di accesso ai percorsi dell'istruzione e della formazione.

Obiettivo specifico: l) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione

Con il contributo di quest'obiettivo specifico, la Regione intende contribuire a trasformare in fattore produttivo e di sviluppo le risorse umane del territorio in possesso di elevate competenze e conoscenze, in particolare tecnico-scientifiche. Ciò anche nell'ottica di elevare il livello di qualificazione della domanda di lavoro laziale, attualmente caratterizzata da una debolezza derivante dalla presenza diffusa di un sistema produttivo con un livello di innovazione tecnologica medio-basso e una limitata propensione al colloquio con soggetti esterni all'impresa. Coerentemente con la Strategia di Lisbona, il Lazio intende proseguire l'opera di diffusione della società della conoscenza, sia mediante il rafforzamento della formazione superiore e dell'alta formazione, inclusa quella non accademica, sia mediante il sostegno di reti tra le differenti strutture presenti sul territorio, valorizzando e sfruttando al meglio le opportunità che derivano dalla collocazione sul suo territorio di un patrimonio di strutture e competenze per l'alta formazione, la ricerca scientifica ed il trasferimento tecnologico quantitativamente e, soprattutto, qualitativamente di alto livello.

Un percorso quest'ultimo che si traduce, nella pratica, nel rendere accessibile e fluidificare le relazioni tra università, centri di ricerca e mondo delle imprese, in un rapporto di tipo sistemico che si alimenta secondo una logica di rete in un'interazione continua tra produttori ed utilizzatori di conoscenze.

L'articolazione della strategia descritta si sostanzia nei seguenti **obiettivi operativi**:

- sostenere la creazione e lo sviluppo di reti virtuose tra soggetti produttori di conoscenza e mondo delle imprese per il trasferimento di conoscenza, tecnologie e competenze e il consolidamento di percorsi integrati di formazione superiore e alta formazione;
- rafforzare il ruolo del sistema regionale dell'università e della ricerca per azioni di alta formazione concertate con il mondo del lavoro.

OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORE DI REALIZZAZIONE	VALORE ATTESO 2007-2013
h. Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	Progetti per tipologia di intervento	172
i. Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	Progetti per tipologia di intervento	1.750
	Destinatari per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (previsti)	31.494
l. Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	Progetti per tipologia di intervento	219
	Destinatari per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (previsti)	3.996

ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO

OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI DI RISULTATO	VALORE INIZIALE AL 2007	VALORE ATTESO AL 2013	NOTE (metodo di calcolo, fonte)
h. Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi d'istruzione formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	h.1) Numero di azioni di sistema finalizzate all'orientamento sul totale degli interventi implementati dall'obiettivo	n.d.	40%	1)
	h.2) Numero di azioni di sistema che prevedono la certificazione delle competenze sul totale degli interventi realizzati nell'obiettivo	n.d.	almeno 2	
i. Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	i.1) Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione permanente sul totale della popolazione in età compresa tra i 25 e i 64 anni (<i>media annua</i>)	0,1%	0,2%	2)
l. Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	l.1) Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento della attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle imprese sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo	0	almeno 2	3)
	l.2) Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento della attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle università e nei centri di ricerca sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo	0	almeno 2	

Nota 1) **Metodo di calcolo:** Valore atteso iniziale al 2007: non determinabile: le azioni di sistema maggiormente coerenti con l'obiettivo specifico h) sono state attuate attraverso differenti Misure. In particolare, le azioni di sistema che riguardano la certificazione delle competenze e la definizione degli *standard* formativi nell'attuale programmazione sono state finanziate all'interno di due progetti interregionali. Valore atteso al 2013: valore target (indicativo). **Fonte:** SIMON.

Nota 2) **Metodo di calcolo:** Valore atteso iniziale al 2007: [(Media annua dei destinatari avviati 2000-2006 per le misure o azioni afferenti / Media annua popolazione tra i 25-64 nel 2005)]. Valore atteso al 2013: [(Media annua destinatari attesi obiettivo i) 2007-2013) / Media annua popolazione tra i 25-64 nell'anno 2005]. **Fonte dati:** SIMON (dati al 31.12.2006); i valori attesi per il 2007-2013 sono stimati in funzione dei costi medi ipotizzati per le varie azioni afferenti l'obiettivo; i dati della popolazione sono di fonte ISTAT.

Nota 3) **Metodo di calcolo:** Valore atteso al 2013: valore target indicativo. **Fonte:** SIMON.

4.2.D Contenuti

Attraverso il contributo dell'Asse IV si intende, in primo luogo, favorire ed "accompagnare" i processi di riforma del sistema scolastico formativo, nell'ottica di sostenerne i profili di qualità e di valorizzare l'innovazione ed integrazione dell'offerta formativa.

Un'ulteriore area con cui si misura la strategia proposta per il conseguimento di questo quarto obiettivo specifico della programmazione del FSE, rispetto al quale gli impatti di intervento risultano particolarmente strategici nell'ottica di definire condizioni ottimali e stabili di contesto, è quella dello sviluppo di una offerta formativa organizzata lungo l'arco della vita degli individui. Rispetto a questo specifico ambito di intervento ci si attendono effetti significativi per consentire alla Regione di recuperare i ritardi sinora accumulati in un aggiornamento continuo e non episodico dei saperi e delle competenze della popolazione adulta in età lavorativa.

Un impegno del tutto prioritario non solo per avvicinarsi ai *target* posti dalla Strategia di Lisbona, ma anche e soprattutto per rendere più competitivo e più innovativo il contesto produttivo laziale e minimizzare il rischio di escludere dal mercato del lavoro quote importanti di lavoratori come le donne, gli anziani, le risorse umane scarsamente scolarizzate. Una finalità d'azione che presuppone anche una visione del mercato del lavoro integrata, reciproca e circolare che, superando la logica della formazione come investimento sul capitale umano interno ad una singola impresa, apre la possibilità di sostenere un'offerta di lavoro che, esposta a rischi di cambiamento, venga messa in condizione di mantenere un'opportuna mobilità, grazie all'aggiornamento continuo delle sue capacità e competenze.

Un'ulteriore finalità dell'Asse, su cui ci si attendono ricadute importanti, riguarda il rafforzamento e l'ampliamento delle interazioni tra il mondo delle imprese ed il sistema della ricerca e dell'alta formazione. Si intende in tal modo consentire al sistema economico regionale di avvantaggiarsi delle opportunità che l'elevato potenziale derivante dalla presenza sul territorio regionale di soggetti di eccellenza nel campo tanto dell'alta formazione quanto della ricerca può apportare in termini di maggiore competitività e presenza crescente del bene "conoscenza" nella formazione del valore dei prodotti e servizi.

4.3.D Attività

A titolo solo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) n. 1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, gli interventi e le azioni primarie sono riportati di seguito.

Obiettivo specifico h)

- Azioni per la pianificazione degli obiettivi di sviluppo del sistema formativo e per l'individuazione degli strumenti di attuazione e di controllo (categoria 72)
- Creazione di un sistema dinamico regionale/provinciale di analisi continua dei fabbisogni formativi e professionali, volto a favorire l'integrazione tra sistema scolastico, sistema della formazione professionale e sistema delle imprese (categoria 72)
- Rafforzare la trasparenza ed il riconoscimento delle qualifiche e delle competenze acquisite e la diffusione di forme di portafoglio competenze personale (ex Europass) (categoria 72)
- Analisi e studi per l'aggiornamento delle competenze degli operatori del sistema scolastico e formativo (categoria 73)
- Studi e ricerche sul sistema educativo (categoria 71)
- Azioni di rafforzamento delle reti territoriali tra imprese, Centri per l'impiego e soggetti dell'offerta formativa e scolastica (categoria 73)
- Interventi di ricerca-azione e di sperimentazione finalizzati a favorire l'integrazione tra sistemi scolastico-formativo e lavorativo (categoria 73).

Obiettivo specifico i)

- Definizione e sperimentazione, anche con il ricorso a *voucher* formativi, di percorsi scolastici e di formazione professionale integrati, in una logica di costruzione di un'offerta formativa proiettata lungo l'arco della vita degli individui ed in grado di favorire una più rapida transizione nel mercato del lavoro e l'occupabilità (categoria 72)
- Interventi di formazione e di aggiornamento per innalzare le capacità e la motivazione delle risorse umane che operano nel sistema dell'istruzione e della formazione permanente rivolta agli adulti, con spazi e strumenti per l'auto-formazione e promuovendo l'innovazione nella didattica (categoria 72).

Obiettivo specifico l)

- Supporto all'implementazione di Poli formativi, espressione della collaborazione tra scuola, formazione, università ed impresa (categoria 72)
- Interventi di orientamento, formazione, sensibilizzazione ed incentivo finalizzati a favorire l'inserimento nelle imprese, in particolare piccole e medie, di figure professionali della ricerca e dell'innovazione tecnologica (categoria 72)
- Attività di orientamento e sensibilizzazione per l'accesso a percorsi di istruzione e formazione scientifica, con attenzione particolare alla promozione della vocazione femminile verso le materie tecnologiche e scientifiche (categoria 73)
- Interventi a sostegno dell'alta formazione integrata con il mondo del lavoro anche attraverso la valorizzazione e lo sviluppo di forme associative e consortili tra i diversi soggetti (categoria 74)
- Azioni di promozione e rafforzamento delle reti di *cluster* e dei rapporti di collaborazione tra produttori ed utilizzatori di conoscenza e di saperi tecnico scientifici (università, mondo della ricerca e mondo delle imprese) (categoria 74)
- Interventi integrati volti a promuovere la creazione di una rete territoriale di servizi formativi e di orientamento, a beneficio di *manager* e imprenditori, allo scopo di favorire l'acquisizione di competenze a supporto della ricerca, dell'introduzione e diffusione dell'innovazione e della sperimentazione in azienda, con particolare riferimento al riallineamento delle competenze dei settori tecnologicamente più avanzati e alla diffusione dell'eco-innovazione e delle tecnologie ambientali (categoria 74)
- Studi e ricerche e valutazione (categoria 74)
- Interventi per la definizione, lo sviluppo, la *governance* e l'attuazione dei Patti formativi territoriali per lo sviluppo di reti tra gli attori del sistema formativo, della ricerca e della produzione (categoria 74).

Ulteriori attività, coerenti con gli obiettivi specifici ed operativi proposti e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate nel corso della realizzazione del PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

4.3.1.D Categorie di destinatari

Gli interventi saranno diretti a tutte persone in età lavorativa.

4.3.2.D Beneficiari finali, settori e territori

I beneficiari degli interventi saranno i Servizi per l'impiego, i servizi di conciliazione, le scuole, gli enti bilaterali, gli organismi formativi, i centri di ricerca e di sviluppo tecnologico, i distretti tecnologici, l'università, le imprese.

Gli interventi coinvolgeranno tutto il territorio della Regione Lazio ed investiranno tutti i settori produttivi.

ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO

4.4.D Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di Gestione FSE potrà fare ricorso al principio di complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'articolo 34 del Regolamento (CE) 1083/2006 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.5.D Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In questo Asse particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarietà e sinergia con quanto realizzato nella Regione Lazio a valere delle risorse provinciali e nazionali in materia di istruzione e formazione professionale.

Significative complementarietà di intervento riguardano poi le attività attuate nella Regione a valere sull'Asse I *Ricerca, Innovazione e rafforzamento della base produttiva* del PO FERS ed in particolare alle operazioni *Potenziamento e messa in rete delle competenze regionali e Reti di cooperazione tra imprese e centri di ricerca* previste per il conseguimento dell'obiettivo operativo *Sviluppo della ricerca industriale e delle attività di trasferimento tecnologico sul tessuto imprenditoriale regionale*.

Rispetto al Piano di Sviluppo Rurale FEARS del Lazio la complementarietà, ma anche la demarcazione delle attività, attiene alle iniziative riferite al trasferimento tecnologico e alla diffusione dell'innovazione in campo agricolo e agro-alimentare, in particolare per quanto riguarda aree di interesse quali bio-tecnologie e bio-scienze, chimico-farmaceutico e agro-energetico. Un'ulteriore area di complementarietà è riferibile alla qualificazione del capitale umano prevista all'Asse III del PSR *Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale*.

I criteri prioritari di demarcazione e integrazione sono indicati nella tavola sinottica riportata di seguito.

OBIETTIVI SPECIFICI PO FSE	CRITERI DI DEMARCAZIONE/INTEGRAZIONE PSR FEARS
ASSE IV: CAPITALE UMANO	
Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza	Integrazione con: - il FSE interverrà nel sostenere la definizione e la sperimentazione d'intesa ed in integrazione con il FEARS di un'offerta formativa strutturata lungo l'arco di vita delle persone, attenta a qualificare il capitale umano del settore agro-alimentare e forestale. Al FEARS comunque l'attuazione a regime di tale offerta. - Il FSE interverrà per favorire la promozione e il consolidamento di reti di conoscenza tra soggetti della ricerca e dell'alta formazione ed imprese del settore agro-alimentare mentre il FEARS interverrà attraverso il sostegno diretto alle aziende ed imprese del settore agro-alimentare e forestale che vorranno acquisire nuove tecnologie e servizi a sostegno della diffusione di innovazioni di processo e di prodotto.
Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo ed istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	

Aree di possibile complementarietà di questo Asse del PO del FSE con le politiche comunitarie a sostegno della pesca riguardano le misure previste dall'Asse 3 del Reg. 1198/2006 relativo al Fondo Europeo per la Pesca. Tale complementarietà è riferibile in particolare agli interventi finalizzati ad accrescere le competenze professionali e allo sviluppo di nuovi metodi e strumenti di formazione e alla promozione di reti tra scienziati ed operatori del settore pesca. Per evitare possibili sovrapposizioni su medesimi target di popolazione si opererà, nell'ambito del Tavolo Interassessorile, secondo una modalità attenta alla integrazione, grazie ad un confronto continuo con i soggetti deputati all'attuazione di questi interventi.

4.6.D Specificità attuative

4.6.1.D Strumento delle Sovvenzioni Globali

Ai sensi dell'articolo 43 del Regolamento generale (CE) 1083/2006 l'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'Asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione.

4.6.2.D Azioni innovative

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione Lazio finanzia quelle operazioni che, puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi

proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da altri contesti, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di *governance*;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia o alla loro fruibilità.

4.6.3.D Complementarietà

Oltre alle sinergie di questo Asse con il FERS, FEARS e FEP, un ulteriore terreno di complementarietà si esprime con le politiche e gli strumenti che potranno essere attuati per l'obbligo dell'istruzione a 16 anni e la costruzione di un sistema nazionale di *standard* minimi professionali, di riconoscimento e di certificazione delle competenze e di *standard* formativi comuni.

Con riferimento all'ambito di interventi su base transnazionale sarà cura della Regione ricercare possibili raccordi e complementarietà con il programma integrato dell'Unione europea sull'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita, in particolare per quanto attiene gli interventi settoriali di "Leonardo da Vinci" (formazione professionale) e "Grundtvig" (formazione degli adulti) e gli interventi trasversali relativi alla promozione dell'apprendimento delle lingue e lo sviluppo di contenuti servizi e soluzioni pedagogiche e pratiche innovative basate sulle TIC. Inoltre, considerata l'attenzione rivolta in questo Asse nei confronti della formazione superiore di livello universitario ed alle reti tra centri di ricerca e imprese, la Regione si attiverà per quanto di sua competenza per trovare le opportune complementarietà con quanto potrà essere attuato a valere sul programma quadro per la competitività e l'innovazione ed il VII programma quadro per la R&ST.

4.E Asse V - TRANSAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ

La Regione Lazio affida all'Asse V l'impegno a promuovere lo scambio di buone pratiche e la realizzazione e lo sviluppo di accordi su basi interregionali e transnazionali per l'attivazione di percorsi e reti di cooperazione a livello comunitario, nell'ambito delle politiche per la formazione, il lavoro e l'innovazione. In quest'ambito si intende tra l'altro sostenere quelle iniziative di mobilità volte a favorire la crescita, anche in termini di apertura ad una dimensione transnazionale, di persone in possesso di titoli di studio e qualifiche medio-alte.

4.1.E Obiettivi specifici e operativi

Obiettivo specifico: m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche

Come le altre amministrazioni regionali italiane, anche il Lazio ha fortemente condiviso con la Commissione europea la necessità che le azioni attivate nell'ambito dei singoli contesti geografici non risultassero sconnesse o autoreferenziali, ritenendo opportuno sostenere uno sforzo affinché tra le azioni progettuali e le singole strategie programmatiche, condotte a livello regionale, si riconoscesse, nei limiti delle ammissibilità di spesa consentite dal regolamento del FSE 1081/2006, un'interazione, una sinergia e un'integrazione con le esperienze ed i sistemi di altre realtà regionali, sia nazionali sia di altri Paesi dell'Unione europea. A questo ultimo riguardo un'attenzione particolare, sebbene non esclusiva, viene rivolta allo scambio di esperienze, in una logica di apprendimento e di condivisione di buone pratiche e all'intento di fare rete per l'attuazione di progetti in grado di stimolare la mobilità dei lavoratori e degli studenti.

Nell'ambito della diffusione di buone pratiche, una particolare attenzione sarà dedicata a quei progetti, attività, ecc. che nel corso della programmazione passata abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni di trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali volte alla diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e più produttive.

Gli **obiettivi operativi** definiti a partire dagli elementi di contesto e di finalità sono:

- sostenere azioni transnazionali e interregionali di condivisione di informazioni, risultati e buone pratiche;
- realizzare confronti e scambi su modelli comuni di programmazione e gestione delle attività cofinanziate dal FSE a livello di sistemi di istruzione, formazione e lavoro;
- realizzare azioni formative e di mobilità finalizzate all'accrescimento delle competenze di studenti e lavoratori per lo sviluppo economico e territoriale dei sistemi.

ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO

OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORE DI REALIZZAZIONE	VALORE ATTESO 2007-2013
m. Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche	Progetti per tipologia di intervento	22
	Destinatari per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (previsti)	790

OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI DI RISULTATO	VALORE INIZIALE AL 2007	VALORE ATTESO AL 2013	NOTE (metodo di calcolo, fonte)
m. Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche	Numero di progetti transnazionali per l'attuazione di reti per le buone prassi sul totale dei progetti realizzati dall'obiettivo	n.d.	almeno 20,0%	1)

Nota 1) **Metodo di calcolo:** Valore atteso al 2007: il valore iniziale non è disponibile, poiché il POR 2000-2006 non prevedeva un obiettivo dedicato ai progetti transnazionali, ma è da sottolineare che è stato realizzato un progetto di circa 400.000 euro.

4.2.E Contenuti

Con riferimento al presente Asse, la Regione Lazio individua tre ambiti prioritari di impatto della programmazione del FSE.

Un primo ambito è rappresentato dall'identificazione e scambio di buone pratiche in materia di sistemi formativi, ma anche di politiche nel campo dell'inserimento lavorativo dei giovani e dell'attivazione delle donne e degli anziani.

Un secondo ambito è quello degli scambi internazionali a sostegno della ricerca ed innovazione, nella finalità di rafforzare significativamente lo sviluppo di professionalità adeguate ad un'economia che vuole fare della conoscenza l'asset principale del suo sviluppo.

Il terzo effetto atteso riguarda l'attivazione di flussi di reti che trasbordano il territorio laziale, aprendo tra l'altro un confronto di esperienze nell'area della modernizzazione dei sistemi locali di *welfare*, in particolare per quanto attiene quei servizi nuovi o rinnovati che con più efficacia appaiono in grado di rispondere alle esigenze poste da una società in continua evoluzione.

4.3.E Attività

Le attività che, a titolo indicativo, la Regione Lazio intende promuovere nel quadro di questo Asse sono:

Obiettivo specifico m)

- Interventi per la promozione e il sostegno di partenariati possibilmente stabili con altre Amministrazioni regionali e provinciali italiane e di altri Paesi dell'Unione europea, intesi a condividere strumenti di sviluppo delle strategie del Programma operativo (categoria 80)
- Azioni per la definizione e l'implementazione di accordi di cooperazione fra amministrazioni ed altri *stakeholder* sia a livello nazionale che europeo per favorire la sperimentazione di interventi condivisi e concertati (categoria 80)
- Interventi di scala interregionale destinati allo scambio reciproco di informazione, esperienze e buone pratiche sulle modalità adottate nell'area delle politiche formative del lavoro e dell'inclusione sociale (categoria 80)
- Interventi di informazione su livello transnazionale con operatori pubblici e privati (anche con ONG) in merito alle strategie sviluppate per l'attuazione dei campi prioritari di intervento del FSE (categoria 80)
- Interventi per la progettazione e realizzazione di visite di studio finalizzate a far acquisire agli operatori del sistema dei Fondi strutturali conoscenza di buone pratiche sviluppate in contesti diversi da quello della Regione (categoria 80)
- Interventi per promuovere la nascita e lo sviluppo di rapporti di cooperazione fra parti sociali a livello europeo per rafforzare e ammodernare il mercato del lavoro (categoria 80)
- Azioni per la mobilità di studenti delle istituzioni scolastiche, formative ed universitarie in istituzioni di altre Regioni nazionali e di Paesi dell'Unione europea per la realizzazione di visite di studio e periodi di approfondimento nell'area tecnico-scientifica (categoria 80)
- Interventi per promuovere la nascita di partenariati con i Paesi di neo-adesione, per sostenere lo sviluppo dei sistemi di intervento attraverso azioni di *mainstreaming* e il rafforzamento del loro *capacity building* (operando principalmente sui sistemi di gestione e valutazione) (categoria 80)
- Interventi per la sperimentazione complementare con imprese localizzate in altre Regioni nazionali e/o di altri Paesi dell'Unione europea di *stage* e tirocini per studenti e lavoratori nella finalità di favorire l'inserimento lavorativo e/o lo sviluppo di competenze (categoria 80)

- Azioni integrate che favoriscano lo scambio di esperienze interregionali con altre Regioni finalizzate ad innalzare le competenze in merito alla gestione di processi di costruzione e gestione di programmi complessi con riferimento a temi di sostenibilità sociale ed ambientale (categoria 80)
- Azioni per sperimentare segmenti di professionalizzazione in altri contesti nazionali o all'estero all'interno dei percorsi di facilitazione all'inserimento o al reinserimento professionale (categoria 80)
- Studi e ricerche e valutazione (categoria 80)
- Azioni a sostegno della nascita di programmi di cooperazione transnazionale nell'area dello scambio reciproco di informazioni ed esperienze anche lavorative che possono vedere il coinvolgimento sia di strutture formative, sia di istituti scolastici ed università sia anche aziende o centri d'eccellenza nel campo della R&S (categoria 80)
- Interventi per consentire la mobilità transnazionale nell'Unione europea di studenti universitari, ricercatori e tecnici d'impresa (categoria 80).

Ulteriori attività, coerenti con gli obiettivi specifici proposti individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere identificate e proposte nel corso della realizzazione del PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

4.3.1.E *Categorie di destinatari*

Destinatari sono studenti, ricercatori, funzionari delle amministrazioni e delle imprese interessati dalle operazioni, operatori del sistema scolastico e formativo, rappresentanti delle parti sociali e datoriali, operatori del terzo settore, lavoratori occupati, imprese.

4.3.2.E *Beneficiari finali, settori e territori*

I beneficiari sono la Regione e altre amministrazioni locali coinvolte, le imprese, la scuola, i centri di formazione, le rappresentanze sociali e datoriali, i Servizi per l'impiego, gli organismi del terzo settore, gli enti bilaterali, i centri di ricerca e di sviluppo tecnologico, l'università, i distretti tecnologici. Gli interventi coinvolgono tutto il territorio della Regione Lazio e possono riguardare tutti i settori produttivi.

4.4.E *Applicazione del principio di flessibilità*

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, in un quadro di coerenza con la strategia regionale complessiva e con le condizioni previste dal POR FESR, l'Autorità di Gestione FSE potrà fare ricorso al principio di complementarità tra i Fondi strutturali, di cui all'articolo 34 del Regolamento (CE) 1083/2006 e finanziare azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino ad un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.5.E *Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari*

In questo Asse particolare attenzione verrà posta in termini di ricerca di complementarità e sinergia con quanto realizzato sul territorio laziale a valere dell'Obiettivo 3 *Cooperazione territoriale Europea*.

Rispetto al PO FERS la complementarità riguarderà quanto previsto nell'Asse III *Accessibilità* e all'obiettivo operativo di questo Asse più direttamente correlato, come il terzo *Potenziamento dei network di cooperazione*, e nell'Asse I *Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva* obiettivo operativo 2) *Rafforzamento della capacità innovativa delle PMI*, nel cui ambito si intende sostenere la promozione e internazionalizzazione delle PMI.

Per quanto concerne il Piano di Sviluppo Rurale FEARS la necessaria complementarità di questo Asse nasce in primo luogo dal fatto che non prevedendo questo Fondo azioni di sostegno dirette alla transnazionalità e/o all'interregionalità, è opportuno che anche in tale direzione siano orientati gli sforzi per includere nei campi d'interesse degli interventi condotti anche quelli riferiti al settore agro-alimentare e forestale.

Rispetto al Fondo Europeo per la Pesca le aree di possibile complementarità di questo Asse del PO del FSE riguardano la misura relativa alla promozione della cooperazione interregionale e transnazionale tra gruppi delle zone della pesca previste dall'Asse IV *Sviluppo sostenibile delle zone di pesca* del Regolamento 1198/2006 del FEP.

Per evitare possibili sovrapposizioni su medesimi *target* di popolazione si opererà, nell'ambito del Tavolo Interassessorile, secondo una modalità attenta alla integrazione grazie ad un confronto continuo con i soggetti deputati all'attuazione di questi interventi.

ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO

4.6.E Specificità attuative

4.6.1.E Complementarietà

La Regione Lazio si impegna a trovare, per quanto di sua competenza, raccordi e complementarietà tra gli interventi attuati in questo Asse e iniziative di livello comunitario quali: il Programma integrato dell'Unione europea sull'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita (in particolare per quanto attiene gli interventi settoriali di mobilità degli studenti e dei docenti della scuola COMENIUS e della formazione avanzata e universitaria ERASMUS), il VII Programma Quadro per la R&ST dell'Unione europea (soprattutto per quanto attiene alla mobilità dei ricercatori), il progetto Prioritario Europeo 6.

Ad ogni modo si precisa come nell'attuazione delle azioni interregionali e transnazionali, in ottemperanza a quanto disposto nell'articolo 8.2 del Regolamento (CE) 1081/2006, la Regione si impegna alla vigilanza delle operazioni finanziate affinché esse non beneficino contemporaneamente del sostegno di altri programmi transnazionali comunitari, in particolare di quelli operanti nei settori dell'istruzione e della formazione.

4.F Asse VI - ASSISTENZA TECNICA

Nell'ambito del POR FSE della Regione Lazio, l'Asse VI ha l'obiettivo globale di migliorare la *governance* e l'attuazione del Programma, in particolare attraverso il rafforzamento della capacità di gestione dei fondi da parte dell'amministrazione e dei vari organismi coinvolti nell'attuazione anche a garanzia del rispetto della normativa comunitaria e nazionale.

4.1.F Obiettivi specifici e operativi

Obiettivo specifico: n) Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi operativi attraverso azioni e strumenti di supporto

La programmazione comunitaria necessita di interventi di sistema e di accompagnamento finalizzati a sostenere l'esecuzione del Programma Operativo e a garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie in termini di efficienza ed efficacia. In continuità con la passata programmazione saranno, quindi, realizzate azioni specifiche, in ottemperanza delle disposizioni regolamentari in materia di gestione e di controllo della programmazione dei fondi strutturali.

Tale impegno prioritario si declina nei seguenti **obiettivi operativi**:

- sostenere l'esecuzione del Programma Operativo nelle sue principali fasi di preparazione gestione, sorveglianza e controllo;
- rafforzare le capacità amministrative connesse all'attuazione delle politiche finanziate dal PO anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli;
- effettuare valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento;
- dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione.

OBBIETTIVO SPECIFICO	INDICATORE DI REALIZZAZIONE	VALORE ATTESO 2007-2013
n. Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	Progetti per tipologia di intervento	10

4.2.F Contenuti

Il rilievo assegnato agli interventi di rafforzamento della *governance* della programmazione FSE caratterizza in modo significativo anche la programmazione 2007-2013, rendendo imprescindibile contribuire al rafforzamento dei dispositivi a vantaggio del processo partecipativo degli *stakeholder* del sistema regionale, attraverso una sempre migliore definizione e un ampliamento degli spazi e delle modalità di consultazione del partenariato, che (più che nel passato) viene a rappresentare lo strumento guida della programmazione operativa ed il punto di riferimento essenziale per la verifica della coerenza tra interventi implementati e bisogni del territorio.

La strategia dell'Asse intende potenziare, nel contempo, la strumentazione ed i processi sottostanti alle funzioni di monitoraggio, controllo, valutazione dei dispositivi attuativi delle politiche per le risorse umane, sostenendole con opportune e sempre più mirate azioni di pubblicizzazione e di diffusione di buone pratiche, nell'ottica di garantire il perseguimento dei principi di salvaguardia del mercato del lavoro e di integrazione sociale, in armonia con gli obiettivi di sviluppo economico e sociale della Regione. A tal fine, vengono ad assumere un peso particolare la manutenzione e l'implementazione

dei sistemi informatici e di gestione che saranno corredati dalla costruzione di un piano integrato delle rilevazioni di efficacia degli interventi a supporto della funzione di valutazione, nell'accezione di attività servente ed indispensabile alla programmazione.

L'attuazione della strategia di intervento delineata nel Programma Operativo nel suo complesso potrà anche contribuire ad un adeguamento della legislazione regionale attuale, ferma (ad eccezione di alcune leggi a carattere settoriale) al periodo antecedente la riforma del titolo V della Costituzione, per renderla funzionale anche agli obiettivi strategici definiti nell'ambito del programma stesso.

4.3.F Attività

A mero titolo indicativo e in coerenza con quanto indicato nel Regolamento (CE) 1081/2006 e con le Categorie di spesa, stabilite dal Regolamento (CE) 1083/2006, gli interventi e le azioni primarie sono riportati di seguito:

Obiettivo specifico n)

- Predisposizione dei documenti di supporto alla programmazione e della reportistica prevista dai regolamenti comunitari (categoria 85)
- Preparazione dei comitati di sorveglianza e assistenza tecnica finalizzata a garantire e migliorare il funzionamento degli stessi (categoria 85)
- Progettazione, realizzazione e mantenimento di un sistema informativo-gestionale (categoria 85)
- Realizzazione di un supporto tecnico operativo finalizzato all'adeguamento alla manutenzione e all'assistenza tecnica del sistema di monitoraggio in relazione a contenuti e finalità del programma (categoria 85)
- Rafforzamento delle dotazioni di personale coinvolto nella programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del PO (categoria 85)
- Audit, controllo, ispezione e rendicontazione delle attività ammesse a finanziamento e assistenza tecnica alle operazioni di controllo (categoria 85)
- Organizzazione di tavoli di raccordo e confronto tra autorità designate nel programma in un'ottica di integrazione e semplificazione del sistema di gestione e controllo (categoria 85)
- Valutazioni strategiche finalizzate ad esaminare l'evoluzione del PO rispetto ai principi orizzontali del programma (categoria 86)
- Valutazioni di natura operativa volte a sostenere la sorveglianza del programma (categoria 86)
- Predisposizione ed attuazione del Piano di Comunicazione del programma (categoria 86).

Ulteriori attività coerenti con il Regolamento generale (CE) 1083/06 articolo 46 potranno essere individuate e proposte nel corso della realizzazione del PO nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

In continuità con la programmazione 2000-2006, la Regione Lazio si avvale del sostegno tecnico dell'associazione Tecnostruttura delle Regioni per il FSE, al fine di valorizzare in termini operativi l'integrazione, il confronto e lo scambio tra le amministrazioni regionali/provinciali. A tal fine, l'affidamento a Tecnostruttura è attuato a fronte di un piano di attività pluriennali della cui attuazione i soggetti interessati saranno informati annualmente.

4.3.1.F Categorie di destinatari

La Regione Lazio, gli organismi intermedi e gli altri organismi pubblici o privati eventualmente coinvolti nella programmazione, nella gestione ed esecuzione del PO.

4.3.2.F Beneficiari finali

La Regione Lazio, gli organismi intermedi e gli altri organismi pubblici e privati, eventualmente coinvolti nella programmazione, nella gestione ed esecuzione del POR, l'Autorità di Audit, gli istituti di ricerca e di studio, società esperti in valutazione, assistenza tecnica e monitoraggio, gli istituti di comunicazione, i centri per l'elaborazione informatica, l'Associazione Tecnostruttura.





5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del POR fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo regolamento d'attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN.

5.1. Autorità⁴⁸

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'articolo 58, lettera b) del Regolamento (CE) 1083/2006⁴⁹ del Consiglio, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit. Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle Autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo.

5.1.1. Autorità di Gestione (AdG)⁵⁰

L'Autorità di Gestione, istituita presso la Direzione regionale formazione FSE e altri interventi cofinanziati dell'Assessorato Istruzione, Diritto allo Studio e Formazione del Dipartimento Sociale, è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria. Questa funzione è di competenza del dirigente *pro tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente: Assessorato Istruzione, Diritto allo Studio e Formazione – Direzione regionale formazione FSE e altri interventi cofinanziati

Referente dell'Autorità di Gestione è il Direttore *pro tempore* della suddetta Direzione

Indirizzo: Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 - 00145 Roma

Posta elettronica: elongo@regione.lazio.it

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) 1828/2006 della Commissione. In particolare, essa è tenuta a:

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al Programma Operativo e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione;
- b) informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al paragrafo 5.3.1;
- c) accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari e della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del Programma Operativo e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli *audit* e la valutazione;
- e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;

⁴⁸ Articoli 37.1.g.i, 59 e 74 del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio.

⁴⁹ Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 74, paragrafo 2, Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio. Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo.

⁵⁰ Articolo 60 Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) 1828/2006 della Commissione.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

- f) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano svolte conformemente all'articolo 47 del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio;
- g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli *audit* necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'articolo 90, per i tre anni successivi alla chiusura del Programma Operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
- j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio;
- l) fornire informazioni per Asse sul ricorso alla complementarità tra Fondi strutturali ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio;
- m) nel quadro dell'iniziativa "Regions for economic change":
 - i) prevedere, i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
 - ii) consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) di tali reti per riferire sullo stato delle attività della rete;
 - iii) prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma.

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati. L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo, compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2. Autorità di Certificazione (AdC)⁵¹

L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione delle spese erogate a valere sui fondi comunitari e statali per l'attuazione del Programma Operativo.

Questa autorità è collocata nell'ambito del Dipartimento Sociale e risponde direttamente alla Presidenza Regionale. Questo Dipartimento, presso cui opera l'Autorità di Certificazione, ha il compito di supervisionare e controllare l'operato delle Direzioni regionali che afferiscono agli Assessorati: Tutela della salute e sistema sanitario regionale, Servizi sociali, Istruzione formazione e diritto allo studio, Lavoro pari opportunità e politiche giovanili, Beni attività culturali e sport. Esso rappresenta pertanto, nella struttura organizzativa della Regione Lazio, una entità funzionalmente separata dalla Direzione regionale formazione FSE e altri interventi cofinanziati, cui riferisce l'Autorità di Gestione.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente: Funzione caratteristica, a carattere, dirigenziale, denominata "Autorità di pagamento FSE" e istituita presso il Dipartimento Sociale
Referente dell'AdC è il Dirigente *pro tempore* della suddetta Funzione caratteristica

Indirizzo: Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 - 00145 Roma

Posta elettronica: crossi@regione.lazio.it

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) 1803/2006 del Consiglio, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) 1828/2006 della Commissione. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al paragrafo 5.2.4, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;

⁵¹ Articolo 61 Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) 1828/2006 della Commissione.

- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al Programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di *audit* svolte dall'Autorità di Audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, alla Commissione europea con cadenza periodica, nella misura del possibile, tre volte l'anno. Perché la Commissione possa procedere a un pagamento entro l'anno in corso, la domanda di pagamento è presentata al più tardi entro il 31 ottobre, con la possibilità di presentare una ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.⁵²

5.1.3. Autorità di Audit (AdA)⁵³

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Questa autorità è collocata nel Dipartimento Istituzionale e risponde direttamente alla Presidenza Regionale ed è funzionalmente separata tanto dall'Autorità di Gestione del FSE quanto da quella di Certificazione.

Questa funzione è attribuita al dirigente *pro tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente: Ufficio Controllo di II Livello sulla Gestione dei Fondi Strutturali Comunitari - Dipartimento Istituzionale
Referente dell'AdA è il Dirigente *pro tempore* del suddetto ufficio

Indirizzo: Viale del Caravaggio, 99 - 00147 Roma

Posta elettronica: rsangiorgi@regione.lazio.it

L'AdA - Controllo di II Livello sulla Gestione dei Fondi Strutturali Comunitari - Dipartimento Istituzionale - è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) 1803/2006 del Consiglio, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) 1828/2006 della Commissione. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) garantire che le attività di *audit* siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del Programma Operativo;
- b) garantire che le attività di *audit* siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del Programma Operativo, una strategia di *audit* riguardante gli organismi preposti alle attività di *audit* di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di *audit* sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di *audit* al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad *audit* e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
- d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
 - i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di *audit* effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia

⁵² Con riferimento al numero di domande di pagamento da inoltrare alla Commissione europea, si sottolinea che si è ritenuto opportuno mantenere quanto condiviso dalle Regioni e dal Ministero capofila del FSE in fase di elaborazione della presente proposta di PO; le indicazioni alternative di fonte nazionale e comunitaria potranno, pertanto, essere approfondite nel corso del prossimo negoziato.

⁵³ Articoli 62 e 74 Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) 1828/2006 della Commissione.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

- di *audit* del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma;
- ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di *audit* effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni sottostanti;
 - iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- e) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione.

L'Autorità di Audit assicura che gli *audit* siano eseguiti tenendo conto degli *standard* internazionalmente riconosciuti, e garantisce che le componenti che li effettueranno siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.2. Organismi

5.2.1. Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2. Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti⁵⁴

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione regionale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE).

Struttura competente: Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione europea (IGRUE)

Indirizzo: Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma

Posta elettronica: rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'IGRUE mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del Tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

L'IGRUE provvede ad erogare in favore della Regione Lazio le quote comunitarie FSE acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 22903/999 presso la Tesoreria centrale, intestato "Regione Lazio - Risorse CEE - Cofinanziamento nazionale".

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3. Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti⁵⁵

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è l'ufficio:

Struttura/e competente/i: Direzione Bilancio e Tributi della Regione Lazio

Indirizzo: Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 - 00145 Roma

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

⁵⁴ Articoli 37.1.g.iii e 76.2 del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio.

⁵⁵ Articoli 37.1.g.iii e 80 del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio.

5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo (Ministero dello Sviluppo Economico - DPS - Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari per i PO FESR; Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale - DG Politiche per l'Orientamento e la Formazione per i PO FSE), individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione europea utilizzando i *web service* del sistema SFC 2007.

5.2.5. Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo⁵⁶

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6. Organismi intermedi⁵⁷

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione/Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento dell'attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi e le sanzioni per ritardi negligenze o inadempienze.

In particolare, l'Autorità di Gestione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separato e informatizzato.

- 1) L'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi enti pubblici territoriali e/o amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.
- 2) Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi, dei seguenti organismi intermedi, comunque precedentemente individuati dall'Amministrazione regionale:
 - a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture *"in house"*⁵⁸;
 - b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture *"in house"* dell'Amministrazione;
 - c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici. Si specifica che relativamente agli Organismi di cui al suddetto punto 2, la Regione non intende al momento nominare alcun Soggetto.

In relazione alla ripartizione e separazione delle funzioni tra gli organismi, la Regione Lazio attribuisce la qualifica di organismo intermedio, per lo svolgimento di compiti dell'Autorità di Gestione, alle cinque Amministrazioni provinciali (Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo) rispettivamente competenti.

Le funzioni di gestione - relative ad azioni riconducibili all'Asse I, II, III, IV e VI - attribuite agli organismi intermedi riguardano più specificatamente, nell'ambito delle attività di competenza tutte le funzioni necessarie all'attuazione del POR, dalla programmazione alla selezione dei progetti, alla erogazione dei finanziamenti, all'esecuzione dei controlli previsti dall'articolo 60 lettera b),

⁵⁶ Articolo 73 del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio.

⁵⁷ Articoli 2.6, 37, 42, 43, 59.2 del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio.

⁵⁸ Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

alla garanzia circa il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti dall'articolo 69, con modalità analoghe a quelle dell'Autorità di Gestione.

Gli organismi intermedi sono inoltre tenuti a svolgere le funzioni di monitoraggio sulle attività gestite direttamente oltre che fornire le adeguate attività di *reporting* annuale finalizzate alla redazione del rapporto annuale di esecuzione del POR ai sensi dell'articolo 67 del Regolamento (CE) 1083/2006.

Per quanto riguarda nello specifico l'attività di programmazione, le Province sono tenute alla definizione di un Piano triennale o annuale di interventi da concordare con l'Autorità di Gestione del POR, nel quale saranno individuate, sulla base delle specifiche esigenze e problematiche del contesto locale del mercato del lavoro, le tipologie e le modalità di azione che saranno attuate dall'Organismo intermedio ed il piano finanziario di impegni e pagamenti previsti dai singoli Organismi.

La Regione si riserva alcuni ambiti di intervento strategici innovativi e le azioni di sistema relativamente agli Assi I, II, III, IV e VI, nonché la titolarità esclusiva dell'Asse V.

La Regione Lazio prevede l'introduzione di meccanismi premiali e sanzionatori nella gestione dei finanziamenti attribuiti agli Organismi intermedi nell'ambito del POR FSE, in base ai quali si prevede che l'Autorità responsabile del POR subordini il conferimento alle amministrazioni destinatarie (Organismi intermedi) di una parte delle risorse ad esse assegnate al conseguimento, da parte di queste ultime, di risultati predeterminati. Si conseguirà un premio quando le risorse assegnate dal meccanismo premiale saranno superiori a quelle ripartite *ex ante*, vi sarà sanzione quando le risorse assegnate saranno inferiori a quella soglia.

La fase preliminare dell'introduzione di questo meccanismo nella gestione del POR consisterà nella definizione degli impegni reciproci ovvero della "contrattualizzazione degli impegni" attraverso un atto formale, approvato da tutte le parti, che vede la diretta responsabilizzazione dei vertici politici e amministrativi della Regione Lazio e degli Organismi intermedi, per l'introduzione di meccanismi competitivi - da definire sulla base di semplici indicatori finanziari e/o attuativi - nell'allocazione di una parte delle risorse che la Regione assegna agli Organismi nell'ambito del POR e per definire modalità di verifica ed applicazione.

Attraverso tale impegno si persegue al tempo stesso l'obiettivo diretto di migliorare la capacità di amministrare nelle amministrazioni interessate e l'obiettivo indiretto di migliorare l'efficienza e l'efficacia della spesa complessiva del POR.

In generale, si prevede che l'applicazione dei metodi premiali e sanzionatori sulla gestione delle risorse finanziarie del POR potrà prevedere due livelli:

- a) si condiziona l'accesso a risorse, già attribuite o potenziali, al perseguimento degli impegni contrattualizzati, pena la decurtazione delle risorse già attribuite o la non assegnazione delle risorse premiali aggiuntive;
- b) se alcune amministrazioni non raggiungono i propri obiettivi, si liberano risorse che possono essere utilizzate per premiare le amministrazioni che hanno rispettato i propri impegni, in aggiunta alle risorse già loro attribuite.

Si segnala che nel caso di individuazione di Sovvenzioni Globali all'interno degli Assi prioritari del POR, la Regione Lazio attribuirà ai soggetti gestori qualifica di Organismi intermedi. Nel caso in cui la Regione Lazio individui ulteriori Organismi intermedi nel periodo di programmazione 2007-2013, si procederà alla loro descrizione e comunicazione ai sensi di quanto previsto dalle disposizioni regolamentari.

Informazioni più dettagliate circa le funzioni e l'organizzazione degli Organismi intermedi sono contenute nella descrizione dei sistemi di gestione e controllo redatta a norma dell'articolo 71.1 del Regolamento (CE) 1083/2006.

Eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi di cui ai paragrafi 1 e 2 vengono comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.2.7. Comitato di Sorveglianza (CdS)⁵⁹

Il Comitato di Sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro tre mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del Programma. Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro sei mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate⁶⁰ ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;

⁵⁹ Articoli 63-65 del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio.

⁶⁰ Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, nel periodo intercorrente fra la data di ammissibilità delle spese, determinata secondo quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, e la data della prima riunione dei Comitati di Sorveglianza dei programmi operativi 2007-2013 in cui potranno essere approvati i pertinenti criteri di selezione dei progetti, dovranno essere individuate le opportune misure che permettano di assicurare lo svolgimento delle funzioni di sorveglianza sui nuovi programmi in materia di selezione dei progetti.

- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni Asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del Programma Operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi;
- è informato del Piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) 1828/2006 della Commissione.

Il Comitato di Sorveglianza istituito in conformità dell'articolo 63 del Reg. (CE) 1083/2006, è presieduto dall'Assessore all'Istruzione, Diritto allo Studio e Formazione e si compone di rappresentanti della Regione e dello Stato centrale. In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione;
- l'Assessore Istruzione, Diritto allo Studio e Formazione;
- l'Assessore Lavoro, Pari opportunità e Politiche giovanili o suo delegato;
- l'Assessore Politiche sociali o suo delegato;
- le Amministrazioni, diverse dall'Autorità di Gestione, titolari di linee di intervento all'interno dei Programmi Operativi;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione;
- un rappresentante dell'Autorità di Certificazione;
- un rappresentante dell'Autorità di Audit;
- il Ministero dello Sviluppo economico - Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione - Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi strutturali;
- il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione europea (IGRUE), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- l'Amministrazione nazionale capofila del FSE;
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale;
- l'Autorità di Gestione del PO FESR della Regione Lazio;
- un rappresentante dell'amministrazione responsabile dei programmi cofinanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Rurale e del Fondo Europeo per la Pesca;
- un rappresentante per ciascuna Provincia (Organismi intermedi);
- un rappresentante per ciascuno di eventuali altri Organismi intermedi titolari di Sovvenzione Globale;
- le componenti del partenariato istituzionale e le autonomie funzionali;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore (secondo quanto stabilito dal seguente paragrafo 5.4.3).

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del Comitato di Sorveglianza a titolo consultivo.

Un rappresentante della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) possono partecipare a titolo consultivo per i Programmi Operativi a cui la BEI o il FEI forniscono un contributo.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, esperti e altre amministrazioni.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

È assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riu-

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

nione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

5.3. Sistemi di attuazione

5.3.1. Selezione delle operazioni

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, le Autorità di Gestione potranno valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'articolo 65 c.1, lettera a).

Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non siano state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di Sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

5.3.2. Modalità e procedure di monitoraggio⁶¹

Struttura competente: Area Monitoraggio e Valutazione della Direzione Istruzione
Referente per la struttura è il Dirigente *pro tempore* della suddetta Area
Indirizzo: Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 - 00145 Roma
Posta elettronica: cmenichelli@regione.lazio.it

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli *standard* definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione è trasmesso, con cadenza trimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei *format* e *standard* di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento⁶². I dati presenti nel Sistema Nazionale di Monitoraggio sono comunque resi disponibili alla Commissione europea con cadenza bimestrale ed entro 30 giorni dalla data di riferimento.

L'Autorità di Gestione fornisce inoltre informazioni per Asse sull'eventuale ricorso alla complementarietà tra i Fondi strutturali ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento (CE) 1083/2006.

I *report* periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di Gestione.

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

⁶¹ Articoli 37.1.g.ii e 66-68 del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio.

⁶² Con riferimento alla cadenza e alla tempistica delle trasmissioni di monitoraggio al sistema nazionale, si sottolinea che si è ritenuto opportuno mantenere quanto condiviso dalle Regioni e dal Ministero capofila del FSE in fase di elaborazione della presente proposta di PO; le indicazioni alternative di fonte nazionale e comunitaria potranno, pertanto, essere approfondite nel corso del prossimo negoziato.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

Il monitoraggio del POR è fondato sulla rilevazione delle informazioni relative ad ogni singolo progetto finanziato nell'ambito dei vari Assi prioritari. La Regione Lazio prevede la possibilità di sostenere l'attuazione sia di progetti semplici (riferibili ad una sola azione prioritaria e ad un solo Asse) che progetti complessi o integrati. Questi ultimi devono essere orientati alla soluzione di problemi specifici e possono essere costituiti dall'integrazione di più azioni prioritarie anche afferenti, se ne è il caso, ad Assi diversi.

Un progetto complesso o integrato potrà riguardare sia un settore specifico o una parte delimitata del territorio regionale/provinciale o ancora può essere di tipo tematico. L'elaborazione di questi progetti potrebbe avvenire in due fasi:

- a) individuazione dei partenariati e dei beneficiari;
- b) definizione degli obiettivi e dei contenuti, delle risorse, anche in termini di integrazione con altre fonti, comunitarie e non, modalità di selezione attraverso cui si intende procedere alla selezione dei soggetti attuatori.

Il coordinamento di questi progetti potrebbe essere indifferentemente di competenza della Regione o delle Province (Organismi intermedi). Nei casi si decidesse di operare per l'attuazione del progetto attraverso Sovvenzione Globale, allora per tutte le tipologie previste si potrebbe ricorrere per il coordinamento e l'attuazione al soggetto intermedio opportunamente selezionato, titolare della Sovvenzione. Nell'ambito di tali tipologie di progetto, l'Autorità di Gestione avrà il compito di supervisionare le attività di monitoraggio di responsabilità del soggetto coordinatore.

L'Autorità di Gestione ed il Comitato di Sorveglianza, in linea con quanto stabilito dall'articolo 66 del Regolamento (CE) 1083/2006, effettuano la sorveglianza basandosi sugli indicatori finanziari e sugli indicatori fisici definiti nel Programma Operativo. Gli indicatori fisici sono definiti tenendo conto degli obiettivi specifici individuati in ciascun Asse prioritario del POR e riguarderanno sia lo stato di avanzamento degli interventi (indicatori di realizzazione) sia i risultati conseguiti (indicatori di risultato). Saranno opportunamente definiti indicatori che consentiranno di monitorare e sorvegliare l'avanzamento finanziario del Programma.

In coerenza con quanto indicato dall'articolo 4c.4 del Regolamento (CE) 1081/2006, gli indicatori numericamente limitati contenuti nel POR terranno conto, in linea con la specifica natura dell'intervento considerato, del carattere strategico proprio del FSE, ovvero riflettono quelli impiegati per l'attuazione della Strategia europea per l'occupazione e nel contesto degli obiettivi pertinenti della Comunità in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione.

Se la natura dell'intervento lo consente, l'Autorità di Gestione definirà le statistiche e i relativi indicatori tenendo conto della ripartizione per sesso dei destinatari e per classe di dimensione delle imprese beneficiarie.

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'estrpolazione e dell'elaborazione dei dati necessari per la redazione dei Rapporti annuali di esecuzione e del Rapporto finale di esecuzione, ai sensi dell'articolo 67 del Regolamento (CE) 1083/2006 e per ogni altra esigenza legata all'esame annuale dello stato di avanzamento del Programma Operativo ai sensi dell'articolo 68 del Regolamento (CE) 1083/2006.

5.3.3. Valutazione⁶³

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio ovvero il settore interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

L'Amministrazione regionale ha effettuato una valutazione *ex ante* del Programma Operativo contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione.

Data la natura del Fondo Sociale Europeo, che si concentra su operazioni immateriali relative allo sviluppo delle risorse umane, il presente Programma Operativo non costituisce un quadro per operazioni suscettibili di determinare effetti significativi sull'ambiente, come progetti infrastrutturali, in particolare quelli indicati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/EEC come modificata. Nel caso fossero in seguito previsti progetti di infrastrutture, in particolare tramite l'utilizzo della clausola di flessibilità dell'articolo 34.2 del Regolamento (CE) 1083/2006, la necessità di una valutazione ambientale strategica sarebbe riesaminata. Di conseguenza, l'Autorità di Gestione considera – e le autorità nazionali concordano – che allo stato attuale non è necessaria una Valutazione Ambientale Strategica del presente Programma Operativo ai sensi della Direttiva 2001/42/CE. Tutto ciò senza pregiudizio di eventuali determinazioni sulla idoneità del piano o programma a suscitare effetti ambientali o altre misure che siano considerate necessarie per l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE secondo la normativa nazionale.

⁶³ Articoli 37.1.g.ii, 47, 48, 65, del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni *in itinere* (*on-going*) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del Programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del Programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'Amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, si effettua una valutazione *on-going* diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni *on-going*, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli *standard* di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio.

L'Amministrazione regionale mette a disposizione del Valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema Nazionale di Valutazione.

Le valutazioni sono finanziate, fatta salva la possibilità, per quelle a carattere tematico, di essere sostenute anche a mezzo delle provvidenze degli Assi di riferimento, tramite le risorse dell'Asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi - interni o esterni all'amministrazione - funzionalmente indipendenti dalle Autorità di Certificazione e di Audit. L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitoli.

In linea con il principio di partenariato che caratterizza la valutazione *on-going* e nel quadro degli orientamenti che saranno condivisi a livello nazionale, nell'ambito del Comitato di Sorveglianza, a partire dalla prima riunione utile, l'Autorità di Gestione avvierà l'individuazione dei principali temi/aree da sottoporre a valutazione e delinea sinteticamente il processo valutativo anche con riferimento ai principali elementi gestionali.

In aggiunta agli indicatori già contenuti nel PO e associati agli obiettivi specifici comuni, l'Autorità di Gestione individuerà un numero limitato di ulteriori indicatori significativi specifici associati ad alcuni obiettivi operativi di particolare rilevanza strategica per l'Amministrazione e il territorio di riferimento. Tali indicatori saranno condivisi nella prima riunione di Comitato di Sorveglianza.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di Sorveglianza⁶⁴ preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione *ex post*, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio. Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (Asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e *target*.

Tenendo conto di quanto stabilito dall'articolo 4 comma 5 del Regolamento (CE) 1081/2006, l'attività di valutazione verificherà, per quanto possibile, il contributo delle azioni sostenute dal FSE all'attuazione della Strategia europea per l'occupazione e agli obiettivi comunitari nei settori dell'inclusione sociale, della non discriminazione e della parità tra uomini e donne, e dell'istruzione e formazione nello Stato membro interessato. Attraverso l'attività di valutazione, inoltre, l'Autorità di Gestione verificherà in che termini il FSE contribuisce a concentrare il proprio sostegno sull'attuazione delle pertinenti raccomandazioni in materia di occupazione di cui all'articolo 128, paragrafo 4 del Trattato.

Per diffondere le pratiche della valutazione, l'Autorità di Gestione valuterà l'opportunità di realizzare alcuni approfondimenti valutativi a livello locale.

5.3.4. Modalità di scambio automatizzato dei dati⁶⁵

Lo scambio dei dati tra l'Amministrazione regionale e la Commissione europea, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei *web services* resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei *web services* del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo Nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione europea (IGRUE), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

⁶⁴ Articolo 48 del Regolamento (CE) 1083/2006.

⁶⁵ Articoli 66.3 e 76.4 del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) 1828/2006 della Commissione.

Le diverse autorità operanti nell'ambito dell'Amministrazione regionale hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema IGRUE, secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di Gestione dei Programmi Operativi e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione europea (IGRUE) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.5. Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario⁶⁶

L'Amministrazione regionale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo, sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del Programma Operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione regionale trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: Autorità di Gestione e di Certificazione e Organismi intermedi; Autorità di Audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'IGRUE, Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'articolo 71.2 del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) 1828/2006 della Commissione, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

La Regione provvede alla sorveglianza del programma attraverso un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati in grado di assicurare la trasparenza e la tracciabilità delle informazioni necessarie ad alimentare il sistema di controllo integrato.

I responsabili del sistema di controllo regionale nel suo complesso sono le autorità e gli organismi di cui all'articolo 58 del Regolamento (CE) 1083/2006 (descritte nei paragrafi precedenti).

L'Autorità di Gestione, ai sensi dell'articolo 60 del regolamento generale, nell'ambito del sistema dei controlli integrato, esegue verifiche sulle operazioni e sui beneficiari per tutto il periodo di attuazione del Programma.

In particolare, con riferimento ai beneficiari l'Autorità di Gestione si assicura che questi dispongano di un sistema di contabilità separata o di una codificazione contabile adeguata per le transazioni relative alle singole operazioni. Per le attività formative, conformemente ai dispositivi regionali in materia di accreditamento ed in attuazione del D.M. 166/2001, verifica anche l'esistenza degli *standard* specifici di riferimento.

Riguardo alle operazioni, invece, nella fase di selezione, l'Autorità di Gestione ne verifica la coerenza con la finalità dell'intervento ed effettua una prima valutazione dell'ammissibilità e correttezza delle voci di preventivo o del *budget* previsto.

In itinere, l'Autorità di Gestione si accerta dell'effettività delle operazioni selezionate attraverso verifiche in loco su un campione rappresentativo di operazioni selezionato conformemente ad un'apposita metodologia. L'Autorità monitora, supportata dal sistema informatico ed informativo della Regione, l'avanzamento procedurale e finanziario dell'operazione attraverso l'analisi documentale amministrativa e contabile.

Nella fase conclusiva, l'Autorità di Gestione verifica la congruità e l'ammissibilità delle spese dichiarate nel rispetto dei principi generali internazionali di contabilità e delle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia.

L'Autorità di Audit, ai sensi dell'articolo 62 del regolamento generale, nell'ambito del sistema dei controlli integrato accerta l'efficacia del funzionamento del sistema di gestione e controllo del Programma Operativo per tutto il periodo di attuazione. Essa garantisce, inoltre, che vengano eseguite annualmente le attività di *audit* su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate, mediante verifiche in loco della documentazione dei beneficiari.

L'Autorità di Certificazione, ai sensi dell'articolo 61 del regolamento generale, contribuisce alle attività di controllo assicurandosi della correttezza e dell'ammissibilità delle dichiarazioni di spesa e che le stesse poggino su sistemi contabili affidabili, tenendo anche conto dei risultati delle attività di controllo, di verifiche e di *audit* eseguiti dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Audit.

L'integrazione delle attività di controllo eseguite da tali Autorità è assicurata da un sistema informatico/informativo di *reporting* finanziario, aggiornato con gli esiti dei controlli, che consente l'aggregazione delle analisi disponibili per un costante ed adeguato flusso informativo.

⁶⁶ Articoli 37.1.g.vi e 58.d del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di implementazione del sistema da parte delle Autorità coinvolte sono definite in conformità con i principi generali sui sistemi di gestione e controllo.

L'articolazione delle attività di controllo così descritta, la costante implementazione del sistema informatico/informativo, la definizione delle procedure, l'elaborazione della reportistica a supporto e l'applicazione di un'adeguata metodologia di campionamento, sono i principali elementi che garantiscono l'affidabilità del sistema di controllo.

Ai sensi dell'articolo 56 del Regolamento (CE) 1083/2006 le norme in materia di ammissibilità della spesa sono stabilite a livello nazionale, fatte salve le eccezioni previste dai regolamenti specifici.

Nelle more della definizione delle norme a livello nazionale, l'Autorità di Gestione farà riferimento ai dispositivi regionali o nazionali della programmazione FSE 2000-2006, sempre che compatibili con la nuova regolamentazione comunitaria.

Comunicazione delle irregolarità⁶⁷

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del POR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'articolo 70 del regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Audit del POR.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del Programma Operativo, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento, è disposto dal Responsabile di servizio, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'AdG e all'AdC, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'AdC contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

5.3.6. Flussi finanziari⁶⁸

I flussi finanziari verso la Regione

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC 2007 e il Sistema Informativo Nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGRUE.

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento 1828/2006 della Commissione.

Come previsto dall'articolo 82 del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma Operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

L'Amministrazione regionale rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'IGRUE.

⁶⁷ Articolo 70 del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) 1828/2006 della Commissione.

⁶⁸ Articolo 37.1.g.iv e 69 del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio.

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispose le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) 1828/2006 della Commissione di applicazione dei Regolamenti (CE) 1083/2006 e 1080/2006 del Consiglio), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo Nazionale, alla Commissione europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGRUE, specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione - Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall'articolo 89 del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio.

L'Amministrazione regionale/centrale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'articolo 88 del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio.

La Regione Lazio provvederà a suddividere le risorse finanziarie del POR tra l'Autorità di Gestione e gli Organismi intermedi e a trasferire le relative risorse, attraverso appositi atti formali. Le risorse saranno trasferite al bilancio degli Organismi intermedi in forma di acconto, pagamento intermedio e saldo.

Come specificato al paragrafo 5.2.5, la gestione delle risorse finanziarie del POR e la loro ripartizione tra Autorità di gestione e Organismi intermedi, prevede l'applicazione di metodi premiali e sanzionatori.

I flussi finanziari verso i beneficiari

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del POR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi.

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (articolo 83).

Le certificazioni di spesa da parte dell'Autorità di Certificazione risultano dalla somma delle dichiarazioni prodotte dai beneficiari, per le quali il corrispondente contributo pubblico può essere stato versato oppure ancora da versare, ed attestanti spese da essi già sostenute e giustificate da fatture quietanzate o da documenti contabili di equivalente valore probatorio.

5.3.7. Informazione e pubblicità⁶⁹

L'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione 1828/2006.

Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del Piano di Comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del Piano di Comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dall'Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico;
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi;
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

⁶⁹ Art 37.1.g.v e 69 del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) 1828/2006 della Commissione.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

L'ufficio responsabile per l'informazione è:

Struttura competente: Area Programmazione della Direzione Istruzione, formazione e diritto allo studio
Referente per la struttura è il Dirigente *pro tempore* della suddetta Area

Indirizzo: Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 - 00144 Roma

L'ufficio è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di Comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione ed alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del Piano di Comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.3.8. Complementarietà degli interventi

Il ricorso alla complementarietà tra Fondi strutturali avverrà, nei limiti delle condizioni previste dal POR FESR, nel rispetto di quanto previsto dal campo di intervento del FSE e del FESR, integrando le missioni dei due Fondi.

Le Autorità di Gestione dei POR FESR e FSE definiranno modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarietà tra i Fondi strutturali.

In particolare, l'Autorità di Gestione del presente POR informerà, preventivamente e nel corso dell'attuazione degli interventi attivati ai sensi del presente paragrafo, l'Autorità di Gestione del POR FESR.

Il Comitato di Sorveglianza viene inoltre informato periodicamente sul ricorso alla complementarietà tra Fondi strutturali.

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'avvenuto rispetto alla chiusura del Programma delle soglie fissate dall'articolo 34 del Regolamento (CE) 1083/2006.

L'Autorità di Gestione monitora l'utilizzo della flessibilità per accertarsi del rispetto dell'ammontare massimo consentito ed include le informazioni relative nel rapporto annuale.

5.4. Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il Programma Operativo, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione *in itinere* su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1. Pari opportunità e non discriminazione⁷⁰

L'Autorità di Gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

La Regione nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

5.4.2. Partenariato⁷¹

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo.

⁷⁰ Articolo 16 del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio.

⁷¹ Articolo 11 del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio.

È assicurato a livello politico e tecnico il riconoscimento pieno, attivo e permanente del partenariato socio-economico in tutte le fasi di attuazione della politica regionale; tale coinvolgimento ha luogo nelle sedi formali di confronto già esistenti (o da costituire) a livello regionale e provinciale.

Fanno complessivamente parte del partenariato socio-economico le organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative, le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, le organizzazioni di rappresentanza del "terzo settore", del volontariato e del *no-profit*, le organizzazioni rappresentanti delle persone disabili, le organizzazioni ambientaliste e quelle di promozione delle pari opportunità.

Sia a livello regionale che provinciale possono essere inoltre invitati a partecipare i soggetti espressione di specifici interessi presenti sul territorio. In relazione alle necessità attuative del Programma Operativo, soprattutto a livello locale, il partenariato può essere esteso anche ad altri soggetti collettivi o para-istituzionali portatori di interessi specialistici.

L'Autorità di Gestione ha inoltre facoltà di promuovere ampie consultazioni con soggetti associativi e singoli (anche esperti operanti professionalmente nel settore) ritenuti in grado di apportare valore aggiunto alla costruzione ed alla messa in opera delle azioni cofinanziate.

Il sistema di concertazione e partenariato della Regione Lazio è strutturato tenendo conto di quanto previsto dalla L.R. 38/1998.

La Regione Lazio ritiene di fondamentale importanza il contributo del partenariato sia istituzionale che economico sociale e prevede un suo formale coinvolgimento anche nella fase di programmazione attuativa.

5.4.3. Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il Valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione designa il Referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'articolo 6, paragrafo 3, punti a) e b) del Regolamento (CE) 1080/2006 del Consiglio del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR).

L'Amministrazione provvede a che sia il **piano della valutazione *in itinere*** del Valutatore indipendente sia il **piano per l'assistenza tecnica** assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di **buone pratiche** da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno. Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.4. Cooperazione interregionale⁷²

La Regione Lazio ha previsto nel POR FSE 2007-2013 uno specifico Asse prioritario dedicato ai temi della transnazionalità e interregionalità, a cui si rimanda per gli aspetti programmatori ed attuativi. Qualora la Regione partecipi a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'articolo 6, paragrafo 3, punti a) e b) del Regolamento (CE) 1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR) la Regione riporterà regolarmente in Comitato di Sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, anche facendo riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.4.2. Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla "*Fast Track Option*" (corsia veloce) la Regione si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità di Gestione e discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, a trasferire nell'attuazione del Programma Operativo le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla "*Fast Track Option*".

⁷² Articolo 37.6.b del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

5.4.5. Modalità e procedure di coordinamento⁷³

L'Autorità di Gestione assicura il coordinamento dell'intervento del Programma Operativo con altri strumenti di intervento della politica regionale comunitaria e ne riferisce al Comitato di Sorveglianza attraverso le modalità che saranno stabilite nell'ambito dello stesso Comitato.

5.5. Rispetto della normativa comunitaria⁷⁴

Regole della concorrenza

L'Autorità di Gestione assicura la corretta applicazione della regolamentazione in materia di aiuti di Stato, nell'ambito dell'attuazione del Programma Operativo.

Ogni sostegno pubblico concesso nell'ambito del Programma Operativo deve rispondere alle norme procedurali e sostanziali sugli aiuti di Stato vigenti al momento della sua concessione.

Stabilità delle operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna, altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'articolo 57 del Regolamento (CE) 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

Modalità di accesso ai finanziamenti FSE

L'Autorità di Gestione ricorre sempre a procedure aperte per la selezione dei progetti relativi ad attività formative da finanziare. Al fine di garantire la qualità delle azioni finanziate agli utenti, l'accesso ai finanziamenti per le attività formative - fermo restando il rispetto delle norme in materia di concorrenza richiamate nel presente paragrafo 5.5 - è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Nella misura in cui le azioni finanziate danno luogo all'affidamento di appalti pubblici, si applicano le norme in materia di appalti pubblici richiamate nel presente paragrafo 5.5, nel rispetto delle direttive comunitarie e nazionali in materia di appalti, ivi compresa la giurisprudenza europea in materia. Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni, eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato nazionale del QSN dedicato alle risorse umane, d'intesa con la Commissione europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente sottoposte all'esame del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, d'intesa con la Commissione europea.

⁷³ Articoli 9, 36, 37.1.f, del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio e articolo 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1080/2006.

⁷⁴ Articolo 9 del Reg. (CE) 1083/2006 del Consiglio.

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

6.1. Piano di finanziamento del Programma Operativo indicante il contributo annuale del FSE al POR Lazio 2007-2013

ANNO	TOTALE CONTRIBUTO ELEGIBILE	CONTRIBUTO PUBBLICO						CONTRIBUTO ELEGIBILE PRIVATO
		TOTALE CONTRIBUTO PUBBLICO	CONTRIBUTO COMUNITARIO	CONTROPARTE NAZIONALE			ALTRO	
				TOTALE	CENTRALE	REGIONALE		
2007	99.011.231	99.011.231	49.505.616	49.505.615	47.882.199	1.623.416		
2008	100.991.455	100.991.455	50.495.728	50.495.727	48.839.843	1.655.885		
2009	103.011.284	103.011.284	51.505.642	51.505.642	49.816.640	1.689.002		
2010	105.071.510	105.071.510	52.535.755	52.535.755	50.812.973	1.722.782		
2011	107.172.941	107.172.941	53.586.470	53.586.471	51.829.232	1.757.238		
2012	109.316.399	109.316.399	54.658.200	54.658.199	52.865.817	1.792.383		
2013	111.502.730	111.502.730	55.751.364	55.751.366	53.923.134	1.828.231		
Totale	736.077.550	736.077.550	368.038.775	368.038.775	355.969.838	12.068.937	-	

6.2. Piano di finanziamento del Programma Operativo indicante l'intero periodo di programmazione, l'importo totale della dotazione finanziaria del FSE per il Programma Operativo, la controparte nazionale ed il tasso di rimborso per Asse prioritario

ASSI	TOTALE CONTRIBUTO ELEGIBILE	CONTRIBUTO PUBBLICO						CONTRIBUTO ELEGIBILE PRIVATO	TASSO DI COFINANZIAMENTO FSE
		TOTALE CONTRIBUTO PUBBLICO	CONTRIBUTO COMUNITARIO	CONTROPARTE NAZIONALE			ALTRO		
				TOTALE	CENTRALE	REGIONALE			
Asse I - Adattabilità	147.215.510	147.215.510	73.607.755	73.607.755	71.193.968	2.413.787		50,00%	
Asse II - Occupabilità	330.910.465	330.910.465	165.455.233	165.455.232	160.029.529	5.425.703		50,00%	
Asse III - Inclusione sociale	95.690.082	95.690.082	47.845.041	47.845.041	46.276.079	1.568.962		50,00%	
Asse IV - Capitale umano	110.736.065	110.736.065	55.368.032	55.368.033	53.552.373	1.815.660		50,00%	
Asse V - Transnazionalità e interregionalità	22.082.326	22.082.326	11.041.163	11.041.163	10.679.095	362.068		50,00%	
Asse VI - Assistenza tecnica	29.443.102	29.443.102	14.721.551	14.721.551	14.238.794	482.757		50,00%	
Totale	736.077.550	736.077.550	368.038.775	368.038.775	355.969.838	12.068.937			

